

l'Unità

1€ | Martedì 9
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 155

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Considero un grande errore quelle ferie a Villa Certosa: la stampa della Repubblica Ceca ci perseguitava, non ci faceva uscire. Non approfitterò mai più dell'offerta di nessun politico per dover poi passare le ferie tenuto d'occhio dai carabinieri Mirek Topolánek, 8 giugno



PREFERENZE

144.000

Ciclone Serracchiani

A Udine batte il premier e diventa il simbolo della voglia di cambiamento

Amministrative

Bologna resta a sinistra
Ballottaggio a Firenze
e alla Provincia di Milano

→ ALLE PAGINE 4-27

**Questa ragazza
ha battuto Berlusconi**

Voli di Stato Ghedini ammette e fa i nomi

Quattro gli ospiti del premier tra maggiordomi e cantanti. E l'inchiesta va avanti → **A PAGINA 30**



Hezbollah sconfitti Il Libano guarda a Occidente

Una vittoria senza violenze con il voto. I complimenti di Obama → **A PAGINA 34**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



50905

5002000 715622 5



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il coraggio di cambiare

Non ci appassiona il gioco di chi dice ha perso l'altro dunque ho vinto io. Berlusconi crolla dunque Fini gioisce, il candidato di D'Alema va peggio di quello di Veltroni o viceversa, dunque ecco chi è più forte. Le elezioni non servono a calibrare strategie pregressuali né ad alimentare la gara alla leadership degli schieramenti. O meglio servono anche a questo ma solo di rimbalzo, eventualmente, in terza battuta e nelle segrete stanze. Prima e per tutto il resto del Paese, per le persone comuni che vanno a votare, le elezioni servono a eleggere amministratori capaci, parlamentari degni di rappresentarci in Italia e in Europa, eventualmente di governare. Dovrebbe essere così ma è diventato sempre più difficile scegliere. È anche per questo, probabilmente, che in così tanti non vanno più a votare. È proprio per questo che la possibilità di esprimere preferenze, come accade alle Europee, dice qualcosa di fondamentale sul rapporto fra base elettorale e classe politica. Osservate bene i risultati. A dispetto della formazione e della gerarchia delle liste - calibrate ancora secondo logiche di «peso politico interno» - in moltissimi casi gli elettori hanno premiato volti nuovi, persone venute dalla politica sul territorio, candidati incapaci di farsi portatori di decenni di diatribe personali e reciproci rancori. Debora Serracchiani ne è l'esempio più luminoso. Ha battuto in

preferenze il presidente del Consiglio. Nel Pd ha superato il capolista Luigi Berlinguer, il potente segretario del Pd emiliano Caronna. Non è una ragazzina, è un avvocato di quasi quarant'anni. Ha una lunga militanza alle spalle, è stata scelta dalla base, ha vinto. L'Italia è piena di Debole. Simona Caselli ha superato il premier a Parma. Francesca Barracciu lo ha battuto in Sardegna, poi non eletta nonostante 116mila preferenze. Francesca Balzani ha stravinto a Genova. L'Italia custodisce centinaia di persone che sono il Pd che l'elettorato vorrebbe: ora che è chiaro bisognerà, la prossima volta, sceglierle con cura, non nasconderle in fondo agli elenchi, non strapparne la notte i manifesti, crederci. In una bella intervista Antonio Di Pietro dice oggi a Claudia Fusani: «Noi siamo l'altra gamba del progetto». Parla al Pd. Parla alla sinistra. Anche a quella sinistra che alcuni chiamano radicale. Il 6 per cento dell'elettorato ha scelto la sinistra a sinistra del Pd. Il cammino da fare ora è questo: ritrovare la trama comune.

Il risultato così incerto delle amministrative del resto parla chiaro. Persa rovinosamente Napoli, era prevedibile ma certo l'assenza di rinnovamento ha pesato. Perse le Marche e l'Umbria, non è stato fatto un buon lavoro sul territorio: le persone ci sono, basta dal loro spazio e fiducia. Restano salde le piazze storiche, la Toscana e l'Emilia sebbene il giovane Renzi, cattolico della Margherita, abbia ottenuto un risultato inferiore a quello sperato. Bisogna aspettare i dati definitivi e poi leggere bene l'insegnamento che viene dal voto. C'è bisogno di coraggio, Franceschini ne ha avuto in questi primi difficili due mesi. Ne serve altro, soprattutto adesso. Bisogna cambiare, aprire e non chiudere, non avere paura di misurarsi, non difendersi in trincea. Berlusconi ha già perso.

Oggi nel giornale

PAG. 22 ■ PRIMO PIANO

Touraine: «La sinistra si rinnovi la socialdemocrazia è morta»



PAG. 36 ■ ECONOMIA

Fiat, Obama ancora in campo Paura nelle fabbriche italiane



PAG. 46 ■ SPORT

Dal Brasile Kakà diventa Real Avrà la maglia di Zidane



PAG. 35 ■ MONDO

Nord Corea, condannate 2 reporter Usa

PAG. 32-33 ■ NERO SU BIANCO

Fisk: Medio Oriente e la forza delle parole

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Virzi e l'orgoglio di essere irriducibili

PAG. 40-41 ■ CULTURE

La teoria della relatività in rima

PAG. 47 ■ SPORT

Delio Rossi saluta la Lazio



sociasummit G8sviluppo lavoro sicurezza ambie
agricolturauniversità energ
finanzeECOFIN G7banche G8socialsummit

Un anno di vertici internazionali: a che scopo?

Conferenza della società civile per una Finanza Democratica, Responsabile e Sovrana

11 GIUGNO 2009 [h. 10.00-19.00]

Sala delle Conferenze Piazza di Montecitorio, 123/A, Roma **info:** www.crbm.org

UNITE G8sviluppo lavoro sicurezza ambie
ricolturauniversitàenergiabOEINe20finanzeG
bancheG8socialsummit G8sviluppo lavoro

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Papaveri e Papi

Che le cose si mettessero maluccio per il Cainano, lo si era capito del black out sulle reti Mediaset. Se non vince il padrone, le elezioni non esistono. Anche la faccia di Susanna Petruni, inviata embedded nel covo Pdl, parlava da sé: era persino più allegra quando annunciò lo share del Tg1 grazie ai morti del terremoto. Ma la certezza della sconfitta di Al Tappone s'è avuta quando, a Porta a Porta, ha cominciato a gracchiare la voce bianca di Mario Giordano. Il direttore del noto quotidiano satirico mostrava giulivo il suo titolone: «La rivincita di Berlusconi. Li ha mandati tutti a quel Pais». Battutona, con editoriale-marchetta «Più forte di crisi e gossip» e fantasmagorica proiezione che dava il Pdl al 38,5% («il Pdl cresce ancora»). In studio il più perplesso era La Rissa, che

aveva appena ammesso la flessione. A tarda sera l'insetto concedeva al pover'ometto l'esame di riparazione: «Allora Mario, hai cambiato titolo?». E la voce bianca, in stato di ipossia: «Hanno mandato il Pd a quel Pais». Ri-battutona, con strepitoso occhiello: «Caso quasi unico nella Ue, la maggioranza tiene» (infatti l'unica destra europea che perde è il Pdl). Roba che neanche Forlani ai bei tempi. Si tratta dello stesso Giornale che venerdì titolava: «Pdl vicino al 45%. Sarà trionfo», con sagaci commenti sul «boomerang» delle critiche al padrone. Quasi commovente Roberto Napoletano, direttore del Messaggero del suocero di Casini: «Cresce l'Udc». Chi fosse preoccupato per lo stato di salute della stampa italiana, si prepari a quando Noemi sarà direttore del Giornale di Papi. Con la scorta. ♦

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

I DETTI

I giornali di ieri hanno riportato i passi principali di una lettera del senatore Fanfani al direttore della «Nazione», lettera resa nota mercoledì dal quotidiano fiorentino. Il presidente del Senato si scaglia dall'accusa mossagli da Domenico Bartoli di «restare lontano da ogni battaglia» e di mantenersi «chiuso in un silenzio presidenziale», ed è interessante notare (al di là del merito che brevemente vedremo) l'idea suprema che il Nostro si fa della sua missione terrena, quale risulta, fra l'altro, dall'uso dei tempi che caratterizza la sua prosa. Le azioni sono sempre ricordate al passato prossimo (ho partecipato, mi sono recato, ho visto, sono intervenuto) mentre le parole, i detti, vengono sistematicamente rievocati col passato remoto, che è un tempo storico (affermai, esortai, dichiarai, ricordai): «Non ho mancato di partecipare alla campagna regionale del 1970 e a quella parziale amministrativa del '71: perciò nel '70 parlai in Casentino...», e via rimandandoci alla memoria dei secoli.

Ma sentite con quale ardimento il senatore Fanfani ha offerto un decisivo contributo alla soluzione dei gravi problemi che incombono: «Nel Consiglio nazionale del novembre '69 (...) esortai alla formazione di una chiara maggioranza (...) decisa a identificare le riforme necessarie...». Avete capito? Il presidente del Senato non si vanta di avere «esortato» alla formazione di una chiara maggioranza per fare le riforme, ma per identificarle. Il senatore Fanfani si trova di fronte, mettiamo, al problema della casa: egli non lo prende di petto per risolverlo, ma lo saluta garbatamente: «Ah è lei? Mi scusi sa, ma non lo avevo ancora identificato...» e adesso che lo ha riconosciuto si sente stanchissimo e corre a dipingere.

Noi siamo, nel nostro piccolo, dei precursori, perché sette o otto anni fa scrivemmo un corsivo dedicato alle orazioni dell'onorevole Fanfani, corsivo intitolato così: «Dissi a Follonica».

Notiamo con sincero compiacimento soprattutto per i posteri che il presidente del Senato non ha perduto l'abitudine di segnarsi luoghi, circostanze e date dei suoi discorsi. Ma è un po' peggiorato perché questa volta, a

un certo punto, scrive che ha parlato ad Arezzo e a Prato-vecchio «nel 1971». Onorevole presidente, non ci basta: vogliamo anche sapere il giorno e possibilmente l'ora. Per favore, non ci faccia soffrire.

Da l'Unità
del 18 giugno 1971



Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro

Estero

Annuale
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



PARTITO DEMOCRATICO
26,13%



PDL
35,26%



LEGA NORD
10,20%



ITALIA DEI VALORI
8,0%

→ **Il successo della Serracchiani** come richiesta di rinnovamento. Ma molti si sono astenuti

→ **Un enorme sommovimento** all'interno dei due Poli e il fenomeno degli «elettori in fuga»

Stop al piano del premier E un avvertimento al Pd

Il voto europeo rivela il malessere dell'elettorato delle due coalizioni, l'astensionismo, però, non è stata la sola modalità di protesta. C'è stato chi ha scelto altri partiti e chi ha selezionato con cura i candidati.

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

I dati fondamentali sono la sconfitta del disegno plebiscitario di Berlusconi (confermata dal mancato raggiungimento dell'obiettivo dei tre milioni di preferenze) e un severo avvertimento lanciato dagli elettori al Partito democratico. Ma il segnale politico più significativo di questa tornata elettorale è rappresentato da un vasto movimento all'interno delle due coalizioni. Gli elettori hanno «comunicato» in vari modi con i loro partiti di riferimento: abbandonandoli, in molti casi. Ma anche scegliendo tra i candidati quelli che meglio rappresentavano il desiderio di rinnovamento. Il successo di Debora Serracchiani - che nella sua circoscrizione ha ottenuto più preferenze del premier, e cioè l'ha sconfitto - non è che il messaggio più clamoroso e leggibile tra i tanti che il suo elettorato ha lanciato al Pd.

Di certo in Italia esiste una terza organizzazione politica che raccoglie molti transfughi delle due principali coalizioni. Hanno manifesta-

to la loro protesta in forme diverse: alcuni semplicemente non andando alle urne (quasi sei milioni in più rispetto alle precedenti politiche), altri annullando o non compilando la scheda, altri ancora indirizzando il loro voto alle formazioni che, nelle due aree, hanno assunto le posizioni più radicali: la Lega Nord per il Pdl e l'Italia dei Valori per quanto riguarda il Pd. All'interno delle due principali coalizioni è avvenuto un movimento gigantesco. Prese nel loro insieme hanno sostanzialmente mantenuto. Ma questo risultato arriva, per il Pdl, dal successo della Lega e, per la coalizione che nel 2008 sostenne Veltroni, deriva dal risultato del partito di Di Pietro (che ha aumentato i suoi consensi di quasi il 50%).

Dati affluenza

67% Europee 2009
Il dato italiano è comunque superiore a quello della media Ue, che è stato appena del 43%

66,47% Europee 2004
Rispetto a 5 anni fa il dato dell'affluenza in Italia è sostanzialmente invariato

80,5% Politiche 2008
Di oltre 13 punti percentuali la differenza rispetto alla scorsa tornata delle politiche

Se ricordiamo le varie «asticelle» che erano state piazzate nel corso della campagna elettorale, comprendiamo facilmente le ragioni del sospiro di sollievo che il centrosinistra ha tirato l'altra notte, dopo le prime proiezioni. Si temeva un Pdl oltre il 40% - con un Berlusconi a quel punto lanciato a testa bassa verso lo scardinamento del sistema costituzionale - un Partito democratico attorno al 22%, irrimediabilmente sconfitto e destinato a dividersi. Si temeva la perdita dell'intero Nord del paese. Non è accaduto.

NUMERI E SEGNALI

I primi risultati delle amministrative sono in sintonia col dato di sintesi delle Europee: un severo avverti-

I dati definitivi

Europee 2009	%	Seggi	Voti	Europee 2004	%	Seggi	Voti	Politiche 2008	%	Voti
Pd	26,1	22	8.007.854	U. nell'Ulivo	31,1	24	10.119.909	Pd - Radicali	33,2	12.092.998
Idv	8,0	11	2.452.569	Di Pietro-Occh.	2,1	2	694.963	Idv	4,4	1.593.675
S. e Libertà	3,1	-	958.458	Verdi	2,5	2	802.502	Sin. Arc.	3,1	1.124.418
Rif. Com.	3,4	-	1.038.247	Pdci	2,4	2	783.710	Udc	5,6	2.050.319
L. Bonino	2,4	-	743.273	Rif. Com.	6,1	5	1.971.700	Pdl	37,4	13.628.865
Udc	6,5	11	1.996.901	L. Bonino	2,3	2	731.867	L. Nord	8,3	3.024.522
Pdl	35,3	25	10.807.327	Udc	5,9	5	1.917.775	Destra-F.	2,4	885.229
L. Nord	10,2	14	3.126.915	F. Italia	21,0	16	6.837.748			
F. Tricolore	0,8	-	244.982	An	11,5	9	3.759.575			
				Lega Nord	5,0	4	1.615.834			
				F. Tric.	0,7	1	236.016			



Circoscrizione Nord-Ovest

Europee 2009	%	seggi	voti	Europee 2004	%	seggi	voti
Pd	23,0	5	2.002.919	Un. Ulivo	28,3	6	2.524.141
Idv	7,3	2	636.196	Di Pietro	1,9	1	171.375
Sin. e Lib.	2,1	0	182.922	Verdi	2,3	1	202.514
Rif. Com.	3,0	0	261.270	Rif. Com.	5,9	1	529.556
L. Bonino	2,9	0	251.361	Pdci	2,2	2	195.775
Udc	5,3	1	460.494	L. Bonino	2,8	1	251.846
Pdl	33,4	8	2.902.630	Udc	5,9	5	358.242
L. Nord	19,4	5	1.685.134	F.I.	24,3	5	2.169.395
F. Tricol.	0,6	0	56.484	An	7,8	2	698.435
				Lega N.	11,2	3	995.067
				F. Tricol.	0,5	0	43.009

Circoscrizione Nord-Est

Europee 2009	%	seggi	voti	Europee 2004	%	seggi	voti
Pd	28,0	5	1.778.447	Un. Ulivo	33,4	6	2.221.942
Idv	7,2	1	456.649	Di Pietro	2	0	129.123
Sin. e Lib.	2,1	0	134.917	Verdi	3,1	1	202.334
Rif. Com.	2,3	0	148.670	Rif. Com.	4,9	1	322.734
L. Bonino	2,6	0	164.215	Pdci	2,2	0	141.487
Udc	5,6	1	354.218	L. Bonino	2,6	1	172.740
Pdl	28,1	5	1.782.377	Udc	3,8	1	249.766
L. Nord	19,0	3	1.206.182	F.I.	21,8	3	1.435.571
F. Tricol.	0,7	0	44.222	An	8,9	1	583.611
				Lega N.	8,4	1	555.277
				F. Tricol.	0,4	0	29.255

mento, certo. Ma anche la forte tenuta a Bologna, dove mentre scriviamo è aperta la possibilità di una vittoria al primo turno. E poi la partita ancora aperta nei ballottaggi di Milano, di Firenze e di Padova. E anche il dato della Sardegna che, pur non avendo valore pratico, dà la misura della rapidità con la quale gli elettori possono modificare orientamento quando avvertono di essere stati ingannati: a pochi mesi dalle Regionali il Pd ha praticamente eguagliato il Pdl. Anche là una giovane donna, Francesca Barracciu, mette in discussione il primato del presidente del Consiglio. A fronte di questi segnali ci sono i dati negativi delle Marche e dell'Umbria e quello, catastrofico ma non inaspettato, di Na-

poli. Non è un risultato da festeggiare. È un risultato da leggere con attenzione. Per trarne le conseguenze necessarie, a partire dal lungo lavoro di preparazione del congresso. Gli elettori hanno parlato con estrema chiarezza. Anche quelli che (come le analisi dei flussi confermano) hanno segnalato la loro richiesta di rinnovamento votando altre liste. Sono stati chiari, d'altra parte, anche gli elettori del Popolo della libertà. Il silenzio di Gianfranco Fini vale più di tante dichiarazioni politiche dei suoi avviliti ex colonnelli. ♦

WWW.UNITA.IT

LO SPECIALE ELEZIONI
sul nostro sito

Circoscrizione Centro

Europee 2009	%	seggi	voti	Europee 2004	%	seggi	voti
Pd	32,3	6	2.030.999	Un. Ulivo	35,8	6	2.393.041
Idv	7,7	1	483.951	Di Pietro	2,0	0	130.264
Sin. e Lib.	3,6	0	226.271	Verdi	2,1	0	140.643
Rif. Com.	4,5	0	280.093	Rif. Com.	8,0	1	532.492
L. Bonino	2,7	0	171.315	Pdci	3,3	1	223.511
Udc	5,4	1	341.615	L. Bonino	2,2	0	148.471
Pdl	37,3	6	2.345.202	Udc	5,4	1	361.638
L. Nord	3,0	1	186.866	F.I.	17,8	3	1.190.661
F. Tricol.	1	0	63.071	An	14,8	2	986.133
				Lega N.	0,6	0	37.270
				F. Tricol.	0,9	0	59.519

Circoscrizione Sud

Europee 2009	%	seggi	voti	Europee 2004	%	seggi	voti
Pd	41,8	9	2.875.659	Un. Ulivo	29,7	5	2.138.876
Idv	10,0	2	689.213	Di Pietro	2,7	1	197.514
Sin. e Lib.	5,2	0	356.569	Verdi	2,8	0	200.79
Rif. Com.	4,1	0	278.326	Rif. Com.	6,1	1	438.159
L. Bonino	1,6	0	111.402	Pdci	2,0	0	146.344
Udc	8,5	1	583.995	L. Bonino	1,5	0	103.836
Pdl	41,9	8	2.875.659	Udc	7,9	1	572.595
L. Nord	0,6	0	39.451	F.I.	18,7	3	1.351.832
F. Tricol.	0,9	0	65.469	An	14,5	3	1.048.879
				Lega N.	0,3	0	21.521
				F. Tricol.	1,2	1	84.959

Circoscrizione Isole

Europee 2009	%	seggi	voti	Europee 2004	%	seggi	voti
Pd	25,0	2	616.140	Un. Ulivo	27,1	2	861.909
Idv	7,6	1	186.560	Di Pietro	2,1	0	66.687
Sin. e Lib.	2,3	0	57.779	Verdi	1,8	0	56.232
Rif. Com.	2,8	0	69.888	Rif. Com.	4,7	1	148.759
L. Bonino	1,8	0	44.980	Pdci	2,4	0	76.593
Udc	10,4	1	256.579	L. Bonino	1,7	0	54.974
Pdl	36,5	2	901.459	Udc	11,8	1	375.534
L. Nord	0,4	0	9.282	F.I.	21,7	2	690.289
F. Tricol.	0,6	0	15.736	An	13,9	1	442.517
				Lega N.	0,3	0	6.699
				F. Tricol.	0,6	1	19.274



MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Debora, hai fatto diventare il Pd il primo partito di Udine». «Hai superato il presidente del Consiglio». «È vero, ho preso più voti di Papi». Ore 4 del mattino, si brinda nella sede Pd di Udine. Il ciclone Debora Serracchiani stravinca e fa da traino al partito, sorpassa i politici di lungo corso. Dario Franceschini le scrive un sms: «Mi dicono che hai preso qualche preferenza...». Il segretario regionale Bruno Zvec l'abbraccia. «È lei il Pd, ha vinto perché è tenace, ci crede davvero». 144 mila preferenze: prima degli eletti nella Circoscrizione Nordest. Dodici ore dopo gli occhi sono cerchiati, il telefono è impazzito. C'è chi arriva, le da la mano e poi scoppia in lacrime. Con l'aria che tirava prima del voto, è una specie di miracolo. Record di preferenze, «mai nessuno come lei» nella sua Regione, ripetono l'ex presidente della Regione Renzo Travanut e il senatore Carlo Pegorer. Increduli.

Serracchiani, in Friuli ha preso più voti del premier...

«Novemila preferenze in più di "Papi", che era capolista. Che soddisfazione...».

Ne ha prese anche di più di Luigi Berlusconi. Domenica lei diceva: "Sto con i piedi per terra". Oggi?

«Sono felice. Un giorno da assaporare ma le nostre liste erano composte da persone valide, dipende anche da questo il risultato».

144 mila preferenze. Un patrimonio per il Pd. Lo vede come un segnale dalla base?

«Credo che questo sia un segnale di investimento politico su di me. Ma io mi sono candidata alle europee, qui in Italia quello che posso fare è di mettermi a disposizione per costruire il Pd».

Obiettivo ambizioso, da dove si dovrebbe cominciare?

«Tornando a riconquistare quei luoghi da cui ci eravamo allontanati, farlo da domani senza aspettare la prossima campagna elettorale. Fabbriche, piazze, circoli: quando ci siamo vinciamo».

Patrizia Toia
A Milano supera pure Bossi

■ Ritorna a Strasburgo Patrizia Toia, ex sottosegretario agli Esteri e Ministro per le Politiche Comunitarie. A Milano con oltre 20mila preferenze ha battuto anche Umberto Bossi e si è posizionata prima di Sergio Cofferati.



Patrizia Toia

Simona Caselli
Fa il pieno di voti a Parma

■ Sono le donne il dramma di Berlusconi. Dopo Serracchiani, un'altra new entry gli ruba la scena a Parma: si tratta di Simona Caselli. La candidata del Pd, infatti, detiene il record di voti in città 5635 seguita dal premier con 5174.

Intervista a Debora Serracchiani

Il ciclone Serracchiani

«Io, novemila preferenze più di "papi" Berlusconi»

Prima degli eletti nel Nordest conquista 144mila voti. Il suo «esordio» il 21 marzo, all'Assemblea dei circoli Pd. «Dobbiamo parlare in modo diretto, fare opposizione con toni forti. Solo da qui il partito può ripartire»

L'identikit
L'avvocato con la passione per la politica



DEBORA SERRACCHIANI

NATA A ROMA NEL 1970
AVVOCATO

■ Trentotto anni, avvocato. Una vita (politica) rivoluzionata in 13 minuti, il tempo del suo intervento all'assemblea nazionale dei circoli del Pd il 21 marzo scorso. È di Roma ma lavora a Udine, vicecapogruppo del Partito Democratico in Consiglio Provinciale. Opinista de l'Unità.

Ha visto i risultati in Umbria?

«Non conosco quel territorio ma se una regione da sempre a sinistra cambia direzione vuol dire che è successo qualcosa di profondo, che noi dobbiamo capire per poi recuperare la fiducia di chi si è allontanato».

Lei viene da tutti definita una "novità", forza del web, eppure non nasce due mesi e mezzo fa con il suo discorso ai delegati dei circoli. Le da fastidio questa semplificazione?

«Da una parte la ritengo riduttiva, dall'altra la considero una difficoltà del Pd, e di tutti i partiti in genere, di far crescere la classe dirigente. Investire nel futuro non vuol dire soltanto "giovane". Significa "idee nuove". In questi anni ho fatto politica nel territorio, in consiglio provinciale... non sono nata il 21 marzo. Credo che questo splendido risultato dipenda anche dal modo in cui mi sono posta con le persone: in maniera diretta. Se posso permettermi, come dovrebbe fare il Pd».

Lei sembra così sicura sul modo di procedere. A Roma ci perdonano la testa per cercare di capire come catturare il voto degli astensionisti.

«Noi abbiamo un elettorato a cui non piace sentir parlare di Berlusconi, ma ci vota anche quando lo facciamo. Poi, c'è tanta gente che vorrebbe sentire un'opposizione più forte al mo-

dello berlusconiano: è loro che dobbiamo intercettare. Ha fatto bene Franceschini ad usare toni duri sulla vicenda Noemi, non è vero che è stato un boomerang. Ha fatto un'ottima campagna elettorale».

Oggi fa i complimenti a Franceschini. Due mesi fa era furibonda con il quartier generale. Cosa è successo?

«È successo che davanti a un buon lavoro non ho paura di riconoscerlo. Prevedevano tutti il nostro crollo. Non è stato così. Le critiche fanno bene quando sono costruttive, ma poi bisogna anche riconoscere i meriti. Il

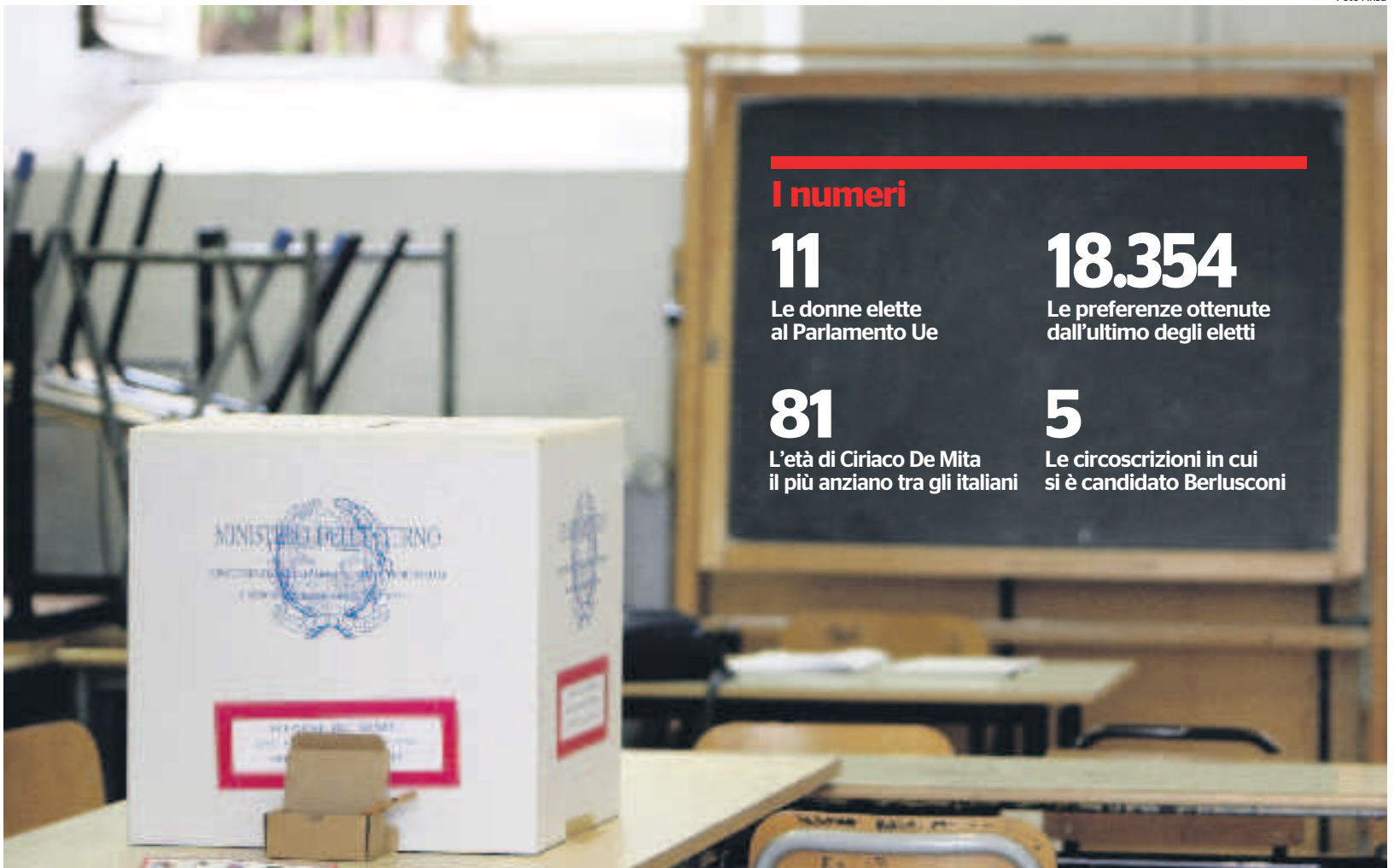
La vittoria

«È un giorno da godersi tutto, fino in fondo. Poi, da domani, di nuovo in pista. Con le valigie pronte per l'Europa»

Franceschini

Il segretario in piena notte le manda un messaggio «Dicono che hai preso qualche preferenza...» Ieri una lunga telefonata

Foto Ansa



I numeri

11

Le donne elette al Parlamento Ue

18.354

Le preferenze ottenute dall'ultimo degli eletti

81

L'età di Ciriaco De Mita il più anziano tra gli italiani

5

Le circoscrizioni in cui si è candidato Berlusconi

Le cifre della sfida

Pd dovrebbe smetterla di darsi solo addosso».

Il 26,1 è buon risultato?

«Penso di sì, come penso che ci siamo dimenticati troppo presto dell'ottimo risultato raggiunto da Veltroni con quel 33%».

Chi l'ha chiamata da Roma?

«Franceschini, che era molto contento di questo risultato. E lo voglio ringraziare, per aver creduto in me, Poi Veltroni, che mi è sembrato quello di un tempo, carico, positivo. Rosy Bindi mi ha inviato un messaggio».

D'Alema?

«Non si è mai fatto sentire».

Lo sa che c'è chi la vuole segretaria del Pd?

«Lo so, mi arrivano valanghe di messaggi. C'è anche chi mi vede come presidente del Consiglio... ».

E lei?

«Preparo le valigie per l'Europa».

C'è il congresso, le faranno la «corte» in tanti, chi appoggerà?

«Guarderò i programmi e poi deciderò. E poi mi guarderò alle spalle: a me interessa contribuire a costruire questo partito, il resto non mi appartiene».

Franceschini si deve candidare?

«Dovrebbe pensarci seriamente».

Più spaventata o più inebriata?

«Preoccupata, voglio fare molto e bene. In Europa e qui, nel mio Paese». ❖

Francesca Balzani
Neoeurodeputata ligure
ex allieva di Victor Uckmar



Terza sul podio del Nord-Ovest è Francesca Balzani, 42 anni, del Partito democratico che con 24.628 preferenze prepara la valigia per Strasburgo e lascia il posto di assessore al Bilancio nella giunta genovese di Marta Vincenzi. Anche la sua elezione è di quelle che fanno notizia: bravo amministratore, di cui il sindaco di Genova ha detto che sentirà la mancanza, non è certo un «politico» di lungo corso. Sposata con un professore universitario di Bologna, un

figlio, dice: «Ho avuto la fortuna di essere allieva di Victor Uckmar, giurista di fama internazionale, e di poter lavorare con lui come avvocato fino al 2007 occupandomi molto di enti locali e del mondo del non profit».

È l'unica ligure nel Parlamento europeo. Guarda così a Bruxelles: «È ormai il tempo che siano cittadini d'Europa gli individui prima che gli Stati, come era previsto nello straordinario progetto originario».

Francesca Barracciu
La più votata in Sardegna
meglio del premier



Soltanto sei i seggi assegnati sugli otto disponibili nella circoscrizione insulare. Colpa della bassa affluenza che ha penalizzato ancora una volta la Sardegna. Prima dei non eletti è Francesca Barracciu, che ha ottenuto il maggior numero di voti. Con 116.935 preferenze ha superato l'altra donna candidata nel Pdl, Maddalena Calia, europarlamentare uscente, che ha ottenuto 115.194 voti (terza non eletta dopo due candidati siciliani). Ma non solo: la Barracciu nel dato disaggregato ha battuto anche

Silvio Berlusconi. In Sardegna il Pd rimonta e si attesta al 35,6% (contro il 36,64% del Pdl). Nove punti in più rispetto al dato nazionale del partito e a solo un punto di distanza dal Pdl sardo. Ma il centrosinistra, nel suo complesso, si riafferma come coalizione più forte. È la risposta dei sardi al neogovernatore Cappellacci (che commenta: «Dato non significativo») e alle mancate promesse di Berlusconi sul G8 a La Maddalena e sull'industria dell'Isola.

Primo Piano

Il verdetto delle urne

Il voto locale

Il Pd perde Marzabotto Vince Prc e Sinistra

In un luogo simbolo per la sinistra si consuma una lotta fratricida: a Marzabotto, il candidato del Pd Valter Cardi (22%), è stato sconfitto dall'ex sindaco Romano Franchi (57%), appoggiato da Prc, Sinistra e Lista civica. Un altro avamposto sull'Ap-

pennino bolognese perso dal Pd a favore del Pdl è Monzuno, comune di 6.200 abitanti: la lista guidata da Giordano Calzolari si è arresa al 51% di Giorgio Mastacchi civico di centro destra. Era da 34 anni che il centrosinistra governava a Monzuno. Il centrosinistra si consola con Castel di Casio e Castello d'Argile che torna ad amministrare battendo il centrodestra.

Provincia di Piacenza prima volta del centrodestra

Il centrodestra strappa la provincia di Piacenza al primo turno. Nel 2004 vinse il centrosinistra al ballottaggio. Il candidato del centrodestra Trespidi ha ottenuto il 52,7%. Fra i sostenitori di Trespidi il Pdl ha il 30%; la Lega il 17,1%; l'Udc il 4,63%.

→ **Il dopo-Cofferati** Il Pd tiene le Due Torri, a destra disfatta nella doppia disputa «interna»

→ **Coalizione ampia** L'economista «prodiano» ha messo d'accordo sinistra e liste civiche

Bologna Delbono vola: elezione a un passo

Bene anche il risultato della Provincia, con la Draghetti che passa facilmente al primo turno. Fronte europee: si raggiunge la quota 40% (nove punti in meno però che nelle politiche del 2008).

PIERPAOLO VELONÀ

BOLOGNA
bologna@unita.it

Qualche mese fa, sotto le Due Torri in pochi l'avrebbero detto. Il candidato del Pd Flavio Delbono, economista e prodiano doc, ex Margherita, potrebbe succedere a Sergio Cofferati senza passare dal ballottaggio: 51,6 % quando le sezioni scrutinate sono 145 su 449.

Lontani, molto lontani gli altri sfidanti di centro-destra. Alfredo Cazzola, l'ex presidente del Bologna, imprenditore definito dai democratici bolognesi un «berluschino» in minatura, con l'appoggio di Pdl e lega Nord non supera il 30%. Debacle per Giorgio Guazzaloca. L'ex sindaco va di poco oltre il 10%. Nel '99, alla guida di una coalizione di centro-destra, aveva strappato Bologna ai Ds con un exploit storico. Dieci anni dopo, non gli è bastato l'appoggio dei soli fedelissimi

mi Udc. fatale, forse, il piccolo scandalo di un mese fa. Quando un collaboratore del «Guazza» coinvolse un ex 007 pur di far sapere *urbi et orbi* che Cazzola in passato aveva patteggiato una condanna per evasione fiscale.

Il lunedì degli scrutini volge al meglio per il centro-sinistra già nel pomeriggio, quando Beatrice Draghetti, candidata per un secondo mandato in Provincia, si attesta attorno al 57%, lasciandosi alle spalle Enzo Raisi (poco sopra il 30%) ex di An ora nel Pdl. Draghetti governerà con un'ampia coalizione che unisce Rifondazione, Pdc, Verdi, Sinistra e Libertà.

LA COALIZIONE

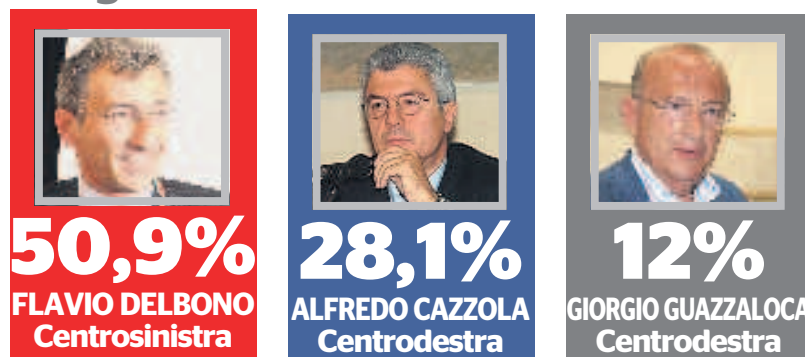
Coalizione ampia anche per Flavio Delbono, con l'aggiunta di due liste

IN CITTÀ BOOM DEI RADICALI

Performance della Lista Pannella-Bonino che, con il 5,07% dei voti alle Europee, ottiene un risultato inatteso, probabilmente ai danni del Pd che a Bologna perde circa il 9% suol 2008.

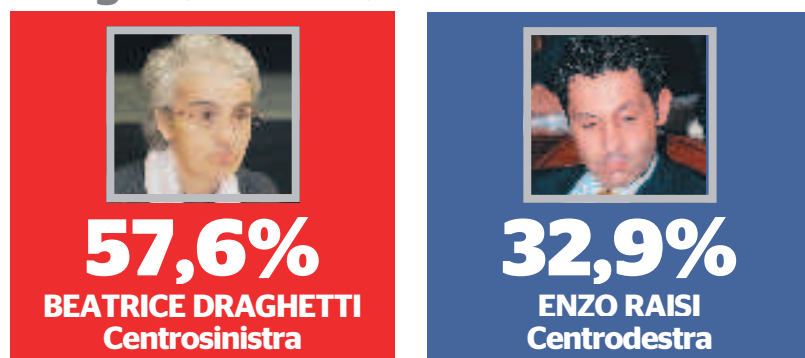
Bologna (Comune)

121 sezioni su 449



Bologna (Provincia)

810 sezioni su 1048



civiche. Accordo raggiunto all'ultimo momento. «Bisogna condividere il programma», ha sempre precisato il candidato, spiegando, in sostanza, di non voler replicare le fragilità dell'Unione prodiana. Così, raggiunto l'accordo con la sinistra radicale, a dare parecchie trepidazioni al Pd, ci hanno pensato due candidati civici di centro-sinistra: il professore Gianfranco Pasquino, ex senatore Pci, che alla fine non ha superato il 2%. E Valerio Monteventi, no-global capace di aggregare una parte di fuoriusciti rifondaroli, ma non di spingersi oltre l'1%. Il primo, soprattutto, ha condotto una campagna particolarmente agguerrita verso il Pd, «un partito che non può pretendere di rappresentare decentemente la sinistra». La sorpresa, invece, è Giovanni Favia, 28enne bolognese candidato per Beppe Grillo.

Gli ultimi scrutini lo danno oltre il 3%. Potrebbe diventare consigliere comunale. Mentre i candidati attendono risultati più certi prima di esporsi, a parlare è il segretario del Pd bolognese Andrea De Maria, forte di una vittoria già in tasca alla Provincia e di un Pd che, alle europee, ha raggiunto il 40% in città (nove punti in meno però che alle politiche del 2008). «Abbiamo arginato il boom della Lega Nord in Emilia-Romagna», afferma De Maria. Il segreto? «A Bologna il dato della Lega (5%) è il minore di tutta la regione. Perché soprattutto sul tema della sicurezza c'è stato un lavoro particolare da parte del Pd e del sindaco Cofferati». Complimenti anche per l'Italia dei valori, che sotto le Due Torri ha superato l'8%: «Con l'Idv lavoreremo molto bene anche in futuro». ♦

Siena e Livorno tengono duro con risultati record

Per fortuna ci sono Siena e Livorno. Nella città del Palio il candidato del Pd Simone Bezzini è passato con oltre il 56%. A Livorno, il candidato della Provincia Giorgio Kutufà ha raggiunto il 53%. Per il Comune il sindaco uscente Cosimi (Pd) è al 52%.



Giorgio Kutufà

Da Grosseto ad Arezzo: tutte le sfide del secondo turno

Al ballottaggio per una manciata di voti. Per la precisione per appena 300 voti. È capitato a Roberto Vasai, il candidato del Pd alla guida della Provincia di Arezzo che si è fermato al 49,85%. Vasai dovrà sostenere tra due settimane il voto del ballot-

taggio contro Lucia Tanti (Pdl) che ha raggiunto il 39% delle preferenze. Al ballottaggio anche i candidati di Comune e Provincia di Prato, Massimo Carlesi e Lamberto Gestri. Secondo turno anche per la Provincia di Grosseto dove il candidato del Pd Leonardo Marras si è attestato al 48,5% contro il 40,7% del Pdl Alessandro Antichi.

→ **Niente accordicchi** Il candidato del Pd accetta la sfida: non farò intese con gli sconfitti

→ **Altri testa a testa** Sorpresa anche alla Provincia. Al Comune di Prato un voto bis ad alto rischio

Firenze Renzi deluso si prepara al ballottaggio

Deluso il candidato Pd che si aspettava qualche voto in più. Quelli che hanno premiato (8%) la candidatura dell'ex ministro Valdo Spini. Centrosinistra al ballottaggio anche a Prato sia al Comune che alla Provincia.

vero». «Non faremo accordicchi - ha confermato Renzi -: la sinistra ha dato un segnale forte ma non faremo accordi politici con i suoi esponenti, altrimenti l'amministrazione ne risulterebbe penalizzata. Nessun accordo nemmeno con l'Udc». «Ora - ha aggiunto - ci rimettiamo a lavorare. Magari, con la 'palatà che abbiamo preso, abbiamo dimostrato di non essere arroganti come ci dipingevano». Renzi è tranquillo per «avere fatto comunque un buon risultato» e ripartirà «con il sorriso sulle labbra, voglia di lavorare e grande determinazione».

LE ALTRE SFIDE

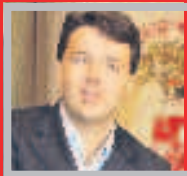
Assieme al comune di Firenze vanno al ballottaggio anche la provincia (a sorpresa) e il comune di Prato. E qui fra 15 giorni la sfida sarà particolar-

PD PRIMO MA SPUNTA LA LEGA

Il Pd va indietro ma si conferma primo partito della Toscana, cala anche il Pdl che supera i democratici a Grosseto, Lucca e Massa Carrara. E la Lega raddoppia e arriva a superare il 4%.

Firenze (Comune)

105 sezioni su 361



48,54%
MATTEO RENZI
Centrosinistra



32,36%
GIOVANNI GALLI
Centrodestra

Firenze (Provincia)

958 sezioni su 958



55,44%
ANDREA BARDUCCI
Centrosinistra



30,75%
SAMUELE BALDINI
Centrodestra

FRULLETTI - SABATO

FIRENZE
fircro@unita.it

Lo aveva evocato per tutta la campagna elettorale nella speranza di esorcizzarlo. Alla fine però ballottaggio è stato. Matteo Renzi, 34 anni, candidato del Pd alla guida del Comune di Firenze, «Deluso» perché si aspettava almeno il 48%, Matteo Renzi, candidato a sindaco di Firenze, si augura, a dati ancora non confermati ma che sembrano dare per certo il ballottaggio, «una gara leale come lo è stata fino a questo momento» con il candidato del Pdl Giovanni Galli. Con una certezza: «nessun accordicchio» con altri candidati sconfitti, in primis Valdo Spini, sostenuto dalla sinistra radicale. «Il ballottaggio - ha detto Renzi, incontrando i giornalisti in serata al suo comitato - è un'ipotesi possibile. Siamo abbastanza delusi dal risultato, inferiore alle nostre aspettative. Ora ci aspetta un ballottaggio

mente difficile. Perché il centrodestra sta stabilmente sopra il 40% con una Lega che ha preso più del 6%. Il candidato Pd alla provincia Lamberto Gestri parte dal 47,7%. Ma la sua avversaria, Cristina Attucci, sostenuta da Pdl, Lega e La Destra, è arrivata al 41,6%. Mentre i centristi dell'Udc (che correvano da soli) sono al 4,4%. In città invece la sfida sarà fra Massimo Carlesi (vincitore a sorpresa delle primarie Pd) e il patron del noto marchio di moda Sasch Roberto Cenni. Secondo turno anche a Arezzo ma qui Vasai del centrosinistra è arrivato a un soffio (49,95%) dall'affermazione immediata. E anche Leonardo Marras (centrosinistra) a Grosseto rimanda tutto al 21 giugno partendo da un cospicuo 48%. Pd e centrosinistra invece incassano subito la provincia di Firenze dove Andrea Barducci batte le destre col 55%, quella

di Siena col giovane Simone Bezzini che tocca il 58%, Pisa dove Andrea Pieroni, presidente uscente, si conferma col 53%, Livorno che conferma la fiducia (55%) al presidente uscente Giorgio Kutufà. Ma soprattutto Pd e centrosinistra conquistano al primo turno la provincia di Pistoia. Esito non scontato sia per le divisioni successive alle primarie (Sinistra e verdi hanno abbandonato la coalizione) sia per l'avversario, il sindaco uscente di Montecatini Ettore Severi. Invece la giovane Federica Fratoni riesce a arrivare al 51% lasciando Severi al 37%. Al comune di Livorno infine il sindaco uscente del Pd Alessandro Cosimi (52%) non paga la concorrenza a sinistra dell'ex sindaco Pci Gianfranco Lamberti fermo al 3%, e battere il candidato Pdl Marco Taradash al 27%. ❖

**Il voto
locale****A Torino sarà spargio
tra Saitta (Pd) e Porchietto**

■ Si profila il ballottaggio, a Torino, e i due contendenti, Antonio Saitta (Pd) e Claudia Porchietto (Pdl), pur aspettando i dati definitivi, preparano già le strategie per il secondo turno. Saitta, presidente uscente, deve rintuzzare l'assalto della sfidante

te del centro destra: «Tra domani e dopodomani - annuncia - saranno definiti eventuali appontamenti dopo un accurato esame dei risultati del primo turno. Quel che è sicuro è che non modificherò la base programmatica». Nel commentare il risultato, Saitta sottolinea «la buona tenuta, anche se il risultato della lista Pd è stato inferiore alle aspettative».

**Pollastrini: questo risultato
mostra crepe evidenti nel Pdl**

■ «Al ballottaggio! Infranto il sogno di "omologare" in un colpo solo la Provincia di Milano e di ricondurla al "pensiero unico"». Il commento è di Barbara Pollastrini (Pd). «Questo dato - prosegue - è, anche simbolicamente, la prova di crepe evidenti nel Pdl».

→ **«Pronto ad alleanze»** Il presidente uscente apre: in ballo l'8% di voti orfano di altri candidati

→ **La spada leghista** Il Carroccio tentato di disertare il secondo turno in ottica anti-referendum

A Milano Penati resiste Podestà non la spunta

Il capoluogo fa argine: in tutta la Lombardia, è l'unica provincia in cui il candidato del centrosinistra riesca a spuntare il ballottaggio contro il Pdl. Penati, presidente uscente, dovrà colmare un divario di 10 punti. L'incognita Lega.

LAURA MATTEUCCIMILANO
lmatteucci@unita.it

Arriva trafelato alle otto e mezzo di sera a palazzo Isimbardi, sede della Provincia. Un pomeriggio sul filo di lana con un flusso di dati in incredibile ritardo; ancora non è finita ma che è andata bene ormai si può dare per certo. Arriva e dalla faccia che ha si capisce che lui la sua battaglia l'ha già vinta: Filippo Penati va al ballottaggio contro Guido Podestà, 39,1% il primo contro il 48,8% del secondo (dati non ancora definitivi), un divario pesante ma che riesce comunque a portare il presidente uscente, candidato di Pd, Sinistra e Libertà, Idv, Verdi, oltre che della Lista Penati, a tentare la riconferma. Nemmeno a Milano Berlusconi riesce ad ottenere quel 50% che voleva per la sua coalizione: una manciata di voti che fa la differenza, che seppur per un soffio evita il filotto in Lombardia, dove tutte le altre Province sono andate al Pdl (compresa Monza e Brianza, alla sua «prima volta»), che mantiene aperti i giochi per Milano. Proprio qui, nel cuore del Pdl che ha preso il 37,2% (dati europee), la Lega l'11,7, il Pd il 25,1 l'Idv il 7,9, e la sinistra si è fermata intorno al 3,5. Anzi, in realtà a Milano città le cose sono andate anche meglio che in provincia, per Penati, di circa un punto percentuale. Quando mette piede in corso Monforte, per lui scoppia l'applauso. «Abbiamo recuperato qualcosa rispetto alle europee - dice Penati - E adesso c'è un 8% di voti orfano degli altri candidati, a cui fin da adesso inizierò a parlare in vista del ballottaggio». Apparentamenti veri e propri non intende farne, piuttosto «parlare direttamente agli elettori», gli in-

decisi, e chi al primo turno ha votato per Gatti (Rifondazione), Marcora (Udc), entrambi intorno al 3%, e i Pensionati.

RISIKO A DESTRA

A questo punto, pesa come un macigno l'incognita Lega. «Decideremo... Vediamo come va a finire e poi decideremo»: resta nel vago il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli sull'ipotesi che la Lega voti al ballottaggio del 21 giugno. Finora ha sempre dichiarato che, nel caso, disserterà le urne per boicottare il referendum. Ed è chiaro che il suo potere ricattatorio nei confronti del Pdl dopo questa tornata è solo aumentato. Come dice Emanuele Fiano, deputato milanese del Pd: «L'atteggiamento della Lega pende come una spada di Damocle». Senza il Carroccio al voto, il favorito al ballottaggio è Penati. Ma per Berlusconi sarebbe uno smacco che, tanto più dopo la delusione delle europee, non si può credere voglia subire senza opporre resistenza. «L'ho appena sentito - dice Podestà riferendosi al premier quando arriva nel quartier generale del Pdl, un tempo di Forza Italia - Dice che vinciamo la prossima volta, tra 15 giorni. Tranquilli e sereni». Non che Podestà, a dire il vero, sia particolarmente caro a Berlusconi. Anzi. L'ha voluto solo lui, ma poi l'ha abbandonato ad una campagna elettorale con il solo nome di Berlusconi a fare da traino. Qualche siparietto finale, con il raduno al Palaghiaccio e, domenica, il voto insieme nel capoluogo, niente di più. Nessuno, nella coalizione di governo, ha il cuore caldo per Podestà. Ma (ri)perdere Milano sarebbe difficile da mandare giù.

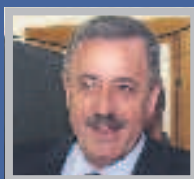
Lui, comunque, forte della sua decina di punti di vantaggio, ostenta ottimismo e sicurezza. «Il ballottaggio non è un dramma - dice - Abbiamo fatto una bella battaglia e sono contento delle forze politiche che mi hanno sostenuto». Parla comunque di «un risultato importante», e si dice convinto, dopo la battaglia di ieri, di vincere la guerra. ❖

Milano (Provincia)

2392 sezioni su 2905



39,2%
FILIPPO PENATI
Centrosinistra



48,6%
GUIDO PODESTÀ
Centrodestra



La sede della Provincia di Milano

Venezia, alla Provincia si decide tra due settimane

Nella provincia di Venezia ci si avvia ad un sempre più probabile ballottaggio. Il presidente uscente del Pd, Davide Zoggia, con il 40,74%, è dietro alla candidata della Lega Nord, Francesca Zaccariotto, che per ora registra il 48,73% dei consensi.



Davide Zoggia

Veneto, da Verona a Belluno è onda Lega-Pdl

Centrodestra avanti su tutto il fronte nelle provinciali in Veneto, dove Pdl e Lega sono davanti al centrosinistra in tutte e 5 le sfide. Il Carroccio piazza tre dei suoi uomini in vantaggio nei ballottaggi in tre casi, Belluno, Venezia e Rovigo. Negli altri due la

partita è già chiusa al primo turno: a Padova e a Verona i candidati di Pdl e Lega passano agevolmente, confermando la presidenza al centrodestra. Barbara Degani, area Forza Italia, è avanti a Padova con il 56% rispetto al 26-27% di Antonio Albuzio, centrosinistra. A Verona, anch'essa confermata al centrodestra, il nuovo presidente è Giovanni Miozzi.

→ **«Ballottaggio»** dice il sindaco uscente: «Me lo aspettavo, recuperiamo molto sul dato nazionale»

→ **Il «muro» di via Anelli** Qui il candidato Pd ha ottenuto più voti che in centro città

Padova sul filo Zanonato all'ultimo voto con la destra

Pochi voti di differenza con lo sfidante Marin. I democratici ottengono il 27,2% alle Europee - 8 punti in meno rispetto alle scorse politiche - ma rimangono il primo partito in città (dato delle Provinciali).

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PADOVA
nandriolo@unita.it

Sostanziale pareggio intorno al 45% e ballottaggio nella città del Santo dove Flavio Zanonato - oggi in lieve vantaggio - vinse nel 2004, con il 52%, e senza partita di ritorno. Si chiude così il primo assalto di Marco Marin, candidato di Pdl e Lega, già olimpionico di scherma, al "sindaco-sceriffo" - e "del buon governo - che si intestò il "muro" di via Anelli, barriera anti spaccio che divise gli animi intorno al tema della "sicurezza".

Lì, nel quartiere della Stanga, e nelle zone periferiche, Zanonato e il Pd ottengono risultati migliori che al centro dove - al contrario - prevale l'alleanza Pdl-Lega. Con 200mila abitanti e 27mila immigrati Padova è capoluogo «a forte tasso multietnico». In città, però - dato in controtendenza rispetto alla regione e alla provincia - la Lega non sfonda. Più del 28% alle europee in tutto il Veneto, in città il Carroccio si attesta sul 14% (meno 3 punti sul 2004 e meno 4 sulle politiche), e ottiene solo l'11% alle comunali. «Ai leghisti la giunta Zanonato ha sottratto uno dei temi centrali della loro battaglia, quello della sicurezza», commenta Sandro Naccarato, deputato del Pd.

Il Partito democratico ottiene il 27,2% alle europee - 8 punti in meno rispetto alle politiche - ma rimane il primo partito in città (dato delle provinciali): 28,7% ai democratici dentro la netta vittoria al primo turno della candidata Pdl alla Provincia.

LA STRATEGIA

Appoggiato da 8 liste (dal Pd, alla

sinistra passando per Di Pietro, socialisti e civiche), molto popolare nei quartieri, Zanonato ha incentrato la sua campagna elettorale sui temi della casa, del lavoro, delle infrastrutture, dei servizi per le famiglie, degli aiuti alle giovani coppie. E, naturalmente, sulla sicurezza che «non si garantisce solo con la repressione, ma con l'educazione alla legalità, l'integrazione, la lotta al disagio». Contro di lui Marin.

«Vogliamo che Padova torni ad essere la capitale del Nord-est», spiega il candidato del centrodestra. In città il Pdl arretra, a sottrargli voti una lista civica pro-Marin che raggiunge il 9%. Consiglio comunale diviso tra le coalizioni che appoggiano l'attuale sindaco e il suo sfidante: una «polarizzazione» che esclude tutti gli altri, dall'Udc, all'Mpa, a Grillo. Quarantasei anni Marin, 59 Zanonato. Assessore forzista fino al 2004 il primo, tre volte sindaco il secondo che, ieri, ha seguito lo spoglio - la nipotina in braccio - dalla sede provinciale del Pd dedicata a Enrico Berlinguer, che a Padova si spense 25 anni fa, dopo l'ultimo comizio.

UNA PARTITA DIFFICILE

Zanonato viene dal Pci, se vincessero tornerebbe a Palazzo Moroni per la quarta volta dal '93. «La partita era difficile. Non mi sono mai illuso di vincerla al primo turno», spiega, lanciando un amo all'Udc in vista del ballottaggio. Una certa stanchezza dei padovani «per il volto stranoto di un amministratore pur capace», come afferma qualcuno?

Il capolista Pd, Massimo Carrao, ricorda che «Flavio ha ottenuto 5 punti in più della sua coalizione». I sondaggi davano Zanonato in netto vantaggio, ma dopo europee e provinciali si temeva il peggio. Per i democratici padovani, in sostanza, il 30% e passa del partito alle comunali e il 45 e passa di Zanonato «rappresentano risultati in controtendenza». ❖

Padova (Comune)

65 sezioni su 208



45,1%
FLAVIO ZANONATO
Centrosinistra



45,7%
MARCO MARIN
Centrodestra



La sede del Comune di Padova

**Il voto
locale****Provinciali di Brindisi: buone
chance al ballottaggio**

Alle Provinciali di Brindisi ha votato il 71% degli elettori con un calo dell'1,6. Presidente uscente era Michele Errico del Pd. Alle 21.30 di ieri con 313 sezioni su 379 Michele Saccomanno del Centro destra era in testa con il 44,2%, tallonato dal candi-

dato del centro sinistra Massimo Ferrarese al 43,9. Francesco Fistetti, sostenuto da Sinistra, Rifondazione, Comunisti e altri stava al 7,2% mentre Nicola Massari dell'Idv al 4,1. La lista locale per Antonio Carito era solo allo 0,3.

Al ballottaggio quindi Ferrarese sembra avere i numeri per poter confermare la guida al centro sinistra.

**Al Comune di Caltanissetta
Pd terzo dietro l'Mpa**

Alle Comunali di Caltanissetta ieri sera, a 17 sezioni su 56, il Partito Democratico aveva il 12,7%, l'Italia dei Valori il 4, Liberi di Sperare il 5, Rifondazione Comunisti l'1,1, il Pdl il 19,9, il Movimento per le Autonomie il 14,6, l'Udc il 10,9, la Dc il 5,5.

→ **Vince Cesaro** e ora la destra punta alla Regione e alla conquista del Comune

→ **Nicolais** volevo cambiare e chiudere con il passato ma i big non mi hanno aiutato

Napoli débâcle Pd: la destra fa la padrona

Napoli (Provincia)

2399 sezioni su 2873



34,5%
LUIGI NICOLAIS
Centrosinistra



59,2%
LUIGI CESARO
Centrodestra

Foto di Ciro Fusco/Ansa



I caroselli di auto e moto improvvisati ieri a Napoli

Vince Cesaro, perde Nicolais. Dopo 16 anni la destra torna a governare la Provincia di Napoli e guarda ora alla conquista della Regione e del Comune. Lo sconfitto: volevo cambiare, non mi hanno aiutato.

ENRICO FIERRO

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

59,2 contro il 34,5. Alla provincia di Napoli domina il centrodestra con Luigi Cesaro. Perde Luigi Nicolais, candidato del centrosinistra. E il Pd è ridotto al 18,3%. Una debacle se si pensa al 61,5% delle passate elezioni provinciali. Un tracollo rispetto alle stesse elezioni europee, dove il Pd ha raccolto il 24,5. «Vuol dire che i capibastone candidati per una poltrona a Strasburgo hanno chiesto i voti per loro e della Provincia se ne sono fottuti» - dicono nel comitato elettorale di Nicolais.

Il professore (ex ministro del governo Prodi) ostenta freddezza. «Ho combattuto in perfetta solitudine. Con un centrodestra aggressivo e un Pd totalmente assente, rassegnato. Non ho ricevuto grandi aiuti né da Bassolino, né dalla Iervolino. Neppure li ho cercati, per la verità. La mia candidatura voleva essere una svolta rispetto al passato. Ma evidentemente era già troppo tardi. Siamo di fronte al declino di una intera classe dirigente. In questi anni non siamo riusciti a rinnovarci, il vecchio muore e il nuovo è rappresentato da gruppi di potere agguerriti e spesso collusi. L'epilogo del rinnovamento bassoliniano è rappresentato da De Mita e Mastella a Strasburgo. Bel risultato davvero».

STRAVINCE

Stravince Luigi Cesaro, parlamentare del Pdl e soprattutto padrone assoluto di Sant'Antimo, paesone alle porte di Napoli. La fortuna dell'uomo che ha aperto la strada alle truppe berlusconiane a Napoli iniziò con le mozzarelle di bufala. Quando ancora era un oscuro funzionario di

una Asl a Caserta ne mandava venti chili a settimana al «caro leader». Riconoscente, Silvio gli ha spianato la strada della politica: prima il Parlamento, poi il vertice dell'amministrazione provinciale. Sant'Antimo, trentamila abitanti, qui i tre fratelli Cesaro (Luigi, Raffaele e Aniello) dominano da sempre. Era il loro feudo anche quando il Comune venne sciolto per mafia. Correva l'anno 1991. Sedici anni dopo parla uno dei «colletti bianchi» del clan dei Casalesi: Gaetano Vassallo. Il re dei rifiuti tossici. Si pente e fa mettere a verbale che Gigino Cesaro veniva «sponsorizzato da Francesco Bidognetti (Ciccio 'e mezzanotte, uno dei leader dei casalesi, ndr)». I verbali vengono pubbli-

Lo sconfitto accusa

Il Pd è stato assente ed è apparso rassegnato a perdere

cati un anno fa da «L'Espresso», che racconta anche di un incontro tra l'onorevole presidente della Provincia di Napoli e Gigino Guida, detto 'o drink, un killer che ha guidato la famiglia Bidognetti quando Ciccio era in galera. Vassallo, che giura di aver assistito all'incontro, non nasconde la sua «meraviglia» per quella strana conoscenza.

ANNUNCIA QUERELE

Luigi Cesaro annuncia querele. Sedici anni dopo la destra torna alla Provincia ed è solo una prova generale per la conquista della Regione nel 2010 e del Comune l'anno dopo. Finisce l'era di Bassolino. Iniziò nel 1993, quando padroni di Napoli erano pezzi da novanta della Dc e del Psi, le istituzioni devastate da tangentopoli e dalla camorra. Grandissime speranze e fortissime delusioni. Una stagione che arriva tristemente al capolinea. Con una intera classe dirigente che assiste impotente al proprio declino. Ora che al governo di Napoli c'è Gigino Cesaro. ♦

**A San Giovanni in Galdo
liste pari: si rivota tra 15 giorni**

Due liste con gli stessi voti: a San Giovanni in Galdo (Campobasso) si tornerà molto probabilmente alle urne tra quindici giorni, per eleggere il sindaco e il consiglio comunale. Le due liste hanno ottenuto le stesse preferenze: 241 voti.



**Cattaneo: Pd perde, Pdl tiene
crescono a loro spese Lega e Idv**

Pd e Pdl perdono consensi, che vanno dritti dritti verso i rispettivi alleati, Idv e Lega. È quanto emerge dall'elaborazione che l'Istituto Cattaneo di Bologna ha effettuato sui risultati delle europee. Il Pd, si legge, ha perso «oltre 4,1 milio-

ni di voti rispetto alle politiche del 2008 (-34%)», mentre «il Pdl conosce un arretramento di quasi 2,9 milioni di voti (-21%)». A ciò corrisponde una «buona prestazione» della Lega, che «tiene persino rispetto alle politiche dell'anno scorso (+97 mila voti, ossia +3%) e dell'Idv, che «aumenta del 53% persino rispetto al 2008».

→ **Per la Provincia** appare difficile la rincorsa di Divella, Schittulli in netto vantaggio

→ **Il risultato** alle elezioni europee fa sperare nel carisma del primo cittadino

Bari, sfida con rush finale tra Emiliano e Di Cagno

Doppia sfida nel capoluogo della Puglia per la Provincia e il Comune. Nel primo caso Divella deve inseguire Schittulli, mentre a Bari i giochi sembrano più aperti e c'è la sfida tra Emiliano e Di Cagno Abbrescia.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A BARI
ffantozzi@unita.it

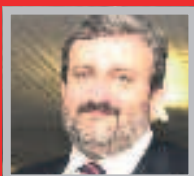
La lunga notte di Bari alterna alti e bassi. Una sconfitta e l'inseguimento di un miracolo. Il presidente uscente della Provincia Vincenzo Divella, perde con il candidato del centrodestra, il medico Francesco Schittulli, 44,5% contro 50,3%. Vittoria del PdL al primo turno: un risultato peggiore delle già non rosee previsioni della vigilia. Eppure, le comunali appaiono un'altra storia, con i primi numeri favorevoli al sindaco in carica Michele Emiliano contro lo sfidante Simeone Di Cagno Abbrescia sponsorizzato dal ministro Fitto. Cinquanta sezioni scrutinate: 50,8 contro 44,5%.

abbandonare i concittadini, e caso mai sogna il terzo mandato. «Non sono Fidel Castro - ride - ma sarò il nuovo Che». Eppure di Nichi Vendola, che in Puglia ha preso 100mila preferenze sfiorando il 7% con la sua lista e il 20% a Bari città, Emiliano dice con ammirazione: «Non voleva fare il leader, ha imparato a farlo». L'aspra tra i due è solida - il governatore pugliese nell'ultimo gremito comizio lo ha chiamato sul palco «ecco il nostro sindaco» - e proficua per entrambi: Vendola blinda la candidatura bis per la Regione l'anno prossimo, il sindaco prenota un passe-partout a sinistra. Anche con Russo Frattasi, l'avvocato-candidato Udc alleato con il movimento «Io Sud» di Adriana Poli Bortone uscita dal PdL egemonizzato dal ministro per le Regioni Raffaele Fitto, i rapporti sono buoni e l'alleanza è più di un'ipotesi.

Uomo cerniera tra politica e società civile, uomo di trincea, uomo di

Bari (Comune)

57 sezioni su 345



48,2%
MICHELE EMILIANO
Centrosinistra



46,4%
SIMEONE DI CAGNO
Centrodestra

Foto di Andrea Sabbadini



Bari Uno scorcio della città vecchia

EUROPEE IN PUGLIA

Del resto, il risultato delle Europee pugliesi, con le due coalizioni quasi appaiate (47,4% contro 47,3 a favore del centrodestra, sebbene il PdL al 43,2% abbia doppiato il Pd al 21,7%) lascia sperare e confidare nel carisma del sindaco sostenuto da una forte lista civica, nel voto disgiunto di una città il cui cuore, va detto, non batte certo a sinistra. Emiliano lo sa: il roccioso ex magistrato, già sindaco sceriffo, ha fatto una campagna a basso costo ostentatamente mirata «a rompere il muro delle oligarchie di partito». A partire dai manifesti: lui in primo piano che abbraccia un ex carabiniere, titolo: «Il sindaco». Senza nome né simboli. Il sottinteso è che non ce n'è bisogno: «Un partito senza leader non esiste - ragiona a proposito del Pd - Un partito non galleggia. Guardate Brown: il Labour affonderà finché non troveranno un nuovo Tony Blair». Sarà lui l'equivalente italiano? Prudentemente Emiliano non lo ammette: ha promesso a San Nicola, il patrono barese, di non

Vendola

Il governatore sostiene il candidato sindaco Pd

legge che sfida i dipietristi, il votatissimo De Magistris in primis, sul loro terreno, Emiliano ha fatto una campagna improntata al suo stile: un numero verde per gli amministratori di condominio bramosi di cancellare poster abusivi, 250 volontari under 25 che andavano porta a porta, una parete di 200 metri in periferia consegnata all'arte dei writers, un libretto stile «Novella 2000» con i risultati della sua amministrazione, l'arbitro Gianluca Paparesta nello staff, la candidatura di un capo ultrà che lui stesso aveva arrestato. A Fitto, il grande nemico che gli ha impedito la riapertura del teatro Petruzzelli, restaurato dal fuoco e bloccato fino al giorno del voto dalla mancanza dell'ultimo certificato ha mandato a dire: «Ho redento un ultrà, ce la farò pure con te». ❖

Il Pdl
non sfondaPer l'Osservatore vince
il partito dell'astensione

«Vince l'Europa dell'astensionismo» titola l'Osservatore romano, commentando l'affluenza alle urne del 43,09%. La percentuale più bassa dall'elezione diretta del 1979. Il quotidiano sottolinea l'avanzata della destra ostile all'integrazione europea.

La velista Sensini tanti voti
ma non va a Strasburgo

La «velista» Alessandra Sensini, campionessa olimpionica, non approda a Strasburgo, ma ringrazia il Pd e gli oltre 45mila elettori che l'hanno votata. Non si sente sconfitta e riconferma «senza "se" e senza "ma"» il suo impegno per il Paese.

→ **Tutti d'accordo** sull'analisi del voto. Ma ora il congresso incombe

→ **Fioroni** candida «Dario», Bersani è in campo: sarà un confronto fraterno

Franceschini: «Finito il mito del Cavaliere invincibile»

Franceschini: «Le urne confermano il progetto del Pd, il governo è minoranza nel Paese». Nessun distinguo, ma il congresso alle porte minaccia la tregua tra i big. Bersani si candida, Fioroni lancia «Dario».

ANDREA CARUGATI
ROMA

Tutti uniti nel Pd dietro i due paletti fissati all'ora di pranzo da Franceschini. «Il governo è minoranza nel Paese, finisce il mito di Berlusconi invincibile, il progetto del Pd esce confermato dalle urne, gli avvoltoi possono tornarsene a casa». «L'Italia non si è svegliata sotto un padrone assoluto». Due paletti da cui nessuno cerca di distinguersi. Anche perché Franceschini ha chiesto ai big una moratoria fino ai ballottaggi. Eppure è chiaro che i motori del congresso si stanno scaldando.

FIORONI LANCIA DARIO

Ieri Beppe Fioroni, rompendo la moratoria, ha lanciato Franceschini per il congresso: «Visti i risultati, a ottobre Dario termina e poi riparte, come ci insegna la geometria...». Una mossa che ha fatto infuriare Rosy Bindi: «Non faccia il bullo, rispetti la moratoria». Fran-



Dario Franceschini

ceschini, dal canto suo, ha la coscienza a posto. «Non mi posso rimproverare niente», ha confidato ai suoi. Che vedono le condizioni per un congresso sereno. Quanto a lui, «non si butterà nella mischia da solo, si candiderà solo se gli verrà chiesto, dopo aver visto che aria tira», spiegano fonti vicine al segretario.

Bersani i motori li ha già caldi dall'inverno. «Il Pd non è morto, ma cer-

to non si può dire che va bene così», ha detto ieri in tv. «Serve un tagliandone», ha ripetuto ai suoi collaboratori, «ma il 26% ci consente di andare al congresso in un clima fraterno». Insomma, la sua candidatura ci sarà. «Ho in testa un partito che sa andare oltre l'esperienza socialdemocratica», ha aggiunto, ben sapendo che quel marchio, vista l'aria che tira in Europa, potrebbe azzopparlo. E non è un caso che ieri al Nazareno alcuni dati negativi, come il sorpasso del Pdl in Umbria e nella Marche, venissero letti in positivo dal fronte ex popolare: «Non siamo più un partito delle regioni rosse, il nostro elettorato è cambiato», ragionava ieri Fioroni.

IL SILENZIO DI D'ALEMA

E D'Alema? Si è imposto la consegna del silenzio fino ai risultati definitivi delle amministrative. Ma non c'è dubbio che sosterrà Bersani. «Noi la moratoria la rispettiamo, Fioroni è un irresponsabile», spiegano fonti vicine a Italianieuropei. Però dal Nazareno arrivano osservazioni maliziose sul piazzamento non entusiasmante dei candidati di D'Alema, a partire da Roberto Gualtieri, ultimo degli eletti nel Centro, fino a Salvatore Caronna e Paolo De Castro. Ambienti dalemiani replicano infastiditi: «Basta con queste stupidaggini, tutti i nostri candidati sono stati eletti, compresi Milana, Cozzolino e Panzeri che abbiamo appoggiato». E tuttavia è evidente che la disputa tra correnti, particolarmente forte a Roma, ha fatto solo vittime (dei due candidati di Bettini è passato solo De Angelis, penultimo), con un Pd sotto di 10 punti rispetto al 2008. E i veri vincitori in termini di preferenze, da Sassoli alla Serracchiani alla Borsellino, sono fuori dai giochi di corrente. Altra nota dolente è Di Pietro. D'Alema vorrebbe sbarazzarsi dell'alleato «giustizialista». Gli uomini di Franceschini invitano al «realismo». «Ne discuteremo al congresso», sibilano i dalemiani. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Il «pupo» Berlusconi che a Palazzo Chigi sarà tirato dai fili padani

Camilleri, da oggi, ognuno di noi è più libero. Berlusconi, tra capataz della Lega e caporali di An, rischia la fine di Mussolini, dimissionato dal Gran Consiglio del Fascismo, e poi detenuto sul Gran Sasso prima della parabola finale di Salò: gabbato e furente. Berlusconi, che dagli arditi dell'ultima ora pretendeva il trionfo per lui, e la «pietra tombale» per il Pd di Franceschini, è gabbato e furente. Lo tsunami di destra, che sconvolge l'Europa, lo ignora. La Lega, che nel governo si è seduta alla cassa, ha rubacchiato una bella quota di voto Pdl, e cambiato la natura societaria dell'esercizio. Un italiano su tre sta con papi. Pochino, per i sogni di gloria.

Sa, caro Lodato, cosa mi ha colpito di più nei commenti dei berluscones via via che apparivano le proiezioni? L'assoluta incapacità di capire che quel regresso Pdl, sia pure di pochi punti, segnava il principio della fine dell'idillio, della troppo lunga luna di miele, tra Berlusconi e la maggioranza degli italiani. Nessuna delle oniriche previsioni del piccolo caudillo si è avverata. Per riconquistare il perduto, dovrebbe governare sul serio, senza Noemi e veline, affrontando la crisi e tutte le altre gravi difficoltà del paese. Ma non gli sarà possibile. Vuoi perché ne è organicamente incapace, vuoi perché non avrà più libertà di movimento. È prigioniero, come ben dice Lei, non sul Gran Sasso, ma a Palazzo Chigi, dei leghisti vittoriosi che ora saranno i veri, e disastrosi, timonieri del governo. E il riluttante Fini, se vorrà restare nel Pdl, dovrà prendere ordini da Bossi. Suggestivo a Berlusconi di sfoggiare una bandana verde. Simbolo del fantoccio che è diventato, o meglio del pupo siciliano, che continuerà a sproloquiare in tv. E che, penosamente, cercherà di nascondere i fili che, dalla Padania, lo manovrano.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



**BOLOGNA,
11 GIUGNO 2009
ORE 18
PIAZZA VIII AGOSTO**

**PAROLE E MUSICA
A 25 ANNI
DALLA SCOMPARSA
DI ENRICO
BERLINGUER**

con il contributo di:

IGINIO ARIEMMA
LUIGI BERLINGUER
PIER LUIGI BERSANI
GIANPIERO CALZOLARI
SALVATORE CARONNA
CASA DEL VENTO
GIANNI CERVETTI
MAURIZIO CEVENINI
GIUSEPPE CHIARANTE
CORO DELLE MONDINE DI NOVI
CONCITA DE GREGORIO
FLAVIO DELBONO
ANDREA DE MARIA
DIVA SCARLET
DRUNK BUTCHERS
VASCO ERRANI
SABRINA FERILLI
FUORI COME UN BALCONE
GEMELLI RUGGERI
MASSIMO GHINI
ADRIANA LODI
MALANDRINO & VERONICA
IVANO MARESCOTTI
WILLIAM MICHELINI
ANDREA MINGARDI
GIOVANNI MINOLI
MODENA CITY RAMBLERS
GIULIANO MONTALDO
OFFLAGA DISCO PAX
MAURO OLIVI
PIERO PELU'
ROMANO PRODI
FAUSTO RACITI
ALFREDO REICHLIN
EUGENIO RICCOMINI
DAVID RIONDINO
MARISA RODANO
PAOLO ROSSI
PATRIZIO ROVERSI
ETTORE SCOLA
SKIANTOS
SERGIO STAINO
LIVIA TURCO
CHIARA VALENTINI
WALTER VITALI
VITO
RENATO ZANGHERI
MAURO ZANI

PRESENTA:
BEATRICE LUZZI

**Dalle ore 18.30
saranno in funzione
bar e stand gastronomici**

Per Enrico

PROMOSSO DA:



CON LA COLLABORAZIONE DI:



STRATEGIE DI COMUNICAZIONE

**I conti
nella destra****Per Buontempo sconfitto
la Destra non sparirà**

«Abbiamo fatto il possibile, ma la destra non sparirà». Lo assicura Teodoro Buontempo, il presidente della Destra, sconfitto alle Europee. Critico verso il «partito unico del Pdl», conferma l'impegno del suo partito: «C'è una memoria da salvaguardare».

**No alla Lega
a Ponte di Piave**

A Ponte di Piave (Tv) Lega e Pdl volevano strappare il Comune al centrosinistra. Il voto «disgiunto» con le Europee conferma il sindaco uscente.

**Scritta minacciosa contro
il ministro Giorgia Meloni**

Scritta contro Giorgia Meloni, la giovane ministro per le politiche giovanili. Sotto la sua abitazione ignoti hanno scritto con lo spray «A piazzale Loreto c'è ancora tanto posto». Attestati di solidarietà sono giunti al ministro da entrambi gli schieramenti.

→ **130mila preferenze** in meno, il premier sotto i 4 milioni che aveva pronosticato

→ **E ora il Pdl accusa:** «Non ha fatto campagna elettorale». Salteranno i coordinatori regionali

Effetto Noemi, Silvio perde due milioni di elettori

Meno 130mila preferenze nella roccaforte del Nord. In totale hanno scritto Silvio sulla scheda 2 milioni 706mila 791 elettori, ma l'obiettivo era superare i 3 milioni. Dall'effetto Noemi al partito che non c'è.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Quel «boomerang» formato Noemi che sperava tornasse sul Pd, è invece ricaduto addosso a Berlusconi, che ha anche perso circa 130mila preferenze nella roccaforte del Nord. In totale hanno scritto Silvio sulla scheda 2.706.791 elettori, ma l'obiettivo era superare i 3 e andare verso i 4 milioni, «basato sul 40% previsto dai sondaggi», spiega il pidellino Lupi. Ma il boomerang made in Casoria (definito nel Pdl «fattore esogeno») ha rivelato una crepa nel partito che ancora non c'è: a livello territoriale salterà qualche testa di coordinatore regionale. In Sicilia, penalizzata da Lombardo e dalle risse in tv tra Micchiché, Alfano e il coordinatore Castiglione; in Sardegna dove «Cappellacci sorretto da Berlusconi senza dire una parola ha vinto», spiega un deputato sardo, «e ora che il premier non è venuto ha vinto la sinistra».

Berlusconi affronterà la pratica coordinatori, scegliendo le persone giuste al di là del bilancio 70-30 tra Fi e An. Pratica rimandata a dopo le europee. A seguire anche il «triumvirato» Verdini, La Russa e del fantasmatico Bondi sarà rivisto (e Scajola aspetta sul fiume...). C'è poi la competizione con la Lega,



Lo stato maggiore del Partito della Libertà commenta il 35%

che ha aumentato il suo potere di ricatto sul governo. Gli uomini dell'ex An sono infastiditi dall'assistente elettorale dato da Berlusconi a Bossi, confermato ieri sera ad Arcore anche con Maroni e Calderoli. E la Gelmini

A parte un giretto all'Università «liberale» di Lesmo, Berlusconi è rimasto a Arcore in contatto con i suoi. Formalmente «sereno», certo non contento e deluso dallo smacco sulle pre-

ferenze, si consola con la crescita di 4 eurodeputati (da 25 a 29) il «raddoppio sul Pd». La rivincita è sulle amministrative, infatti soltanto oggi, dopo aver messo le bandierine sulle caselle delle regioni «rosse» espugnate (Umbria e Marche, Pdl primo partito), parlerà.

IL PARTITO CHE NON C'È

Sono in molti, già dalla notte della de-

lusione elettorale, a dire che «Berlusconi non ha fatto campagna elettorale» e questo è dato, nel Pdl stesso, come uno dei fattori che ha provocato l'astensionismo. L'unico, tra i parlamentari vicini al premier ad averlo previsto è Piero Testoni.

È proprio questa una delle crepe rivelate dal boomerang: se il Capo non scende in campo in prima persona, il partito non lo segue. Perché non c'è.



Nicola Latorre

«La leadership di Berlusconi - ha detto l'esponente del Pd

su youdem - esce appannata dalle elezioni, così come l'azione del governo».

Un parlamentare dell'area degli ex An constata la «fragilità del partito soprattutto in periferia», dove uno scollamento tra il radicamento territoriale di An che si vede penalizzata e i dirigenti dell'ex Forza Italia che vivono sugli allori della berlusconimania. Domenica notte Silvio si sarebbe lamentato di essere il solo a «tirare la carretta». Ma stavolta la carretta l'ha tirata soprattutto per sé, cercando di virare a suo favore il ventaccio dello scandalo uscito dal vaso di Pandora (da Noemi ai festini a Villa Certosa ai voli di Stato). Quella che un autorevole esponente del Pdl chiama «il peccato di presunzione», andare gli ultimi tre giorni solo in tre piazze dove si votava per le amministrative: Bari, Firenze e Milano. Oppure «volersi porre come l'uomo di Stato che si occupa di G8 e di Abruzzo non ha funzionato. se fosse andato anche al Sud la gente si sarebbe sentita motivata a votare», e per giunta in Sicilia l'Europa è lontana. E molti ammettono di aver dormito sugli allori di governo.

È più o meno ciò che ha detto La

Il partito che non c'è
Salterà qualche testa di coordinatore regionale in Sicilia e in Sardegna

Russa a caldo. Lui sì che «è sceso in campo», il ministro della Difesa ha girato l'Italia in lungo in largo (con l'areo di Stato facendo coincidere comizi con celebrazioni e parate). E ieri lo si vedeva plasticamente comandare i «colonnelli» (in percentuale maggiore ex An) a Via de l'Umiltà. Raggiante ringrazia per essere il «secondo dopo Berlusconi» per preferenze (223.428); fa capire che il calo è colpa dell'effetto «endogeno» Noemi, quel «processo gossipparo e giudiziario» al quale ha retto Berlusconi. E lancia un avviso alla Lega: «D'ora in poi patti chiari e amicizia lunga, se si decide di fare campagna elettorale insieme, non è che ci si vanta per sé dei meriti del governo. Sennò, ognuno per sé, anche se non lo auspico». Insomma, La Russa manda un segnale a Berlusconi: ti sei illuso. io no. E il suo pizzetto melistofelico che si sarebbe tagliato se si fosse raggiunto il 40 per cento, è salvo. ❖

Maramotti



Bossi trionfante assicura: nulla cambia al governo
Ma chiede due Regioni

Lega al dieci per cento nazionale. Nel Veneto spalla a spalla con il Pdl. Bossi rassicura: nulla cambia per il governo. Ma è tornata d'attualità la questione delle presidenze regionali: la Lega vuole Lombardia e Veneto.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Bossi brinda per il risultato della Lega: il dieci per cento non se lo aspettava neppure lui. Ma a Nord, oltre l'arco degli Appennini, il Carroccio va ben oltre: arriva al diciannove per cento. E tra Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, nel Veneto che fu bianco, va persino più in alto, fino a sfidare il partito di Berlusconi: un testa a testa fino all'ultimo sull'orlo del 30%. Come in alcune province lombarde: Sondrio in prima fila, poi Bergamo, Brescia. Con un risultato importante persino a Milano città, dove il 12 per cento delle politiche diventa il 14,69%, un risultato importante, per il peso del capoluogo e contro la lunga egemonia berlusconiana, prima con Albertini, oggi con la triste Moratti (con la quale il capogruppo del Carroccio in consiglio comunale, Matteo Salvini, non s'è mai risparmiato polemiche). Il risultato riapre la lite per le presidenze, che Berlusconi aveva sedato in passato promettendo tutto a tutti, un giorno a Galan, il giorno dopo a Calderoli. L'altro ieri, il sindaco di Verona, Flavio Tosi, aveva proposto un calcolo molto semplice: «Con un consenso a livello nazionale che supera il 10%,

la Lega Nord ha quasi un terzo dei voti del Pdl: l'anno prossimo, quando si porrà nel centrodestra il problema della guida delle Regioni, non si potrà non tener conto di un partito con questi. Su venti presidenti di Regioni, mi sembra ovvio che non uno solo, ma almeno due siano espressi dalla Lega. Tutti sanno che le Regioni dove la Lega è più forte sono il Veneto e la Lombardia». Calderoli ha ripreso il tema: «Dovremo parlare di regionali nei prossimi tempi e sicuramente, dopo questi risultati, chiederemo la guida di alcune regioni del nord». «È infatti un'anomalia - ha aggiunto Calderoli - che non ci sia una regione gestita dalla Lega. Tratteremo come abbiamo trattato le candidature a sindaco e alla presidenza delle province».

IL FRONTE

Piemonte, Friuli, Liguria, Emilia (ma superando anche in questo caso la barriera del dieci per cento) non stanno recitando lo stesso copione, anche se la musica in sottofondo è sempre la stessa e sono le fanfare della Lega a suonarle. Nelle proporzioni diverse, è sempre la stessa geografia: la Lega ha le sue radici, vanta il suo radicamento nel lombardo-veneto, al di qua e al di là dell'Adda e sotto l'Adige. Bossi lo ha ricordato a Berlusconi, ieri sera, invitato ad Arcore per la consueta cena del lunedì. Il leader del Carroccio si è limitato a precisare che «nulla cambia per il governo». Ma è sicuro che a tavola la questione delle presidenze regionali sarà rimbalzata sul tavolo di Berlusconi. ❖



Sergio D'Antoni

«Quello uscito dalle elezioni europee - così il responsabile del

mezzogiorno del Pd - è un Sud che si sente tradito tartassato da una politica antimeridionalista».

Fini tace
ma i finiani no
«Il Pdl va organizzato»

Lui, il presidente della Camera, non commenta, anzi nemmeno si fa fotografare al seggio: per «riservatezza», dice, chissà. I suoi, invece, si lanciano in severe analisi sul partito da «riorganizzare». Analisi al limite di una indicibile soddisfazione. Una «modesta vittoria del Pdl», si auguravano del resto alcuni finiani alla vigilia del voto, «il miglior risultato che ci si potesse aspettare», commentano dopo il 35,3 per cento delle urne. Non si tratta di «remare contro» il neopartito di Fi e An, questo no: «Sarebbe autolesionista». Piuttosto, si tratta di salutare lo scampato pericolo di un Berlusconi «stravincente». E co-

Attacco da Farefuturo
«Dobbiamo smettere di essere la fotocopia del Carroccio»

gliere l'occasione della «modesta vittoria» per lavorare a un Pdl che «non viva solo di luce riflessa».

«Organizzare il partito, su base territoriale» è infatti la parola d'ordine sia di finiani come Fabio Granata e sia di fondazioni vicine come Farefuturo. Scopo primario, «contenere l'euforia leghista» e smetterla d'essere la «fotocopia» del Carroccio. In Pdl alternativo alla Lega, con obiettivi opposti ma con la stessa sapienza organizzativa, del resto, è proprio quello che ha in mente Fini. E mentre alla Camera i suoi scaldano i motori, il presidente s'è apparecchiato una settimana all'altezza della sua istituzionale trasversalità. Convegno sul lavoro con Amato e Marcegaglia, commemorazione di Enrico Berlinguer con Alfredo Reichlin. E, per finire, incontro con Gheddafi. Promosso ancora da Italianieuropei, ma anche da Medidea di Giuseppe Pisanu. Una new entry, nell'orizzonte finiano. ❖



Fassino: convergenza crescente con Udc e Idv

«Con Udc e Idv abbiamo intenzione di realizzare una convergenza crescente, che per ora è una convergenza nell'opposizione, ma lavoreremo per trasformarla in un'alleanza di governo». Lo ha detto Piero Fassino.



Marrazzo: in futuro aprire il confronto con Udc

«A questo punto poter guardare al futuro significa aprire un confronto con l'Udc, che ormai non è rimandabile, scelgano loro le forme e i modi». Lo dice il presidente della Regione Lazio Marrazzo parlando delle alleanze per le future regionali.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

L'occhio è color rosso vivo. Colpo di freddo. Molto visibile. Non carino, in effetti. «Presidente, si metta da questo lato così non si vede...». Antonio Di Pietro, all'ennesima intervista televisiva, si guarda intorno un po' frastornato, unico vero vincitore di un voto che Berlusconi ha fatto diventare referendum personale e che poi ha perso. «L'occhio rosso? Ma che me ne frega a me, io così sono...». E così resta, senza trucchi, anche oggi, giorno in cui diventa il *king maker* al tavolo della politica nazionale. Almeno nel centrosinistra.

Appartamento al terzo piano di via S. Andrea in Via, cuore di Roma, quartier generale dell'Italia dei Valori. Una sede improvvisamente troppo piccola per il quarto partito italiano. Confusione gioiosa, occhiaie di stanchezza. Luigi De Magistris è emozionato per il consenso personale, Pancho professor Pardi ragiona sulle strategie del futuro, Silvana Mura e Massimo Donadi dichiarano: «Col cavolo che questo è un voto di protesta, Berlusconi ha preso sì ma una grossa sberla». Per parlare con Di Pietro bisogna fare la coda e poi chiudere la porta dello studio.

Qual è oggi l'identità dell'Italia dei valori?

«Noi siamo i co-promotori di un programma per una nuova legislatura. Dalla fase dell'opposizione passiamo a quella della costruzione di un'alternativa politica che cerca di mandare via Berlusconi *spintamente* visto che non se ne va spontaneamente. Questo è il mandato dei nostri elettori».

Un programma tutto e solo anti-Berlusconi?

«No, la nostra campagna elettorale è stata nelle fabbriche, tra gli operai, tra i cassa integrati, tra chi non arriva a fine mese ed è stufo di sentirsi dire che "basta un po' di ottimismo". Il nuovo programma passa quindi, ora soprattutto, dal trovare risposte alla crisi economica. Vuole costruire un'alternativa affinché il paese torni ad avere fiducia, in una classe dirigente - 67 nostri candidati

Intervista ad Antonio Di Pietro

«A Franceschini dico: l'Idv è l'altra gamba di un unico progetto»

«Bisogna costruire insieme un'alternativa a questo governo. E non è vero che siamo solo anti-berlusconiani. Siamo nelle fabbriche, tra i diseredati»



Antonio Di Pietro

Foto Ansa

su 72 sono neofiti della politica - che faccia gli interessi dei cittadini e non quelli della casta; non faccia più le leggi *ad personam* e raggiri l'elettorato; che non dica più che si stanno dando i soldi a tutti i precari. Basta con chi dice *ghe pens mi* che sa tanto di una Vanna Marchi della politica. Invece domani torniamo in aula per occuparci di intercettazioni, una legge che serve a loro e non ai cittadini».

Co-promotori. Sembra un'altra Unione, progetto già fallito. Gli alleati chi sono? Il Pd, l'Udc, la sinistra radicale ora fuori da tutto?

«L'Unione è stata un'unità elettorale e non di programma. Con il Pd siamo già alleati, in aula abbiamo votato insieme il 95% delle volte. Ora serve meno spocchia. La nostra identità è chiara, purtroppo finora è stata troppo irrisa e snobbata, quasi fossimo una banda in cerca di autore».

Vi siete sentiti con il segretario del Pd Dario Franceschini?

«Certo. Quando parlo di pari dignità non mi riferisco alle poltrone, intendo costruire insieme un'alternativa a questo governo. Noi stiamo con chi vuole fare questo. Il Pd è importante. L'Idv è l'altra gamba di questo progetto».

L'Udc?

«La nostra posizione è nota: parliamo volentieri con Tabacci, non con Cuffaro. Casini? Mi pare una storia politica diversa da Tabacci».

De Magistris: fermato il disegno piduista

■ «Questo è un risultato straordinario, frutto di un lavoro serio, fatto di idee e soprattutto di credibilità di persone che hanno storie da raccontare». Così Luigi de Magistris, eletto con Idv nel corso di un'intervista radiofonica.



La sinistra radicale?

«Noi abbiamo fatto campagna elettorale lì, nelle fabbriche, tra chi lavora. L'Idv non ha pregiudiziali, il problema non è con quale partito ma la qualità delle persone, non facciamo adesso i ghetti questo sì, l'altro no. E' il gioco della maggioranza che cerca di dividere. Non perdiamo di vista la trave, cioè il Pdl che ha illuso gli italiani e ha fatto arretrare il paese. Basta incischiare. Serve il programma».

Un successo clamoroso. Perché?

«Non abbiamo fatto feste in villa e siamo stati in giro, tra le persone, ad ascoltare. La chiave del nostro successo è stata la Rete, ogni giorno migliaia di domande, esigenti, e risposte complesse (al piano di sopra c'è una vera e propria redazione per il blog del partito e per quello personale di Di Pietro, ndr). L'informazione ufficiale ci ha oscurato nelle ultime tre settimane». **L'Idv è Di Pietro come La Lega è Bossi?** «Tra noi e la Lega c'è una enorme differenza: noi, il partito più giovane, abbiamo sfiorato l'8 per cento in tutta Italia, dalla valle d'Aosta alla Sicilia passando anche per la Sardegna; la Lega è un partito regionale, del nord.

Intercettazioni

«Oggi torniamo ancora una volta in aula per occuparci di leggi che servono a loro e non ai cittadini»

Partito di massa

«Noi siamo un partito popolare, il più giovane ma già all'8%. La Lega è una faccenda regionale. La mia leadership? Prematuro»

Io resto motore e soldato del mio partito che però è di massa, popolare, sempre di più nelle mani di una classe dirigente eletta per meriti e non per quote».

C'è spazio per una premiership di Di Pietro nel centrosinistra?

«Mi sembra prematuro. Siamo ancora tutti in mezzo al mare e dobbiamo prima arrivare alla riva». ♦

Terremoto, a urne chiuse Bertolaso comunica lo stop alle esenzioni fiscali

■ Per i Comuni fuori dal cratere del sisma del 6 aprile il risveglio dopo le elezioni è stato brusco: l'ordinanza firmata dal premier sabato scorso e resa pubblica solo ieri ha disposto la revoca delle agevolazioni fiscali per tutti i paesi della provincia dell'Aquila, tra i quali Sulmona, non compresi tra i 49. All'art. 2 si parla di «Ripresa

Proteste anche nel Pdl A denunciare la «scorrettezza» c'è anche il sindaco di Sulmona

degli adempimenti e dei versamenti nella provincia dell'Aquila»: le agevolazioni che erano state disposte per la provincia dell'Aquila in seguito al decreto del 9 aprile scorso cessano al 30 giugno. Tutti i contribuenti che si sono avvalsi della sospensione dovranno versare le ritenute non subite in cinque rate mensili di pari importo a partire dal 16 luglio. Potrebbe esserci una proroga, fanno sapere dalla Protezione Civile, Magra consolazione. La notizia è arrivata a Sulmona e dintorni come una bomba, specie in quei comuni dove il voto ha premiato il Pdl di Berlusconi: a Sulmona infatti il Pdl ha toccato il 46%.

Immediata la delusione dei sulmonesi che si sono sentiti traditi: «Sono costernato e disgustato dai metodi e dalla sostanza del provvedimento - ha detto il sindaco di Sulmona Fabio Federico (Pdl). Federico ha anche sottolineato la «scorrettezza» del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che - ha detto - «ha reso noto solo ad urne chiuse il provvedimento, firmato il 6 giugno». Dura anche la presa di posizione dei Giovani industriali di Confindustria: «Sono esattamente questi i tipi di provvedimenti che rischiano di alimentare il qualunquismo, la sfiducia verso le istituzioni», afferma il presidente regionale, Fabio Spinosa Pinguè. ♦

Storage: l'alleanza non ha funzionato

■ «La Destra da sola alle amministrative va generalmente molto meglio di quanto non abbia fatto l'alleanza a quattro con Mpa, Pensionati e Adc alle europee. Quindi quello che non ha funzionato è l'alleanza». Lo dice Francesco Storage.



Comunisti e Sinistra e libertà divisi anche sul futuro Mano tesa del Pd a Vendola

Ferrero propone di costruire un «polo di sinistra alternativo al Pd». Vendola: «Il cantiere di SL non chiude». Soro lancia un appello al governatore pugliese: «Avviamo un confronto per un progetto di governo condiviso».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Due milioni di voti e zero eurodeputati. Colpa della scissione decisa da Nichi Vendola, accusa Paolo Ferrero. Colpa del rifiuto del segretario di Rifondazione comunista di fare una lista unitaria, contrattacca il governatore della Puglia. Ma tanto il primo quanto il secondo sanno benissimo che il 3,4% incassato dalla lista Prc-Pdci e il 3,1% ottenuto da Sinistra e libertà difficilmente si sarebbero potuti sommare. Per il semplice motivo che i progetti politici sottesi dalle due liste divergono fortemente.

LEGA NORD ESTREMO SUD

La Lega Nord fa il pieno a Lampedusa con percentuali da Veneto. Con il 24,5% dei voti il partito di Bossi è il secondo dell'isola, superato solo dal Pdl con il 36,2%. Il Pd si ferma al 9,05%.

tivo da raggiungere. Ferrero, che già alla vigilia era scettico circa la strategia sostenuta da Oliviero Diliberto di riunificare Pdci e Prc, dopo questo risultato elettorale si è convinto ancora di più che l'unità comunista non paga. Quanto al segretario del Pdci, si è chiuso in un silenzio che la dice lunga sul suo stato d'animo. Quello che però sottolinea con le persone con cui ha parlato è piuttosto chiaro: in tutte e cinque le circoscrizioni a ottenere più preferenze sono candidati del Pdci.

IL CANTIERE DI VENDOLA

Si tengono alla larga dalla competizione comunista quelli di Sinistra e libertà. Vendola giudica positivamente il 3,1% incassato: «Il cantiere è aperto e non lo chiuderemo. La sinistra del futuro non può essere una mummia di ciò che è stata». Al governatore della Puglia piacerebbe fissare un'assemblea costituente già a luglio, ma non si possono bruciare le tappe col rischio di perdere pezzi. E il Partito socialista è in bilico. Bobo Craxi ha già detto che i socialisti «devono avere tutto il tempo di riflettere» e di andare a congresso. E l'appello di Marco Pannella a rilanciare la Rosa nel pugno impensierisce più d'uno, dentro Sinistra e libertà.

IL RAPPORTO COL PD

Viene invece giudicato positivamente il fatto che dopo essere stati a lungo snobbati dal Pd, ora i promotori di Sinistra e libertà vengono invitati dal partito di Franceschini ad aprire assieme «un nuovo cantiere nel Pd», come scrive Giovanna Melandri in una lettera pubblicata oggi su *L'Altro*, o più realisticamente ad avviare «un confronto per verificare - come dice Antonello Soro - la possibile condivisione di un progetto di governo». Confronto «improbabile», dice invece il capogruppo del Pd alla Camera, con Ferrero. ♦

Come dimostra anche la strategia che hanno in mente Ferrero e Vendola per non mandare del tutto persi quei due milioni di voti.

Il segretario di Rifondazione oggi proporrà alla Direzione del partito di «riunificare tutte le forze disponibili a costruire un polo di sinistra» dalle caratteristiche ben precise: deve essere «autonomo rispetto al Pd», fare opposizione a governo e Confindustria e l'unità dei comunisti deve essere il primo passo da compiere, non l'obiet-

**Europee
2009**

Outsider
e riconferme
Torna su
una poltrona
(europea)
Clemente
Mastella,
questa volta
è candidato
con il Pdl



**David Sassoli guida
la pattuglia degli eletti**

Il mezzobusto del Tg1 è il terzo (400.502 preferenze) tra i più votati d'Italia, dopo Berlusconi e Luigi De Magistris dell'Idv (415.646), ma è l'unico, nella top ten del voto, ad essersi candidato in una sola circoscrizione, quella dell'Italia centrale.



**Sergio Cofferati
il più votato nel Nord Ovest**

Sergio Cofferati con 201.264 è il più votato del Pd nel nord ovest. Il sindaco uscente di Bologna conquista un seggio a Strasburgo. A Genova con 33.414 voti ha trainato il Pd a un buon 35,8. «Un suo gran successo» secondo l'ex assessore della giunta bolognese Libero Mancuso



**Vittorio Prodi, a Bologna
è sopra Berlusconi**

Nella circoscrizione del Nord Est ha raggiunto le 99.913 preferenze. Ma il vero primato Vittorio Prodi l'ha conquistato a Bologna dove, con 17.248 voti risulta il più votato. Ha preso più preferenze di Silvio Berlusconi (13.106), ma anche del segretario regionale Pd Salvatore Caronna (12.758).

→ **Il giornalista** Rai Sassoli raccoglie ben 400000 preferenze nella circoscrizione Centro

→ **L'ex segretario Cgil** passa a Nord-Ovest e ottiene un vasto consenso a Genova

Borsellino e Crocetta: la Sicilia premia l'antimafia

Debora Serracchiani sorpassa papi Silvio in Friuli. Sassoli fa il pieno nel centro. Lo sorpassa De Magistris, secondo nella classifica nazionale, che però era capolista in 5 circoscrizioni. Cofferati: 200mila preferenze

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Debora raddoppia e passa dai 73.910 voti della sua regione ai 144.558 dell'intera circoscrizione. La giovane segretaria Pd di una marca di confine che conquista consensi nel cuore dell'Emilia (a Bologna sono 4864 le preferenze) dà il segno della gran voglia di facce nuove. Ma nel Nord Est anche il nome Prodi (Vittorio) significa un bel gruzzolo di preferenze: 99.913, mentre il segretario regionale del Pd Salvatore

Caronna si aggiudica l'ultimo posto in lizza (ma il primo in Emilia Romagna dopo Berlusconi) con 75.033 preferenze.

David Sassoli, il primo degli eletti Pd con 400.502 voti, conferma la carta giusta della società civile e della notorietà televisiva. Nella circoscrizione del Centro è il Lazio a farla da padrone, con Silvia Costa che prende 117.043 voti, Francesco De Angelis (85.690), Roberto Gualtieri che ottiene 80.399 preferenze ma Guido Milana, margheritino in tandem con l'intellettuale dalemiano ottiene di più: 89.638. Il sindaco uscente di Firenze Leonardo Domenici conquista 102.119 preferenze.

I VOLTII DELL'ANTIMAFIA

Il premio in Sicilia è ai due volti più significativi della sinistra e della voglia di riscatto contro il pizzo e la ma-

Tutti gli eletti

NORD OVEST Gabriele Albertini (Pdl), Magdi Cristiano Allam (Udc), Francesca Balzani (Pd), Silvio Berlusconi (Pdl), Vito Bonsignore (Pdl), Mario Borghesio (Lega), Umberto Bossi (Lega), Sergio Cofferati (Pd), Lara Comi (Pdl), Luigi De Magistris (Idv), Antonio Di Pietro (Idv), Carlo Fidanza (Pdl), Ignazio La Russa (Pdl), Mario Mauro (Pdl), Pierantonio Panzeri (Pd), Fiorello Provera (Lega), Licia Renzulli (Pdl), Matteo Salvini (Lega), Francesco Speroni (Lega), Gianluca Susta (Pd), Patrizia Toia (Pd). **NORD-EST** Sergio Berlatto (Pdl), Luigi Berlinguer (Pd), Antonio Cancian (Pdl), Salvatore Caronna (Pd), Herbert Dorfman (SvP), Lorenzo Fontana (Lega), Elisabetta Gardini (Pdl), Tiziano Motti (Udc), Vittorio Prodi (Pd), Amalia Sartori (Pdl), Giancarlo Scot-

tà (Lega), Debora Serracchiani (Pd). **ITALIA CENTRALE** Roberta Angelilli (Pdl), Alfredo Antoniozzi (Pdl), Carlo Casini (Udc), Silvia Costa (Pd), Francesco De Angelis (Pd), Leonardo Domenici (Pd), Roberto Gualtieri (Pd), Guido Milana (Pd), Alfredo Pallone (Pdl) Potito Salatto (Pdl), David Sassoli (Pd) Marco Scurria (Pdl) **ITALIA MERIDIONALE** Raffaele Baldassarre (Pdl), Andrea Cozzolino (Pd), Paolo De Castro (Pd), Ciriaco De Mita (Udc), Clemente Mastella (Pdl), Barbara Matera (Pdl), Erminia Mazzoni (Pdl), Aldo Patriciello (Pdl), Mario Pirillo (Pd), Giovanni Pittella (Pd), Crescenzo Rivellini (Pdl), Sergio Silvestris (Pdl). **ITALIA INSULARE** Rita Borsellino (Pd), Rosario Crocetta (Pd), Giovanni La Via (Pdl), Francesco Romano (Udc).



Maristella, il seggio per un muro: tornerà alla carica?

La vicina di casa a Porto Rotondo, Maristella Cipriani, non ce l'ha fatta. La sua candidatura fu un modo di mettere la sordina al contenzioso in corso da dieci anni per l'abbattimento di un muro confinante, per dar spazio all'orto botanico del premier. Per lei solo 2 mila 500 preferenze.



E la bella annunciatrice fa il pieno di preferenze

Nell'immaginario era la velina «laureata». La sua candidatura, e quella paventata di altre attricette, aveva fatto infuriare la signora Veronica Lario: «Questo ciarpame...». È rimasta in lizza Barbara Matera, ex annunciatrice Rai che impressionò Berlusconi. Un successore: 130 mila preferenze.



Mastella a Ceppaloni va meglio di Berlusconi

Torna in pista Clemente Mastella. Vera espressione del trasformismo ma anche del legame col territorio. L'ex ministro del governo Prodi fa il pieno nella sua provincia, dove sopravanza perfino Berlusconi. E viene eletto a Strasburgo raccogliendo in tutto il Sud 111 mila preferenze.



Nino, niente banchetto Nelle Isole è solo sesto

Era il caso di maggior «decadenza»: Nino Strano, l'ex senatore della destra che festeggiò la caduta del governo Prodi, nel gennaio del 2008, offrendo e divorando mortadella a Palazzo Madama. «Fu un'allegoria», disse lui, ieri, con soli 101 mila voti, non ha potuto festeggiare.

fia: Rita Borsellino (229.981) e Rosario Crocetta (150.368) si posizionano nella top ten dei più votati in Italia.

Performance importante di Sergio Cofferati, la cui candidatura è stata accompagnata dalle polemiche piemontesi e lombarde. Il cinese ha risposto con 201.264 voti. È stato ben accolto nella città di sua moglie, a Genova, dove vive per amore della nuova famiglia (33.414 voti) ma è ben accolto anche dal mondo del lavoro del Nord Ovest in crisi. Non ce la fa, Ivan Scalfarotto, promotore del seminario dei «quarantenni» a Piombino. E non ce la fa il ligure Franco Bonaccini battuto da Francesca Balzani, fiscalista e assessore al bilancio della giunta di Marta Vincenzi.

Più contrastato il risultato dei can-

Rosaria Capacchione
La giornalista anticamorra: «Il Pd non mi ha sostenuto»

didati al Sud: non va a Strasburgo Rosaria Capacchione, giornalista anticamorra: «il partito non mi ha sostenuto». Il primo degli eletti è Andrea Cozzolino, assessore bassoliniano che ottiene 136.859 preferenze. Paolo De Castro, esperto e ottimo ministro dell'agricoltura, ma catapultato come capolista al Sud entra con 111.882voti. Giovanni Pittella ne ha di più: 136.455. ♦

**Resta a casa la «vicina»
Matera va a Strasburgo
E Mastella batte il premier**

Poche preferenze del premier, sopravanzato a livello locale anche dal redivivo Mastella. Fra gli eletti c'è anche Vito Bonsignore, già condannato per tangentopoli, e intestatario di un conto corrente milionario nel Liechtenstein.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Non stapperà lo spumante, non mangerà né offrirà mortadella il catanese Nino Strano. Non ce l'ha fatta l'ex senatore che con quel banchetto dozzinale salutò la caduta del governo Prodi, («no, fu solo un modo allegorico di festeggiare», la sua spiegazione). È arrivato 6° nella circoscrizione delle Isole. Chissà se Prodi, ieri, s'è fatto un bel piatto di pasta con le sarde.

Fra le preferenze del Pdl è il capobanda che fa notizia, a rovescio: Berlusconi conta 2 milioni e 700 mila voti personali, fra gli elettori del Pdl solo uno su quattro ha indicato il premier, nonostante l'ossessiva richiesta: «Sulla scheda scrivete il mio nome, BER-LUS-CO-NI». Non l'hanno scritto. Nemmeno suo figlio, lamenta

papi, «confuso dal simbolo col mio nome, ha ingannato molte persone». Il rapporto fra le preferenze personali e i voti totali è il più basso di sempre, intorno al 25%. Come Napoleone prima delle guerre, il presidentissimo ha chiesto il plebiscito agli italiani e non lo ha raccolto nemmeno fra le milizie. Non sarà l'unico problema per il premier: la vicina di casa di Porto Rotondo, Maristella Cipriani, è fuori. Fu candidata per mettere la sordina al contenzioso decennale fra il premier e la confinante, a proposito di un muro abbattuto per lasciare sfogo all'orticello botanico dell'altro. Adesso la Cipriani tornerà alla carica?

CLEMENTE E LA BELLA

Fra gli eletti c'è Mauro Mario, il candidato che Berlusconi aveva indicato come prossimo presidente del Parlamento Europeo, qualora il Pdl fosse stato il partito più nutrito del Ppe. Non sarà così. Si rivede Clemente Mastella, dopo diciotto mesi di guardina: ex Dc-Ccd-Cdr-Udr e Udeur, già alleato dell'Unione di Prodi, va a Strasburgo in lista con Berlusconi, ma in quota «personale»: nella sua provincia, Benevento, il Pdl va sopra il 50%

trascinato proprio da Mastella, che lì ha raccolto quasi tutte le preferenze (111 mila) e dove ha battuto perfino il premier. «Questa competizione elettorale è stata innanzitutto una scommessa con me stesso», ha detto, «visibilmente commosso», riportando le agenzie. Sempre nel Sud meglio di Mastella - e dunque anche lei eletta - ha fatto Barbara Matera. L'annunciatrice di Rai Uno che aveva colpito l'affollata fantasia di Berlusconi ha trovato 130 mila aficionados. «Macché velina: è laureata», disse di lei il premier. Non ce l'ha fatta Iva Zanichchi, ma il successo delle candidate nel Pdl è concreto. Elisabetta Gardini, Roberta Angelilli, Erminia Mazzoni sono fra le più votate. Voleranno in Alsazia assieme a Gabriele Albertini, l'ex sindaco di Milano.

LIECHTENSTEIN-STRASBURGO

Mastella non è l'unico col *pedigree* democristiano. C'è anche Vito Bonsignore. Era un andreottiano quando fu condannato in via definitiva a 2 anni di carcere per tangenti relative agli appalti per la costruzione dell'ospedale di Asti. Era nell'Udc ma in odor di Mastella quando rimase coinvolto nello scandalo della scalata alla banca Antonveneta. È berlusconiano adesso, e fra i primi iscritti al Pdl. Ne ha i requisiti: c'era il suo nome nell'intestazione di un conto corrente in Liechtenstein: 5 milioni e mezzo per Vito, che va a Strasburgo per passione. ♦

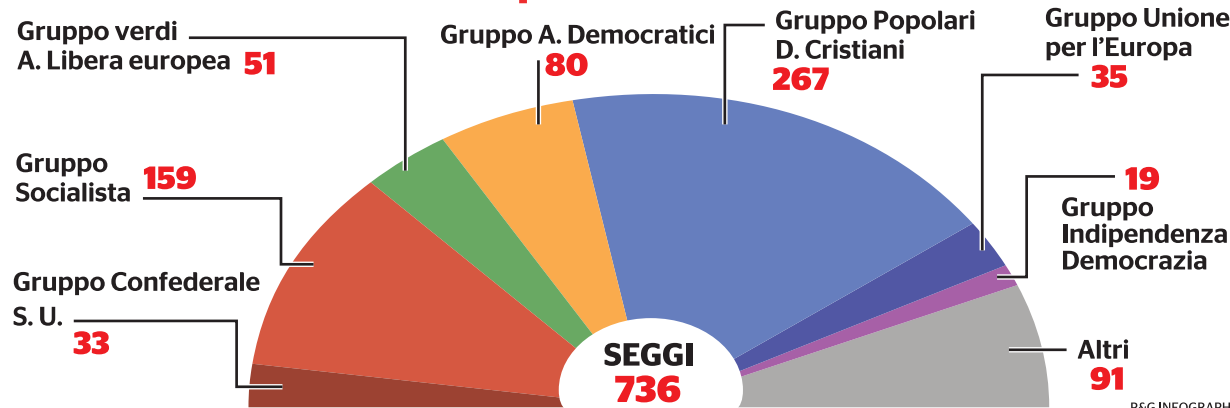
Primo Piano

Il verdetto delle urne

Europee 2009



Il nuovo Parlamento europeo



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Così come nell'89 parlammo di morte del comunismo, oggi, alla luce dei risultati elettorali, possiamo parlare di "morte" del modello socialdemocratico». A sostenerlo è uno dei più autorevoli e affermati sociologi europei: il professor Alain Touraine, Directeur d'études all'École des Hautes études en sciences sociales di Parigi.

Professor Touraine, come leggere queste elezioni europee?

«In primo luogo possiamo dire che mai come in questo caso, è lecito parlare di elezioni davvero "europee", perché hanno evidenziato due tendenze generali: l'affermazione delle destre e il crollo irreversibile del modello socialdemocratico».

L'Europa guarda a destra.

«Purtroppo è così. Si tratta di un fenomeno pressoché generalizzato, con l'eccezione della Svezia, rafforzato da spinte di estrema destra, come in Austria e in Italia con il successo della Lega di Bossi, la cui base sociale è simile a quella dei partiti fascisti. Vi è un pericolo nuovo in Europa, con una destra tradizionale incalzata dall'estrema destra. In Francia, la situazione è un po' diversa, nel senso che il successo considerevole di Nicolas Sarkozy – che non può essere ricondotto solo ai buoni risultati ottenuti nel semestre di presidenza dell'Ue – ha permesso di porre un argine alla risalita dell'estrema destra. Per restare ancora alla Francia, un fenomeno sorprendente è anche il crollo del centro di Francois Bayrou».

E sul fronte opposto?

«Il dato più importante è che a distanza di vent'anni dal crollo del comunismo, assistiamo al crollo della socialdemocrazia. Si tratta di una caduta spettacolare, irreversibile, che rimette in discussione un modello. Per restare alla Francia: Mar-

Intervista ad Alain Touraine

«La sinistra si rinnovi in Europa è morta la socialdemocrazia»

Il sociologo francese: «Come è stato detto per il comunismo nell'89 oggi possiamo dire che quel modello ha subito un crollo irreversibile. Basta guardare al passato, bisogna superare l'arcaismo dei socialisti»

Chi è
L'intellettuale attento ai movimenti sociali



ALAIN TOURAINE

ANNI 84
POLITOLOGO

■ Nato a Hermanville - sur - Mere il 3 agosto 1925, Alain Touraine, autore di saggi tradotti in tutto il mondo, è considerato la massima autorità francese nel campo degli studi di sociologia industriale e dell'analisi politica, dell'azione sociale e dei movimenti sociali.

tine Aubry (segretaria generale del Psf, ndr.) è stata praticamente assente per tutta la campagna elettorale. Se Ségolène Royal avesse guidato il partito, probabilmente avrebbe ottenuto un risultato migliore. La Francia è paradigmatica di una crisi di leadership che investe tutte le forze della sinistra in Europa, il cui tracollo va anche legato alla rottura con i ceti popolari. In Germania, un altro Paese chiave per l'Europa, l'indebolimento della Spd non è stato riequilibrato da una vittoria della Linke che aveva cercato il sostegno delle grandi organizzazioni sindacali».

Cosa c'è di altro ancora nel tracollo delle forze socialiste e socialdemocratiche europee?

«C'è l'esaurimento del modello socialdemocratico; c'è l'incapacità di formare leadership autorevoli, in sintonia con i tempi; c'è l'indeterminatezza nella definizione degli obiettivi da raggiungere. Credo di non esagerare se utilizzo il termine di "morte" della socialdemocrazia, così come nel 1989 si è potuto parlare, a ragione, di morte del comunismo».

A destra. Perché?

«La storia c'insegna che nei momenti di forte crisi, il voto si orienta verso gli estremi, e in queste elezioni soprattutto verso destra».

Che situazione si prospetta?

«Una situazione tesa, densa di pericoli. Perché è difficile pensare che si possa uscire da una crisi economica e sociale destinata a proseguire almeno fino al 2011, senza troppi danni. Purtroppo la sinistra non ha saputo offrire risposte adeguate finendo così per far parte di un mondo in via di estinzione».

In Francia si è assistito al successo dei Verdi di Daniel Cohn Bendit.

«In un contesto in cui non le forze tradizionali mostrano di essere prigioniere di una visione angusta e superata, Cohn Bendit – ex icona del '68 che ha saputo però riproporsi sulla scena politica con una immagine rinnovata – ha saputo proporre un grande tema concreto e al tempo stesso fortemente simbolico: l'ecologia. E questo in risposta a ciò che io chiamo l'arcaismo dei socialisti. Il successo dei Verdi, non solo in Francia, può es-

I risultati del voto

INFO/UNITÀ

Svezia 18

Socialdemocratici	5
Popolari	4
Altri	9

Irlanda 12

Fine Gael	4
Conservatori	3
Labour	2
Altri	3

G.Bretagna 72

Conservatori	21
Euroscettici	12
Liberal Dem.	9
Labour	9

Francia 72

Conservatori	29
Socialisti	14
Verdi	14
Altri	15

Portogallo 22

Centro-destra	8
Socialdemocratici	7
Cristianodemocratici	2
Altri	5

Spagna 50

Popolari	23
Socialisti	21
Liberali	2
Altri	4

Italia 72

Pdl	29
Pd	21
Lega	9
Altri	13

Germania 99

Cristiano dem.	34
Socialdemocratici	23
Verdi	14
Altri	16

Lussemburgo 6

Cristiano Popolari	3
Socialdemocratici	1
Verdi	1
Altri	1

Finlandia 13

Popolari	3
Liberali	3
Socialdemocratici	2
Altri	5

Danimarca 13

Socialdemocratici	3
Sinistra liberale	3
Altri	7

Olanda 25

Cristiano democratici	5
Partito libertà	4
Verdi	3
Altri	14

Estonia 6

Democratici L.	3
Popolari	1
Socialdemocratici	1
Altri	1

Lettonia 8

Europeisti	2
Nazionalisti	2
Socialdemocratici	2
Altri	2

Lituania 12

Cristiano Dem.	5
Socialdemocratici	3
Liberali	1
Altri	3

Ungheria 22

Populisti	15
Socialisti	4
Altri	3

Romania 33

Social Cons.	10
Dem. Liberali	9
Liberali	5
Altri	9

Bulgaria 17

Gerb (destra)	5
Socialisti	4
Minoranza turca	3
Altri	5

Polonia 50

Destra pro Euro	25
Cons. Euroscettici	15
Dem. sinistra	7
Altri	3

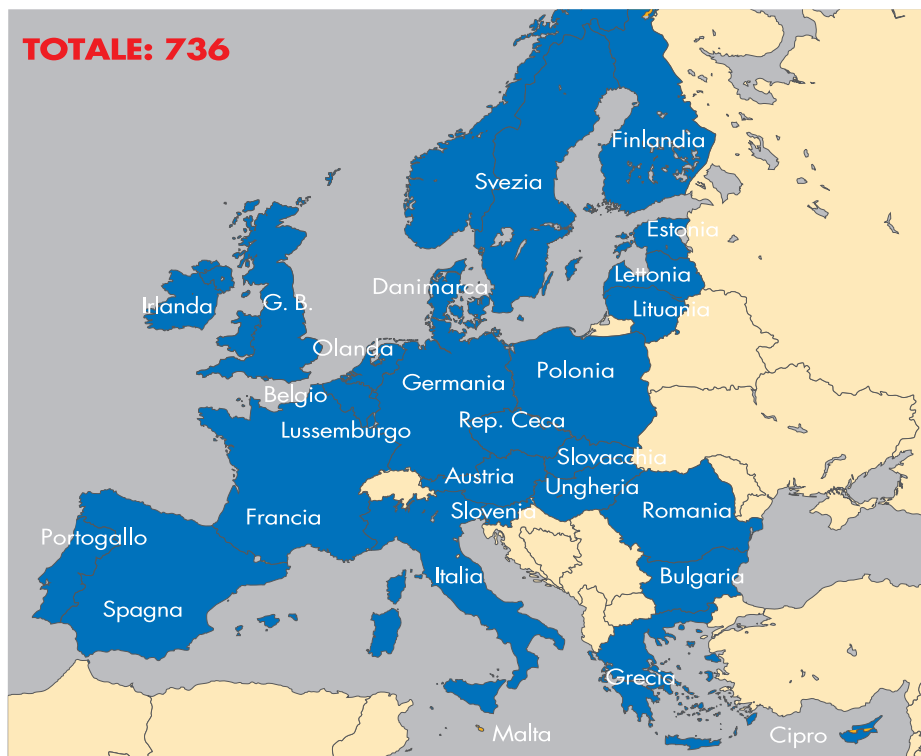
Slovacchia 13

Socialdemocratici	5
Cristiano dem.	2
Coalizione Ung.	2
Altri	5

Rep. Ceca 22

Civici democratici	9
Socialdemocratici	7
Comunisti	4
Altri	2

TOTALE: 736



Austria 17

Popolari	6
Socialisti	4
Lista Martin	3
Altri	5

Malta 5

Laburisti	3
Nazional cons.	2

Slovenia 7

Democratci (destra)	2
Socialdemocratici	2
Liberaldemocratici	2
Altri	1

Belgio 22

Cristiano Fiamm.	3
Autonomi Fiamm.	3
Estrema destra	2
Altri	14

Grecia 22

Pasok	8
Nuova democrazia	8
Comunisti	2
Altri	2

Cipro 6

Centro-destra	2
Comunisti	2
Altri	2

sero considerato la risposta politica alla crisi profonda che colpisce le forze socialiste e socialdemocratiche europee. Una sinistra nuova non può guardare al passato se vuole tornare a vincere. Quel passato è morto. Ed è importante che su quelle "ceneri" possano sorgere formazioni politiche in grado di offrire risposte innovative ad un bisogno di cambiamento che non è venuto meno.

Come leggere l'altro dato "europeo" di questa tornata elettorale: il minimo storico di partecipazione?

«Anche questo dato è da considerare caratteristico dei periodi di crisi, nei quali i cittadini manifestano scetticismo se non ostilità verso le istituzioni. Un atteggiamento peraltro molto fondato se si considera il ruolo inesistente delle istituzioni europee di fronte alla grave crisi economica che attraversiamo. Basta pensare al ruolo passivo di Barroso (presidente della Commissione europea, ndr.) mentre negli Stati Uniti, Barack Obama si è impegnato in prima persona per rimettere in moto l'economia del Paese».

In ultimo, l'Italia. Al centro dei riflettori

Le scelte

«In Francia sarebbe andata meglio Ségolène Royal di Martine Aubry. Bravo Cohn Bendit, ha posto il tema ecologista»

L'incubo

«Il pericolo vero ora è una destra più forte incalzata da una destra estrema. La crisi aumenta le tensioni»

Il futuro

«C'è un grande bisogno di cambiamento. Sulle ceneri della sconfitta bisogna ricostruire forze nuove»

europei per gli scandali che hanno coinvolto il premier Berlusconi.

«In realtà, gli scandali sembravano essere una peculiarità dei partiti socialisti. Basti pensare allo squasso politico in Gran Bretagna che ha investito il Labour. E anche in Francia avvengono cose abbastanza inquietanti in termini di immoralità pubblica. Per venire all'Italia, il Paese non sta affatto bene. C'è un premier che si comporta in un modo vergognoso, cercando di imporre le proprie "verità" attraverso il controllo dei grandi mezzi di comunicazione. In qualsiasi altro Paese europeo democratico, un simile comportamento avrebbe fatto perdere consensi o determinato la fine di una carriera politica. In Italia non è così. L'Italia appare come un Paese relativamente isolato e ripiegato su se stesso. Il risultato non è brillante e denota una incapacità di rinnovamento. Il dato elettorale più eclatante è il successo della Lega che userà questa vittoria per condizionare ulteriormente l'azione del governo in termini di chiusura su questioni cruciali come la sicurezza e l'immigrazione». ♦

IL CASO

Pirati alla riscossa. Un hacktivist svedese sarà euronorevole

■ La Filibusta web sbarca a Bruxelles, notoriamente non bagnata dal mare. Ce l'ha fatta il partito dei pirati in Svezia, che ha conquistato il 7.1% (appena dietro ai Verdi) e un seggio. Nato tre anni fa sull'onda della protesta contro la repressione del filesharing e il monitoraggio delle e-mail, il Partito Pirata è andato oltre le più rosee previsioni, ha rastrellato il voto giovane e si è piazzato come quinto partito. «La questione della tutela della privacy e delle libertà civili è importante per la gente che lo ha dimostrato chiaramente con questo voto» ha detto Anna Troberg, una dei candidati. Un forte impulso era venuto dall'indignazione per la sentenza che due mesi fa ha condannato quattro svedesi a un anno di carcere per aver gestito «The Pirate Bay», uno dei più grandi siti di filesharing.



FRANCIA	
Ump	27,8%
Psf	16,4%

■ Sarkozy vince questa tornata quasi di metà mandato pur senza impegno diretto in campagna elettorale. Ha 29 seggi. Ma il verde Cohn-Bendit più che raddoppia i voti con il 16,2.

GERMANIA	
Cdu-Csu	37,9%
Spd	20,8%

■ L'estrema destra non supera la soglia del 5% e perde terreno. La Cdu della cancelliera Merkel perde 6,6 punti. L'Spd raggiunge un nuovo minimo storico. Solo i liberali festeggiano.

GRAN BRETAGNA	
Tory	27,7%
Labour	15,7%

■ È il peggior risultato dal dopoguerra per i laburisti, scivolati al terzo posto. I Tories di David Cameron primo partito. Ma la novità sono i due eurodeputati del Bnp, ultra nazionalisti.

→ **In crescita** in tutto il continente, all'europarlamento il gruppo sale da 43 a 52 seggi

→ **No a Barroso** Cohn-Bendit: «In contatto con i socialisti per formare una maggioranza»

Da Parigi «Dany» guida l'onda verde sull'Europa

Voglia di Verdi. L'exploit francese di Europe Ecologie del sessantottino Cohn-Bendit guida una tendenza generale. E già si cerca una nuova maggioranza all'europarlamento per evitare il bis di Barroso.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Le Dany boom» titolava ieri Liberation. Dove Dany è l'ex sessantottino Daniel Cohn-Bendit e il boom è l'esplosione elettorale dei suoi Verdi di Europe Ecologie, catapultati sotto i riflettori dal voto europeo. Terzo partito ad un soffio dai socialisti, distanti appena 35.000 preferenze, il 16,2% su scala nazionale con punte del 20,8 nell'Ile de France, quando nel 2004 non avevano che il 7,5%. Un terremoto politico. A Strasburgo i verdi francesi spediranno una nutrita pattuglia di eurodeputati, passando da sei a 14, lo stesso numero dei navigati Grunen tedeschi. E Cohn-Bendit già si sente chiedere se si candiderà alle prossime presidenziali francesi. «Ho parlato con il presidente del partito socialista europeo per cercare di costruire una maggioranza», dice tenendo ferma la barra sulla Ue. Obiettivo, liquidare il capitolo Bar-

roso. Il voto europeo, dice, è stato «il day della politica ecologica».

ECCEZIONE ITALIANA

Non è solo l'euforia del momento. In un'Europa che diserta le urne e vira a destra, la sorpresa francese solo in parte annunciata dai sondaggi guida una tendenza: i Verdi crescono un po' in tutta la Ue e rafforzano la loro presenza all'europarlamento, con l'eccezione dell'Italia rimasta a guar-

dare. Come gruppo avevano 43 seggi del 2004, oggi sono a 52, a dispetto della riduzione complessiva delle poltrone (da 751 a 736).

È un successo spesso di piccoli passi, come in Germania dove i Verdi strappano qualche decimale e un seggio in più all'europarlamento, confermandosi terzo partito e riducendo le distanze con una Spd falcidiata e una Cdu in flessione. Nella Gran Bretagna del Labour in picchiata, gli ambientalisti salgono al 13,3 e prendono 5 seggi. I Verdi crescono - e di molto - anche in Belgio, che in controtendenza con il resto del continente vede la destra xenofoba in netto calo: in Vallonia raddoppiano i consensi, arrivando al 18,5%, a Bruxelles superano il 20. In Olanda ottengono tre seggi, in Grecia solo uno ma è una prima assoluta, come per la Romania. In Portogallo la confederazione comunisti e ecologisti è quarto partito e sfiora l'11 per cento. È al quarto posto anche il verde Mp in Svezia che quasi raddoppia passando dal 6 al 10,8% e incassa un doppio seggio, mentre fa un salto in avanti anche il Finlandese Vihr, che prende due seggi. Nel piccolo Lussemburgo il partito ecologista incassa quasi il 2% in più ma si deve accontentare del seggio che già aveva nel 2004.

LINGUAGGIO NUOVO

Una piccola rivoluzione, che parla spesso una lingua nuova. Là dove la crisi ha messo a nudo i limiti di un sistema economico che per funzionare deve produrre sempre di più, inghiottendo risorse e petrolio, i Verdi ragionano di economia sostenibile, energie alternative, di prodotti a chilometri zero, di democrazia decentrata, di diritti. Un altro modo di leggere il mondo, che sembra più in sintonia con una parte crescente dell'elettorato europeo. «Gli europei hanno accettato la visione dell'Europa di domani proposta dagli ecologisti - ha detto Cohn-Bendit -. Questo risultato è in opposizione al successo delle forze distruttive verso l'Europa, come gli euroscettici e l'estrema destra». ❖

FRANCIA

Nicolas Sarkozy
L'Eliseo è soddisfatto. «La maggioranza presidenziali ha riportato un successo, i francesi riconoscono il lavoro fatto».

GERMANIA

Angela Merkel
Ha perso il 6,6% ma la cancelliera tedesca ha giudicato il 37,9 delle Europee un buon viatico in vista delle politiche di settembre.

Voto e dintorni

Danimarca, anche le donne potranno diventare re

■ Piena parità uomo-donna per la successione al trono dopo la vittoria del sì al referendum. L'85,4% si è espresso per la possibilità che anche una donna acceda alla successione reale. Finora la legge di successione prescriveva che alla morte del sovrano la corona passi al figlio primogenito o alla figlia primogenita quando questa però non abbia fratelli maschi.

Bulgaria, arresti per compravendita di voti

■ Arresti per compravendita di voti. Li ha annunciato il ministro dell'interno bulgaro, Mihail Mikov. Per la Ong Coalizione per elezioni libere e democratiche, molti imprenditori bulgari avrebbero minacciato i dipendenti di licenziamenti se non avessero votato per il loro partito.

Francia, un documentario sull'ambiente fa polemica

■ È polemica in Francia per la visione in tv del film-documentario «Home» sul degrado dell'ambiente. Prodotto dal giornalista Yann Arthus-Bertrand è stato diffuso in 134 Paesi per la giornata dell'ambiente. Per alcuni avrebbe favorito Europe-Ecologie, il partito verde di Daniel Cohn-Bendit che ha quasi raggiunto i socialisti francesi.

Bruxelles, slitta integrazione dei lavoratori dell'Est

■ Prima marcia indietro dopo il successo delle liste xenofobe in Europa per la Commissione Ue. Slitterebbe di due anni, fino al 2013, l'integrazione dei mercati del lavoro in Germania e Austria di cittadini dei paesi dell'Est entrati nell'Ue nel 2004.

SPAGNA	
Pp	42,2%
Psoe	38,5%

Piccoli spostamenti nel voto ma ora il leader socialista Zapatero, già in difficoltà in parlamento, rischia la sfiducia o di dipendere dal sostegno di 8 deputati dei piccoli partiti di sinistra.

GRECIA	
Pasok	36,6%
Nd	32,2%

Ad Atene sono i socialisti a festeggiare. In difficoltà è il governo conservatore del partito Nuova democrazia. Anche se in termini di seggi i due partiti sono pari: 8 eurodeputati.

PORTOGALLO	
Psd	31,7%
Ps	26,5%

Pesante sconfitta per il premier socialista José Socrates in vista delle politiche dell'autunno. Il suo partito viene superato dal principale partito di opposizione, di centrodestra: il Psd.

POLONIA	
Po	44,3%
Sld	12,3%

Il premier Donald Tusk ringrazia gli elettori che hanno confermato i liberali del suo raggruppamento Piattaforma civica primo partito con 25 seggi a Strasburgo.



Guardando i risultati delle elezioni a Buxelles

Gordon Brown nella bufera Nella Ue disfatta dei riformisti

Mai così male il Labour dal 1910. La Spd guarda con timore alle Parlamentari di settembre. In Spagna s'offusca la stella di Zapatero. In Grecia l'eccezione: vincono i socialisti del Pasok

La sinistra

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Labour nella bufera dopo i catastrofici risultati delle elezioni europee: 15% dei consensi e peggiore performance dal 1910. Ai sei ministri che avevano rassegnato le dimissioni la scorsa settimana, si è aggiunta ieri una settima componente del governo guidato da Gordon

Brown, Jane Kennedy, a solo poche ore da una riunione serale del gruppo parlamentare laburista, che si preannunciava drammatica. Sul collasso del partito hanno gravato fattori estemporanei, come lo shock per lo scandalo dei rimborsi spese illeciti, ma anche la delusione per il modo in cui l'esecutivo ha affrontato la crisi economica, che qui ha colpito più pesantemente che in altri Paesi d'oltre Manica. Per la sinistra europea nel suo complesso il tonfo del Labour è particolarmente doloroso ed allarmante, perché proprio da Londra ai tempi radiosi del «blairismo» trion-

fante, era partito un messaggio di radicale trasformazione e svecchiamento delle tradizionali formule politiche della socialdemocrazia europea.

Ricette per governare. Simile, benché molto più contenuto nella sua dimensione, è il senso della sconfitta della sinistra in Spagna. Anche qui Zapatero sembrava avere inventato una ricetta politica di successo, sulla cui replicabilità al di là dei Pirenei confidavano i dirigenti di meno rampanti formazioni progressiste sparse per l'Europa.

La sinistra europea non può giusti-

ficare la propria sconfitta complessiva con il logoramento fisiologico causato dallo stare al potere. Se questa spiegazione vale in parte per il crollo della Spd tedesca e dei socialisti ungheresi, che dire del misero 16,6% raggiunto a Parigi dagli epigoni di Francois Mitterrand? Lacerato dai contrasti interni e dal memorabile scontro sororicida fra le due leader principali, Aubry e Royal, il Psf non ha beneficiato affatto del calo di popolarità che sino ad epoca recente sembrava inficiare la leadership del presidente Sarkozy.

Quanto alla Germania, per il settimanale Spiegel «il treno socialdemocratico non conduce attualmente da nessuna parte e nessun macchinista sembra in grado di cambiare qualcosa». Essere calati, con il 20,8% dei suffragi, al proprio minimo storico, non promette nulla di buono per l'esito delle elezioni parlamentari il 27 settembre. In un panorama deludente, spiccano in controtendenza i successi dei partiti riformatori in Grecia, Svezia, Danimarca, Malta. ♦



IRLANDA

Fine Gael	29,1
Labour	13,9

Perdono i conservatori del Fine Gael al governo in Irlanda, guadagnano i centristi nazionalisti del Fine Gael e i laburisti (più 3,3%, un seggio), stabile la sinistra del Sinn Fein.

OLANDA

Pw	17%
Pvda	12,1%

Exploit della destra xenofoba in Olanda dove il partito di Geert Wilders è secondo con il 16,4% dei voti (4 seggi), dietro ai cristianodemocratici del premier Jan Peter Balkenende.

SVEZIA

Sap	24,6%
M	18,8%

Il partito socialdemocratico, Sap, all'opposizione conferma i suoi 5 seggi. I moderati, M, sono al governo con i liberali dell'Fp che ottengono il 13,6%: la coalizione passa da 6 a 7 seggi.

→ **Choc a Londra** per la vittoria del British National Party dichiaratamente razzista

→ **Il caso Ungheria** Sfiora il 15% il partito paramilitare Jobbik; nel mirino rom e comunisti

Contro ebrei turchi e Corano Il plotone dell'ultra destra

Il plotone dei partiti xenofobi e razzisti inquieta l'Europa il giorno dopo il verdetto delle urne. L'onda nera è stata minore delle previsioni ma dalla Gran Bretagna all'Ungheria scatta l'allarme.

MARCO MONGIELLO

marcomongiglio@virgilio.it

Vogliono bandire il Corano, combattere gli ebrei, rom e comunisti, liberare il proprio Paese dalla «dittatura europea» e restituire «l'Occidente in mani cristiane». È il plotone dei nuovi eurodeputati dei partiti dell'estrema destra che si accingono a marciare su Strasburgo.

A conti fatti alle elezioni europee la temuta ondata di partiti fascisti e xenofobi è stata minore del previsto e in alcuni casi, come in Francia e in Belgio, i partiti dell'estrema destra sono pure in calo. In molti altri Paesi però, soprattutto dell'Est e del Nord Europa, i risultati sono allarmanti.

Il primo ad attirare l'attenzione è stato il Partito per la Libertà (Pvv) dell'olandese Geert Wilders che, scandendo slogan contro l'Islam, la Turchia e il Corano, è riuscito ad ottenere il 17%. Al nord fa anche scalpore il 10% strappato

dal finlandese Timo Soini con il suo Perussuomalaiset, il partito dei Veri Finlandesi, che chiede di uscire dall'Ue e fermare l'immigrazione. Con 130.000 preferenze Timo Soini è stato il politico più votato in Finlandia. Nella multietnica Gran Bretagna poi è stato un vero e proprio choc il risultato del dichiaratamente razzista British National Party, che manderà ben due rappresentanti a Strasburgo. Mentre in Austria

l'Fpoe del defunto Jorg Haider ha ottenuto più del 13% e due seggi, raddoppiando i consensi del 2004.

Nell'Est Europa il primato spetta al partito paramilitare ungherese Jobbik, che sfiorando il 15% ha preso tre seggi. «L'Ungheria è stata venduta», ha dichiarato il leader Gabor Vona, «i nemici da combattere sono le multinazionali, gli ebrei, i rom ed i comunisti». A Bucarest festeggiano i militanti del Partito della Grande Romania per l'8,47% di voti e i due seggi, di cui uno andrà al discusso presidente del partito, Corneliu Vadim Tudor. In Bulgaria i nazionalisti anti-rom sono arrivati all'11,72% e in Slovacchia il partito xenofobo Sns ha conquistato il suo primo eurodeputato.

IL PARTITO DI LE PEN

In Polonia e Repubblica Ceca però i partiti dell'estrema destra sono rimasti al di sotto delle previsioni e i fiamminghi del Vlaams Belang hanno perso uno dei loro tre seggi al Parlamento europeo, mentre il Front National francese di Jean-Marie Le Pen sono passati da 7 a 3 eurodeputati.

Ora fervono i lavori per cercare di formare un gruppo politico come il vecchio Uen (Unione per l'Europa delle Nazioni), andato in pezzi nel 2007 tra i litigi. Ma la colorata compagine di questa volta lascia presagire che le cose saranno anche più difficili. «In alcuni casi questi movimenti sono fenomeni nuovi», ha spiegato Mario Incerti, ricercatore del think tank brussellese Centre for European Policy Studies, «il Pvv olandese ad esempio non vuole essere assimilato a questi gruppi di estrema destra». Comunque, ha rassicurato Incerti, «in genere questi partiti sono marginalizzati dal resto delle forze politiche e alla fine non riescono a capitalizzare i voti presi, anche perché spesso invocano politiche irrealizzabili». Il loro successo, ha concluso, è dovuto ad «un voto di protesta contro crisi economica e ritardi dell'Ue nelle politiche dell'immigrazione». ♦

GERMANIA

No Republikaner

Nessun seggio all'Europarlamento per i partiti dell'estrema destra tedesca, che non superano la soglia del 5%.

SLOVACCHIA

Minima affluenza

Con il 19,64 per cento la Slovacchia è il paese con la più bassa partecipazione al voto. La più alta in Lussemburgo con il 91%.

Dentro le urne

Trionfo di voti. Ora il polacco Buzek guarda alla presidenza

L'ex premier Jerzy Buzek, candidato del governo polacco per la presidenza del Parlamento europeo, avrebbe 393.117 preferenze ed è l'euro-parlamentare polacco con il maggior di voti. 68 anni, professore di chimica, la sua elezione a presidente del Pe dipende dalle «delicate azioni diplomatiche». E dalla concorrenza del candidato di Berlusconi, Mario Mauro.

Terremoto politico A Budapest governo in bilico

Terremoto politico in Ungheria. La vittoria dell'opposizione destabilizza il governo tecnico del neo premier Gordon Bajnai. Per i socialisti è la peggiore sconfitta da 20 anni, gli alleati liberali scompaiono (2,6%). Il leader liberale Gabor Fodor si è dimesso.

L'avanzata conservatrice preoccupa la Turchia

Preoccupazione in Turchia per l'avanzata dei partiti di destra, che in gran parte sono contrari all'ingresso di Ankara nell'Ue. «La tendenza dell'Europa verso l'estrema destra è preoccupante», ha detto Murat Mercan, del partito per la giustizia e lo sviluppo (AKP) che ha definito a questo punto i negoziati per l'adesione «molto difficili, molto complicati».

Romania, maiali in regalo dal partito dei magiari

Gli abitanti della provincia romana di Covasna (centro, a maggioranza ungherese), andati in gran numero a votare per l'Unione democratica magiari di Romania (Udmr, Ppe) riceveranno dei maiali in omaggio dalla sezione locale dell'Udmr.

UNGHERIA

Fidesz	56,3%
Mszp	17,3%

■ Il partito neonazista Jobbik è terzo. Vince anche l'opposizione conservatrice del Fidesz capitanata da Viktor Orban. E vacilla il governo tecnico del premier Gordon Bajnai.

ROMANIA

Psd-Pc	30,82%
Pdl	29,75%

■ Vince l'Alleanza tra i partiti socialdemocratico e conservatore (associata al Pse). Dietro il Partito democratico-liberale (Pdl, Ppe). All'8,68 gli ultranazionalisti di Grande Romania.

REPUBBLICA CECA

Ods	31,4%
Cssd	22,4%

■ Mantiene i suoi 9 seggi europei il leader conservatore dei Democratici Civici (Ods) Topolanek, ritratto nudo a Villa Certosa. A scapito dei socialdemocratici del Cssd di Jiri Paroubek.

SLOVENIA

Sds	26,9%
Sd	18,45%

■ Vince il Partito democratico sloveno (Sds), opposizione di centro destra dell'ex premier Jansa. I socialdemocratici del premier Borut Pahor sotto di 11 punti dalle politiche 2008.



Un anziano vota a Cipro

Colloquio con l'eurodeputato Claude Moraes

«Il voto agli ultrà preoccupa ma meno della Lega in Italia»

■ **Il militante antirazzista** di origine indiana: «In tempi di crisi l'immigrazione da risorsa diventa un problema»

M. MON.
BRUXELLES

L'affermazione del British National Party in Gran Bretagna preoccupa, ma la questione dell'estrema destra non è un problema come in altri Paesi europei e «non è neanche vicino ai livelli dell'Italia» dove dei partiti estremisti siedono nella coalizione di Governo. Lo afferma l'eurodeputato laburista britannico Claude Moraes. Immigrato in Gran Bretagna dall'India a 6 anni, Moraes si è occupato da sempre dei problemi di razzismo e nel 1999 è stato il primo rappresentante della circoscrizione londinese appartenente ad una minoranza etnica ad essere eletto al Parlamento europeo. Alle ultime elezioni europee, nonostante il pessimo risultato dei laburisti, Moraes è stato rieletto per la terza volta.

«La conquista di due seggi a Strasburgo da parte del Bnp preoccupa ma non bisogna esagerare sulla sua affermazione», ha spiegato all'Unità.

«In realtà il partito dell'estrema destra britannica ha cavalcato la rabbia degli elettori per lo scandalo dei rimborsi, la recessione e l'euroscetticismo».

Il fatto che fino ad oggi la Gran Bretagna non ha avuto dei partiti estremisti come gli altri Paesi «è dovuto al sistema di voto maggioritario dove le posizioni estreme non hanno spazio, e se ora emerge il Bnp è perché a partire dal 1999 per le elezioni europee anche noi abbiamo adottato un sistema proporzionale».

Secondo l'eurodeputato, alla base «c'è anche la questione dell'immigrazione, che quando l'economia va bene è una risorsa ma quando c'è la recessione è una minaccia». Tuttavia, ha concluso Moraes, il problema inglese «non è neanche vicino ai livelli dell'Italia dove un partito di origine fascista, anche se modernizzato, e la Lega Nord fanno parte della coalizione di Governo». ♦

Amministrative Sconfitti in Serbia ultranazionalisti del radicale Seselj

■ Sconfitto alle amministrative serbe il partito radicale ultranazionalista. Il suo leader Vojislav Seselj è sotto processo al Tribunale dell'Aja per crimini di guerra. Ma a determinare la sconfitta è stata la scissione del partito avvenuta nello

scorso anno.

Il Partito radicale non ha raccolto più del 10% dei voti nella sua roccaforte di Zemun, alla periferia di Belgrado. Il partito serbo del progresso (Sns), guidato dall'ex delfino di Seselj, Tomislav Nikolic, che aveva lasciato i radicali nell'autunno scorso, ha raccolto il 35% in questo municipio, ed è seguito dalla coalizione pro-europea al potere del presidente Boris Tadic. A Vozdovac, un altro sobborgo di Belgrado, i radicali hanno ottenuto il 6% contro il 26% per la Sns ed il 35% per la coalizione del presidente Tadic. ♦

**PROGETTO
DI VITA**

Your potential. Our passion.

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

FOGLIETTONE

Valeria Viganò
centrale@unita.itEra tra le città dove si viveva meglio: eventi culturali, accoglienza, pulizia e decoro
Ora ci sono i rifiuti per strada, un clima di violenza e scarabocchi al posto dei graffitiC'ERA UNA VOLTA
L'ARIA DI ROMA

Disegno di Manuela Simonetti, acrilico

www.officinab5.it

La mia memoria di Roma è breve, solo trent'anni, molto amati dal momento che l'ho scelta come luogo dove vivere la mia vita. Ma anche la memoria collettiva si è fatta breve, il tempo del presente è sempre più rapido, saettante come desideravano i futuristi, ora in auge. La velocità è una freccia lineare che non conosce più ciclicità. Gli alti e bassi non modificano la direzione, ma certo l'arco che la freccia descrive se non centra il bersaglio è discendente. Prima o poi. E quando cade può ferire. Ciò che sta vivendo la mia città, Roma, è quel punto della traiettoria che dista poco dalla caduta fragorosa e dall'occasione persa. Ricordate? Roma era tra le città dove si viveva meglio al mondo, solo qualche anno fa. L'immigrazione e la diversità erano accolte, gli eventi culturali frequenti e sparsi per il territorio, la pulizia e il decoro decenti, il clima sociale più pacifico. Sembrava che la freccia potesse rimanere in aria a lungo, come portata da un vento nuovo. Purtroppo il vento è calato

nella seconda mandata di sinistra ed è definitivamente cessato con l'era attuale di destra. Poco tempo per il crollo, ma in questo tempo la capitale è diventata una discarica, un teatro di pestaggi e di accoltellamenti, una ztl ridotta al minimo, uno scempio di parchi e verde protetto, in un clima di violenza.

Il problema della sicurezza, tanto ricercata dal cittadino, non è stato affatto risolto: stupri, aggressioni razziste verso gli stranieri e i gay, delinquenza clandestina in una giungla fai da te. I luoghi della città sono vacanti di controllo a dispetto di camionette e esercito con i mitra. Il problema della vivibilità è tragicamente peggiorato: interi quartieri ostaggio di locali, ristoranti, bancarelle, caos apocalittico; immondizia a cumuli in strada, cassonetti strapieni dovunque, raccolta differenziata nel centro che, propagandata bene, ma organizzata male si è rivelata un boomerang. Anzi un boomerang-metafora perfetta di una cattiva amministrazione: i sacchi di quattro immondizie diverse sono enormi e le case del centro molto piccole (io li ten-

go sulla lavatrice!), l'organico, notoriamente umido, si raccoglie in sacchi di carta che dopo un'ora sono fradici, colano e si rompono. Messi in strada attirano topi e insetti, e puzzano. Si copiano modelli che non tengono conto dell'urbanistica di una città. Forse il comune di Roma non conosce i sacchetti biodegradabili? La raccolta non avviene tutti i giorni e la settimana degli abitanti del centro storico, patrimonio mondiale, ormai è scandita ossessivamente dal rifiuto. Anche questa è una splendida metafora. Le facciate delle case, periferiche o centrali, sono ricoperte di scarabocchi primitivi, vernice spray che balbetta ignoranza, spreccio, finta creatività di chi non ne ha un briciolo. Forse l'unico urlo di una generazione che altrimenti sente di non esistere. La politica culturale funziona solo là dove perpetua l'esperienza avuta in lascito. Per il resto dobbiamo accontentarci di Califano alla festa della donna e di nuovi sedi di formazioni neofasciste. La freccia ormai si è conficcata nel fango: dell'individualismo che non conosce e non si riconosce nel concetto alto della civitas e in quello più basso della collettività. ❖

→ **La procura** concentra l'indagine su 5 viaggi svolti tra fine maggio e giugno 2008

→ **All'epoca** era in vigore la direttiva Prodi, che chiedeva il pagamento di quote per ogni ospite

Voli di Stato: Ghedini rivela i nomi di quattro ospiti

Primi nomi degli ospiti dei voli di Stato sotto la lente della magistratura. L'avvocato del premier parla di artisti invitati alla festa di Topolaneck. Il Codacons chiede l'intervento della Corte dei Conti.

B. DI G.

ROMA

Nella «Caporetto di Olbia», quel 24 maggio che portò il cantante Mariano Apicella in Sardegna su un volo della presidenza del consiglio, spuntano nuovi nomi. Ad «approfittare» del passaggio aereo pagato dai contribuenti furono anche altre persone. Per esempio «la cantante Maria Adelina, l'attore Antonio Murro, il pianista Danilo Mariani e l'onorevole Valentini». È l'onorevole Niccolò Ghedini a fornire la prima lista, anche in veste di legale del premier. L'inchiesta della procura su quei voli, infatti, va avanti. Sotto la lente dei magistrati 5 voli sospetti e dieci ospiti da identificare. La procura si concentra sul periodo tra maggio e giugno del 2008, periodo in cui Silvio Berlusconi era già a Palazzo Chigi, ma era ancora in vigore il regolamento restrittivo su quei voli imposto dal governo Prodi. L'ex primo ministro aveva imposto il pagamento di quote extra per gli estranei ospitati su quei voli.

ARTISTI

L'onorevole/avvocato Ghedini spiega a Repubblica.it che quel 24 maggio il giorno in cui furono scattate le foto che hanno fatto aprire l'inchiesta, «a bordo di quell'aereo c'erano diversi artisti che dovevano partecipare allo spettacolo organizzato quella sera per il soggiorno dell'ex ministro ceco Topolaneck». Non appena si diffondono i nomi, sui blog parte una sorta di caccia all'artista, del tipo: «Maria Adelina? E chi è?». Insomma, gli ospiti non si iscrivono nelle schiere delle celebrità. Tra quei nomi, poi, anche quello di Valentino Valentini, deputato del Pdl e in passato nella segreteria di Pa-



Berlusconi e Apicella sbarcano a Olbia

lazzo Chigi. Forse è l'unico che a buon diritto utilizza l'aereo di Stato. Ghedini precisa che i passeggeri «non sono costati un soldo in più al contribuente». Ma è davvero così?

COSTI

Ci pensa il Codacons a far sorgere qualche dubbio. L'associazione dei consumatori, infatti, chiede l'intervento della Corte dei Conti sull'intera vicenda. «La normativa Prodi - spiega Carlo rienti, presidente dell'associazione - chiedeva un contributo di 300 euro per i voli nazionali, 600 per voli in Europa e 900 per tutti gli altri, voli obbligando anche a versare tali somme sul c/c postale della presidenza. I relativi importi dovevano essere

riassegnati all'Aeronautica militare. Ma c'è di più: la stessa direttiva prevedeva che giornalisti e collaboratori ammessi ai voli di Stato avrebbero dovuto provvedere con propri mezzi al

Noemi dixit

«La politica non fa per me. Ho altre ambizioni per il mio futuro»

trasporto da e per gli aeroporti di partenza e destinazione». Tutte disposizioni cancellate dall'articolo 5 della direttiva Berlusconi, di cui il Codacons chiede la sospensione.

In queste ore il procuratore della

Repubblica di Roma Giovanni Ferrara, il procuratore aggiunto Achille Toro ed i sostituti Ilaria Calò, Giuseppe Saieva e Simona Maisto, stanno esaminando le migliaia di foto sequestrate al fotoreporter Antonello Zappadu per identificare gli ospiti del premier a Villa Certosa che hanno usufruito dei voli. Entro questa settimana il fascicolo sarà trasmesso al collegio competente per i reati ministeriali con le richieste della procura. Contemporaneamente sarà trasmesso alla procura di Tempio Pausania il fascicolo per violazione della privacy e truffa, che vede indagato Zappadu per le foto scattate all'interno di Villa Certosa. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
 info@italiarazzismo.it


L'Europa va a destra «padroni in casa propria»

Un panorama procelloso è quello che il voto europeo ci consegna. La crisi economica, gli squilibri demografici, i grandi flussi migratori e, su un piano diverso ma infine coincidente, il declino del modello socialista e socialdemocratico di welfare: tutto ciò porta i popoli europei a scelte di corrusca autodifesa. «Padroni a casa propria» non è più, o solo, lo slogan cupo di tutti i leghismi: diventa una sorta di strategia geopolitica. L'immigrazione ne è il bersaglio. Così, come si legge nei giornali di ieri, i 27 «vanno a destra».

Il dato più preoccupante è quello dell'Olanda, dove il partito islamofobico, PVV (partito per la libertà) di Geert Wilders, ha ottenuto il 17% dei voti, il 10,9% in più rispetto al 2006. Il leader del PVV è noto per aver diretto un cortometraggio violentemente anti-islamico: Fitna, che paragona l'Islam al fascismo alla cui diffusione (nel timore di un nuovo caso «vignette danesi»), il governo si era opposto, un anno fa. Il voto olandese non è l'unico che preoccupa: in Gran Bretagna si registra il risultato del 27% per i Conservatori di David Cameron e del 17% per il partito eurosceettico UK Independent Party (UKIP). In Austria, la Fpoe (liberal nazionalisti), ottiene il 12,9% (più 6,6% rispetto al 2004). Grande vittoria dell'estrema destra anche in Portogallo e in Ungheria, dove Jobbik ha ottenuto il 14,77% dei voti. In Finlandia, poi, si assiste ad una forte ascesa di nazionalisti ed eurosceettici: True Finns, formazione che chiede un freno all'immigrazione e all'integrazione comunitaria, ottiene il 9,8% (dallo 0,5% del 2004). E, infine, la Lega Nord in Italia raggiunge il 10,2% diventando il terzo partito del paese. Meteo: tempo da lupi. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentins Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

La scomparsa di Vittorio Nisticò il direttore antimafia de l'Ora

— Vittorio Nisticò è stato nell'arco di vent'anni il direttore felicissimo de l'Ora di Palermo. Venti anni dal 1954 al 1975 di una stagione epica del giornalismo d'inchiesta che fu, in Sicilia, una dichiarazione di guerra a Cosa nostra e a quel particolare sistema di connivenze politiche e economiche della mafia siciliana. È morto domenica sera a 89 anni nella sua casa romana, questo straordinario giornalista, nato a Soverato in Calabria ma per il quale la Sicilia è stata terra d'adozione.

Direttore felicissimo per l'intelligenza e la passione, la vocazione a formare cronisti strepitosi che hanno arricchito la storia del giornalismo italiano, per la capacità (fumatore e incalzoso) di non mollare mai l'osso, l'acume politico e il coraggio. La curiosità intellettuale mai sedata, fino agli ultimi anni, che lo portò a coinvolgere nel lavoro del giornale Leonardo Sciascia e Danilo Dolci, Bruno Caruso e Renato Guttuso, Gioacchino Lanza Tommasi, Vincenzo Consolo, Michele Pereira, Giuliana Saladino, Marcello Cimino e molti altri.

Quella guerra giornalistica alla mafia lasciò morti sul terreno, fra gli altri Mauro De Mauro. E un attentato alla sede dell'Ora al quale il giornale rispose con il titolo «Attentato all'Ora, l'inchiesta continua».

L'Ora era, come Paese sera, un giornale del Pci (l'editore era Amerigo Terenzi), ma Nisticò tenne sempre la barra dritta sul principio che la politica è una cosa e il giornalismo un'altra, e come tale deve saper creare, sulle grandi scelte, movimenti d'opinione. Fra gli altri, ieri, ha espresso il suo cordoglio e la sua stima il presidente della repubblica Giorgio Napolitano.

JOLANDA BUFALINI


Roma, domani arriva Gheddafi

ROMA — Muhammar Gheddafi arriva domani a Roma e ci resterà 3 giorni. Il colonnello libico si accamperà con la sua tenda beduina a Villa Pamphili, quartiere Monteverde. Una visita complessa che non ha precedenti: previsti incontri istituzionali ai più alti livelli ma tante le proteste annunciate in città per questa presenza. Gheddafi biserà a luglio, a L'Aquila, per il G8.

In breve

PALERMO, BIMBA CADE NEL VUOTO E MUORE

Una bimba di 4 anni, S. C., è morta cadendo dal quarto piano dell'albergo S.Paolo Palace di Palermo. La piccola, che stava partecipando ad una festa per la prima comunione di un amichetto, è precipitata nel vuoto per 20 metri.

MESSINA, SFIDA TRA BABY GANG 17ENNE FERITO A UN POLMONE

Una sfida tra due bande di adolescenti si è trasformata in tragedia. Un ragazzino di 14 anni ha colpito con un cacciavite il capo del «branco» rivale, bucadogli un polmone. La vittima, 17 anni, è in prognosi riservata. Arrestato l'aggressore,

 Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Cavour 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

 PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Franco De Vecchis, Giovanni Lussu e Bruno Magno piangono la perdita del collega e amico carissimo

DANIELE TURCHI

Roma, 7 giugno 2009

 Per Necrologie
 Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

 solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/4200891 - 011/6665211

IL POTERE DELLE PAROLE

Risanare vecchie ferite e cambiare il Medioriente Con Obama è possibile

Al Cairo ha parlato di democrazia e diritti delle donne. Ha lodato l'Islam e la cristianità. Ha raccontato della sua ammirazione per l'America. Il discorso del presidente Usa segna una svolta nei rapporti con il mondo islamico. Con un'unica omissione: la parola «terrore»



Foto Reuters

Il proprietario di un negozio di Damasco ascolta il discorso di Obama in tv

ROBERT FISK

IL CAIRO

Il presidente Obama tende la mano al mondo islamico con un discorso che segna una svolta. Predicatore, storico, economista, moralista, insegnante, critico, guerriero, imam, imperatore. Talvolta si finisce per dimenticare che Barack Obama è il presidente degli Stati Uniti d'America. Il suo discorso dinanzi ad una platea attentamente selezionata all'università del Cairo «ridisegnerà il mondo» e rimarginerà le ferite vecchie di secoli tra musulmani e cristiani? Contribuirà a risolvere la tragedia arabo-israeliana dopo oltre 60 anni? Se le parole avessero questo potere...non lo potremmo escludere.

Il discorso di Obama è stato un discorso molto intelligente, un discorso accattivante e deciso come tutti si aspettavano - e pendevamo tutti dalle sue labbra. Ha lodato l'Islam. Ha detto che amava l'Islam. Ha parlato della sua ammirazione per l'Islam. Ha detto di amare la cristianità. E naturalmente ha parlato della sua ammirazione per l'America. Sapevamo che ci sono sette milioni di musulmani in America, che ci sono moschee in ogni stato dell'Unione, che il Marocco è stata la prima Nazione a riconoscere gli Stati Uniti e che è nostro dovere combattere i luoghi comuni sui musulmani così come i musulmani debbono combattere i luoghi comuni sull'America? Queste affermazioni contengono gran parte della verità anche se espressa in maniera attenuata per evitare di offendere i sentimenti di Israele. Negare l'Olocausto è «infondato, ignorante e odioso», ha detto chiamando ovviamente in causa l'Iran. E Israele ha diritto alla sicurezza e «i palestinesi debbono abbandonare la violenza...».

Gli Stati Uniti auspicano due popoli e due Stati per risolvere il conflitto israelo-palestinese. Ha detto a Israele che deve porre immediatamente fine alla colonizzazione della Cisgiordania. «Gli Stati Uniti non riconoscono la legittimità degli insediamenti israeliani». I palestinesi hanno sofferto senza una patria. «La situazione del popolo palestinese è intollerabile», ha detto Obama e gli Stati Uniti non ignoreranno «la legittima aspirazione palestinese ad avere uno Stato indipendente». Israele deve fare «passi concreti» per contribuire a far migliorare la vita quotidiana dei palestinesi nel quadro del processo di pace. Israele deve riconoscere le sofferenze dei palestinesi e il diritto all'esistenza dei palestinesi. Accidenti!! Critiche del genere da un presidente americano Israele non aveva mai dovuto sentirle. Sembra la fine del sogno sionista. È mai esistito George Bush?

Purtroppo è esistito. Infatti in certi momenti il discorso di Obama sembrava opera del Servizio Manutenzione di Bush in visita nel mondo musulmano per spazzare via montagne di candelieri rotti e di carne a

brandelli. Il presidente degli Stati Uniti - e questo è stato stupefacente - ammetteva gli errori del suo Paese, la reazione eccessiva dopo l'11 settembre, l'istituzione di Guantanamo che, come Obama ha ricordato a noi tutti, si appresta a chiudere. Non male, Obama....

Poi siamo passati all'Iran. Un Paese che cerca di dotarsi delle armi nucleari rappresenta «un pericolo» per noi tutti, specialmente per il Medio Oriente. Dobbiamo impedire una corsa agli armamenti. Ma l'Iran è una nazione che va trattata con dignità. Ma la cosa più straordinaria va individuata nel fatto che Obama ci ha ricordato che gli Stati Uniti negli anni 50 furono complici nel colpo di Stato che portò al rovesciamento del governo iraniano Mossadeq democraticamente eletto. È stato «difficile superare decenni di sfiducia». Ma non era finita qui: democrazia, diritti delle donne, economia, qualche ottima citazione dal Corano ("chiunque uccide un innocente, uccide tutta l'umanità"). I governi debbono rispettare «la loro gente» e le loro minoranze. Ha parlato dei copti cristiani in Egitto e persino i cristiani maroniti del Libano

hanno meritato una citazione. E quando Obama ha detto che alcuni governi «una volta al potere sono spietati nel soffocare i diritti degli altri», è scoppiato un fragoroso applauso dalla platea

che si riteneva, forse a torto, addomesticata. Non c'è da meravigliarsi se il governo egiziano voleva scegliere quali parti del discorso di Obama potevano essere adatte per gli egiziani. Ovviamente gli egiziani non erano molto contenti dello Stato di polizia di Hosni Mubarak. Ad onore del vero, infatti, Obama non ha fatto nemmeno una volta il nome di Mubarak.

Non facevo che ripetere tra me e me: Obama non ha parlato dell'Iraq - e proprio in quel momento lo faceva («una guerra che abbiamo scelto di fare...ma le nostre truppe combattenti se ne andranno»). Ma non ha parlato dell'Afghanistan - e Obama mi smentiva subito («non vogliamo lasciare i nostri soldati in Afghanistan...saremmo felicissimi di far tornare in patria tutti i soldati»). Quando ha cominciato a parlare della «coalizione di 46 Paesi» in Afghanistan - un dato questo molto dubbio - mi è sembrato di ascoltare il suo predecessore. E qui, inevitabilmente, è sorto un problema. Come ha sottolineato l'intellettuale palestinese Marwan Bishara, è facile lasciarsi «abbagliare» dai presidenti. E quella di Obama è stata una esibizione abbagliante. Ma a rileggere il testo mancava qualcosa. Non ha fatto parola - né durante né dopo i rimproveri pur sottotono all'Iran - delle 264 testate nucleari che secondo le stime si troverebbero negli arsenali israeliani. Ha ammonito i palestinesi per la loro violenza - perché «sparano missili contro bambini che dormono e fanno saltare in aria povere vecchie negli autobus». Ma non ha parlato della violenza di Israele a Gaza, ma semplicemente della «ininterrotta crisi umanitaria a Gaza». Né ha parlato dei bombardamenti

israeliani contro i civili in Libano, delle ripetute invasioni del Libano (17.500 morti nella sola invasione del 1982). Obama ha detto ai musulmani che non debbono vivere nel passato, ma ha sorvolato sugli israeliani. Nel suo discorso ha più volte parlato dell'Olocausto e ha detto che il giorno dopo avrebbe fatto visita al campo di concentramento di Buchenwald.

Considerato che Obama sta inviando qualche altro migliaio di soldati in Afghanistan - un disastro annunciato secondo il parere degli arabi e degli occidentali - la cosa è apparsa impudente. Quando abbiamo parlato del debito che tutti abbiamo nei confronti dell'Islam - la «luce del sapere» in Andalusia, l'algebra, il compasso magnetico, la tolleranza religiosa - è stato come accarezzare un gatto prima di portarlo dal veterinario e il veterinario, naturalmente, ha fatto un predicozzo ai musulmani sui pericoli dell'estremismo, sui «cicli di sospetto e discordia», anche se America e Islam hanno «principi comuni» che vanno individuati nella «giustizia, nel progresso e nella dignità di tutti gli esseri umani».

C'è stata una pietosa omissione: in un discorso di quasi 6.000 parole non c'era la parola letale «terrore». «Terrore» o «terrorismo» sono diventati segni di interpunzione per tutti i governi israeliani e sono divenuti un elemento essenziale dell'oscuro lessico dell'era di Bush. Ragazzo intelligente questo Obama. Non esattamente Gettysburg. Non esattamente Churchill, ma niente male. Possiamo solo ricordare un commento di Churchill: «le parole sono molte e facili, mentre i fatti sono difficili e rari».

© The Independent
(Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

L'autore

Con le sue cronache ha raccontato invasioni, tragedie e tradimenti

È corrispondente dal Medio Oriente per il quotidiano britannico The Independent. Da circa 25 anni risiede nella capitale libanese Beirut. Figlio di un ex soldato inglese della Prima Guerra Mondiale, Robert Fisk ha studiato giornalismo in Inghilterra e in Irlanda. Ha lavorato come corrispondente in Irlanda, Ulster e Portogallo. Dal 1976 in Medio Oriente, prima come corrispondente del The Times e poi come corrispondente per il quotidiano The Independent. Considerato come uno dei più grandi esperti in materia di conflitti in Medio Oriente, ha contribuito alla diffusione internazionale delle notizie riguardanti i massacri della guerra civile algerina, degli omicidi di Saddam Hussein, delle rappresaglie israeliane durante l'Intifada palestinese e le guerre in Afghanistan e in Iraq.

Il New York Times lo descrive come «probabilmente il più famoso corrispondente estero britannico».

→ **71 seggi** alla coalizione di Hariri, 57 agli avversari. Nasrallah, leader sciita, riconosce i risultati
→ **Gli auguri di Obama** a «un Paese libero e indipendente, impegnato per la pace»

Libano, Hezbollah sconfitti Ricomincia la primavera

Il Libano ha scelto. Con il voto. Senza violenze. E ha decretato la vittoria della coalizione filo-occidentale «14 Marzo» che ha conquistato 71 dei 128 seggi nel Parlamento unicamerale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La «Primavera di Beirut» non è sfiorita. Il suo volto è quello di Nayla Tueni, classe 1982, la più giovane donna ad entrare nel Parlamento libanese, vincitrice come indipendente nella coalizione filo-occidentale dell'aspra battaglia elettorale del distretto cristiano di Beirut: il padre di Nayla, Gibran Tueni, è stato per anni editore del quotidiano *an Nahar*, negli ultimi anni su posizioni contrarie alla tutela siriana in Libano, e per questo ucciso in un attentato nel 2005.

AVVERTIMENTI

«Non ci sono né vincitori, né vinti. Ha vinto il Libano», ha detto quando i risultati erano ormai chiari Saad Hariri, il leader sunnita della coalizione 14 Marzo che ha il sostegno dei Paesi occidentali e di quelli arabi moderati e che ora appare in pole position per l'incarico di primo ministro. Di fatto un'apertura all'opposizione guidata dal movimento sciita Hezbollah, che ha il sostegno di Siria e Iran e il cui leader, così come diversi suoi esponenti, avevano prospettato, in ogni caso, la formazione di un governo di unità nazionale. Sayyed Hassan Nasrallah, leader Hezbollah si è complimentato in tv con i vincitori: «Accettiamo i risultati».

Walid Jumblatt, il leader druso alleato di Hariri, si è più esplicitamente già detto a favore, ma ha anche già messo le mani avanti: l'opposizione non può avere diritto di veto nell'esecutivo. Allo stesso tempo, è subito tornato alla carica con l'esplosiva questione dell'arsenale di Hezbollah. Armi che, ha detto, «dovrebbero essere in-



Sostenitori del partito di Hariri festeggiano a Beirut dopo la vittoria elettorale

corporare nell'esercito». Ma un deputato di Hezbollah, Mohammad Raad, ha subito replicato, avvertendo che «la maggioranza non deve mettere in questione la nostra legittimità come partito di resistenza e quella delle nostre armi». Proprio per avere l'accesso al governo con diritto di veto e per difendere la sua identità di «resistenza», Hezbollah ha scatenato nel maggio del 2008 un'offensiva a Beirut che ha causato oltre 60 morti.

EQUILIBRI PRECARI

In tarda mattinata, il ministro degli interni Ziad Baroud ha diffuso i dati ufficiali secondo cui Hariri e alleati avranno nel nuovo parlamento 71 seggi su 128. Appena uno in meno rispetto all'assemblea uscente. Ma i dati - oltre all'affluenza record del

54% - mostrano anche che Hezbollah e Amal rimangono incontestati campioni della comunità sciita, avendo eletto tutti i loro candidati nella parte Sud e Est del Paese. Così come mostrano che l'alleato cristiano di Hezbollah, Michel Aoun, ha

Nayla Tueni
Venticinque anni
è la più giovane
nel nuovo Parlamento

perso a Beirut e Zahle, grande città cattolica nella valle della Bekaa. Ha stravinto però nelle circoscrizioni del Monte Libano e rimane il più potente esponente della comunità cristiana. «Le elezioni hanno mantenuto lo status quo tra maggioranza e

IL CASO

A Teheran sfida di piazza tra Mussavi e Ahmadinejad

TEHERAN ■ Decine di migliaia di sostenitori del candidato moderato Mir Hossein Mussavi hanno dato vita ieri ad una manifestazione senza preavviso, organizzata tramite appelli via sms, lungo il viale Vali Asr, la più lunga arteria stradale di Teheran, gridando slogan contro il presidente Mahmud Ahmadinejad e cantando «bye bye Ahmadi».

Contemporaneamente decine di migliaia di seguaci del presidente si sono radunati al Mosallah, un'enorme moschea in costruzione nel centro-nord della capitale, dove Ahmadinejad doveva tenere un comizio. Ma l'ingresso gli è stato impedito per diverse ore proprio dalla ressa.

Alla manifestazione dei riformatori Le ragazze hanno intonato anche slogan in difesa di Zahra Rahnava, la moglie di Mussavi, che Ahmadinejad ha accusato in televisione di irregolarità nella sua carriera universitaria.

opposizione» osserva il presidente del Parlamento uscente, Nabih Berri, che con il suo movimento sciita Amal è uno stretto alleato di Hezbollah e che probabilmente verrà confermato a capo della nuova assemblea.

SOLLIEVO E AUGURI

Uno status quo che però sembra soddisfare molti. Congratulazioni ai vincitori sono arrivate rapidamente dal Cairo e da Riad, ma anche da Roma, da Parigi e da Washington, dove il presidente Barack Obama ha affermato che le elezioni hanno dimostrato «il desiderio di sicurezza e prosperità dei libanesi». Gli Usa, garantisce Obama, «continueranno a sostenere un Libano indipendente e sovrano e impegnato per la pace». ♦

→ **Arrestate a marzo** Euna Lee e Laura Ling lavorano per la tv di Gore
→ **Le accuse** Ingresso illegale e attività ostili. Si muove la Casa Bianca

Nord Corea, due reporter Usa condannate ai lavori forzati

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Sono state condannate a 12 anni di lavori forzati nelle cave le due giornaliste americane di origine asiatica arrestate il 17 marzo scorso in Corea del Nord. Laura Ling, cino-statunitense e Euna Lee, di origini coreane, sono state condannate per ingresso illegale in territorio nordcoreano e per «attività criminali contro la nazione». Sono state fermate alla frontiera cinese lungo i fiumi Tumen e Yalu men-

tre cercavano di realizzare un documentario sulle giovani donne nordcoreane che attraversano a piedi la frontiera per cercare lavori o cibo in Cina. Le due reporter lavoravano per Current tv, la televisione partecipativa via web che fa capo ad Al Gore, l'ex vicepresidente Usa vincitore del Nobel per la Pace per il suo impegno ecologista. Laura è la sorella di Lisa Ling, una giornalista famosa negli Stati Uniti, corrispondente dell'Oprah Winfrey Show, il programma della grande sostenitrice di Obama. Del caso, che ha suscitato appel-

li e proteste da parte di Amnesty e di Reporter sans Frontières, si sta occupando ora la Casa Bianca. L'ambasciatore svedese Mats Foyer ha potuto vederle tre volte e ha detto di averle trovate «molto spaventate». Il governatore del New Mexico Bill Richardson che intrattiene rapporti diplomatici informali con Pyongyang si è detto comunque «moderatamente ottimista» di ottenere il loro rilascio. A far sperare in un possibile negoziato c'è che tra le accuse non figura quella di spionaggio. ❖

Brevi

AIRBUS RIO-PARIGI

Trovati 16 corpi e la coda

Sono 16 i corpi ritrovati in mare. La marina brasiliana ha recuperato il timone di coda dell'A330, che appare integra e con il loro AirFrance. Ma ora i piloti della compagnia minacciano di incrociare le braccia se non si cambiano tutti i sensori di velocità.

CAMBOGIA

Bimbi uccisi dai Khmer

I bambini imprigionati nel carcere di Tuol Sleng (S-21) dai Khmer rossi in Cambogia vennero assassinati per evitare che si vendicassero da adulti: lo ha ammesso il responsabile del carcere, Kang Khev lev, «il compagno Duch», davanti al tribunale speciale. Ha poi confermato che alcuni bambini vennero uccisi sbattendoli contro gli alberi: «Sono convinto che i miei compagni lo abbiano fatto».

ANDREUCCI



Un progetto di sostegno psicosociale in Abruzzo per tornare a sognare, giocare e incontrarsi.

Il Centro Alfredo Rampi, insieme ad una squadra di volontari psicologi (PSIC-AR), vuole sostenere le comunità colpite dal terremoto nel processo di ricostruzione con il progetto "Ludobus Cibo per la mente". L'idea è quella di attrezzare degli spazi per la socializza-

zione e l'intrattenimento, gestiti dalla stessa popolazione, destinati in particolare ai giovani, ai bambini e agli anziani. Tutto il materiale utile allo scopo (libri, giochi, attrezzi ecc.) verrà raccolto dai volontari e portato in Abruzzo con il "Ludobus" dell'Associazione.

Cosa vogliamo realizzare:

- una **piccola biblioteca**
- **spazi per gli anziani** per incontrarsi, giocare e dedicarsi ai propri hobby
- una **ludoteca per bambini**
- un **gazebo per gli adolescenti**
- uno **spazio benessere** in un gazebo per l'attività fisica e la cura del corpo

Cosa Abbiamo Bisogno:

- **animatori, psicologi, insegnanti**
- **educatori** disposti a recarsi in Abruzzo per brevi periodi con il Ludobus
- **volontari** per gestire la raccolta dei materiali, per la segreteria, la logistica
- **libri e materiali** (scaffali componibili, tavoli e sedie) per allestire spazi aggregativi

Contatti:

per conoscere come, dove e quali materiali portarci e per offrire la propria disponibilità di volontari, contattare la **segreteria:**
06 77208197 - 348 1526158

Gli spazi organizzati dagli operatori di "cibo per la mente" saranno donati alle popolazioni delle tendopoli per autogestirli.

**AIUTACI AD AIUTARE L'ABRUZZO.
IL PROGETTO "CIBO PER LA MENTE"
HA BISOGNO DI TE**



CENTRO ALFREDO RAMPI ONLUS
PSICOLOGI DELL'EMERGENZA ALFREDO RAMPI
www.centrorampi.it

Per donazioni tramite bonifico bancario

utilizzare uno dei seguenti conti correnti intestati a:

Centro Alfredo Rampi Onlus

Causale "Ludobus Cibo per la mente"

Banca Etica: **IT 83 G 05018 03200 000000103417**

Intesa San Paolo: **IT 42 E 03069 05120 033043170194**

→ **La Corte Suprema** blocca la vendita di Chrysler alla Fiat. Incertezza sui tempi dell'operazione
 → **Epifani a Mirafiori:** «Preoccupato per gli stabilimenti italiani, su Opel poca chiarezza»

Fiat-Chrysler, arriva lo stop

La Corte ferma Obama

Nonostante l'amministrazione statunitense avesse chiesto di non bloccare l'accordo, la Corte Suprema Usa ha sospeso la vendita della Chrysler alla Fiat. In Italia i sindacati chiedono al governo di convocare un tavolo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'amministrazione Obama era scesa in campo per invitare la Corte Suprema degli Stati Uniti a respingere la richiesta di bloccare la vendita della Chrysler alla cordata guidata dalla Fiat. Tutto inutile. Con un colpo di scena all'ultimo minuto Ruth Bader Ginsburg, giudice della Corte Suprema, ha sospeso la vendita al Lingotto, creando nuove incertezze su una operazione che veniva data praticamente per sicura. Se i tempi saranno troppo lunghi, infatti, l'operazione potrebbe saltare. A presentare ricorso sono stati tre fondi pensione dell'Indiana. Ora, secondo il governo Usa il rinvio avrebbe «gravi conseguenze» per la casa di Detroit.

Dagli Usa all'Italia, dove Guglielmo Epifani ha commentato l'esclusione della Fiat dalla partita per Opel: «Si è fatto tutto troppo in fretta. Tocca alla Cancelliera Merkel decidere se riaprire o meno il confronto, ma in tutti i casi c'è bisogno di fare chiarezza». Ma, intervenendo al termine dell'assemblea alle Carrozzerie di Mirafiori, il segretario generale della Cgil ha chiesto altrettanta chiarezza sul futuro del maggior gruppo industriale italiano nel nostro paese».

GARANZIE PER IL FUTURO

«Dopo la decisione del governo tedesco - ha osservato Epifani - sta emergendo che i contenuti non erano chiari a tutti i soggetti. Non c'è stata la massima trasparenza nel modo in cui questa situazione è stata condotta. Sembra difficile che si riapra, ma non c'è dubbio che si nota l'assenza di chiarezza di politica



Foto Ansa

Detroit Nonostante il pressing della Casa Bianca, la Corte Suprema ha bloccato l'accordo

RIPRESA NEL 2010

Il direttore generale del Fmi Dominique Strauss-Kahn prevede una ripresa dell'economia mondiale a inizio 2010 ma ha ammonito che l'outlook è esposto a numerosi rischi.

industriale. Ci vogliono finanziamenti, strategie industriali e integrazioni produttive e, per questo, chiediamo al governo italiano di avere subito un incontro, il rischio è che si faccia tanto per fare e poi alla prima curva si deragli tutti insieme».

LA CRISI

Cassa integrazione boom (più 609%) anche a maggio

La cassa integrazione ordinaria a maggio cresce del 609,28% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il dato segna comunemente una frenata rispetto alla crescita segnata ad aprile. È quanto informa l'Inps secondo cui anche nel mese di maggio le aziende italiane hanno continuato a chiedere il ricorso alla cassa ma «si tratta di un aumento che accentua la dinamica di crescita frenata rispetto al mese precedente (+15,8% rispetto ad aprile 2009).

Per quanto riguarda la straordinaria le richieste sono risultate inferiori ad aprile con un calo dell'1,14% e sono cresciute del 90,29% rispetto a maggio 2008.

«L'esplosione della cig a maggio, più 609% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un più 15,8% rispetto ad aprile, è la dimostrazione della portata della crisi e delle bugie di un governo che fugge dalle sue responsabilità», afferma Cesare Damiano, responsabile lavoro del Pd.

Il leader della Cgil si è poi soffermato sulla delicata situazione degli stabilimenti italiani: «I lavoratori hanno assistito a questa girandola di processi senza esserne coinvolti e cercano di capire le prospettive dell'occupazione italiana, qui a Torino e negli altri impianti del gruppo». Quella di Mirafiori, ha spiegato Epifani, «è stata un'assemblea molto attenta. I lavoratori si rendono conto del passaggio delicato per il gruppo Fiat e chiedono di essere informati direttamente dall'azienda, in un incontro con il governo, per avere garanzie sugli investimenti e sul futuro produttivo in Italia. Anche con Chrysler la quota di aiuto che si fa in Italia è bassa, pensare di ridurla ancora non ha senso. Non c'è

alcun gruppo che produce 4 milioni di veicoli a mondo, di cui meno del 20% in Italia. Se mai questo numero andrebbe aumentato e non ridotto». E sulla Fiat (che a Piazza Affari ha chiuso in calo dell'1,95%) le principali forze sindacali pongono un aut-aut al governo. «Se entro la giornata non ci sarà arrivata la convocazione per la trattativa - ha dichiarato il n.1 della Fiom, Gianni Rinaldini - decideremo di fare iniziative di pressione sia nei confronti della Fiat sia nei confronti del governo. Siamo di fronte a una situazione paradossale con una convocazione, annunciata per domani o per dopodomani, che in realtà non è mai arrivata. È intollerabile». ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3866

FTSE MIB
19.889
-1,39%

ALL SHARE
20.497
-1,36%

TELEFONINI EUROPA Forti sconti

Dal primo luglio forti sconti sulle tariffe del roaming per chi trascorre le vacanze all'estero. Le proposte della Commissione Ue hanno avuto il via libera del Consiglio dei ministri.

PARMALAT A giudizio

Il gup di Parma Maria Cristina Sarli ha rinviato a giudizio quattro manager di Deutsche bank nell'ambito del procedimento per concorso in bancarotta per il crac Parmalat.

MC DONALD'S Vendite ok

Le vendite di Mc Donald's nei negozi aperti da almeno un anno sono cresciute in maggio del 5,1%. A spingere le vendite sono la divisione europea (+7,6%) e quella dell'Asia (+6,4%).

LUCCHINI PIOMBINO Apprendisti

Anche gli apprendisti della Lucchini di Piombino potranno usufruire della Cassa integrazione straordinaria, in deroga alle disposizioni che fino al gennaio di quest'anno negavano questa possibilità.

PIAGGIO Più veicoli

Il Gruppo Piaggio registra anche in maggio un incremento delle vendite di veicoli commerciali rispetto allo scorso anno. Ha infatti registrato la consegna di 533 veicoli, per un incremento del 3,5%

RYANAIR Volo su sms

La conferma della prenotazione con sms. Ryanair ha annunciato che, grazie all'intesa con 15 below, i clienti che prenoteranno un volo potranno ricevere la conferma sul telefono con un sms al costo di un euro.

→ **Dopo il terremoto**, dice l'azienda, persa competitività

→ **La protesta** I sindacati preparano una mobilitazione nazionale

L'Aquila, Transcom chiude il call center: 354 a casa

Transcom licenzia 354 dipendenti a L'Aquila per cessata attività. I sindacati annunciano una mobilitazione nazionale. Notizia «drammatica» per Assocontact (Confindustria) e «sconcertante» per il sindaco.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Chiude il call center Transcom de L'Aquila e licenzia 354 operatori. L'azienda di Cernusco sul Naviglio, Milano, lo ha comunicato ieri spiegando che - dopo dieci anni di attività - il sito abruzzese ha perso competitività e il terremoto del 6 aprile, che ha reso inagibile l'edificio dov'è ospitato, ha dato il colpo di grazia.

Così le commesse sono state trasferite ad altri call center e i lavoratori a casa. «Non ci aspettavamo una notizia del genere - dice Marilena Scimia, dipendente Transcom e rappresentante Slc-Cgil - Dopo il terremoto i dirigenti erano venuti a portare la loro solidarietà, assicurandoci che non avremmo perso il lavoro». «Purtroppo - dice il direttore generale dell'azienda, Roberto Boggio - non ci sono le condizioni di mercato per riuscire a pagare gli stipendi dei nostri dipendenti. Faremo il possibile per contenere l'impatto sociale». I sindacati annunciano una mobilitazione nazionale dei dipendenti Transcom, che si trova-

no anche a Milano, Lecce, Bari, Roma e Paternò, Catania.

MOBILITAZIONE

L'azienda, che ha commesse da Vodafone e Tele2, «strumentalizza il terremoto e il dramma umano di una città, quando potrebbe mantenere le attività sul territorio, licenziando impunemente 350 giovani», commenta Alessandro Genovesi, segretario nazionale della Slc Cgil. Secondo il sindacalista, Transcom ha una commessa con Tele2 molto ricca ma preferisce chiudere in Abruzzo, «magari per

MENO DOMANDA DI ENERGIA

In calo i consumi di energia elettrica: secondo i dati di Terna, a maggio la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 25,4 miliardi di kilowattora, ha fatto registrare un calo del 7,3%.

aprire da altre parti, dove può ripartire assumendo dipendenti a costi più bassi». Per il presidente di Assocontact, associazione delle imprese di call center in outsourcing aderente a Confindustria, la notizia del forfait Transcom è comunque «drammatica». Mentre è «sconcertante» per il sindaco, Massimo Cialente, che si unisce ai sindacati nel chiedere un tavolo all'unità di crisi dello Sviluppo Eco-

nomico.

Il sindaco ricorda che «15 giorni fa l'azienda aveva comunicato che avrebbe mantenuto questa importante struttura» e che entro due settimane Transcom «potrà nuovamente insediarsi nello stabile che occupava prima del terremoto». Ma «Soprattutto - afferma Cialente - è vergognoso utilizzare la tragedia che ci ha colpito per lanciare un segnale al governo o ai sindacati, rispetto alle problematiche che coinvolgono il settore». Riferimento che si può leggere andando a vedere le condizioni di lavoro dei dipendenti del call center abruzzese. Gli unici in tutta la Regione, secondo Slc-Cgil, ad essere assunti a tempo indeterminato. Un problema quando si deve competere con aziende che partecipano alle gare d'appalto per le commesse giocando al massimo ribasso. Scaricando, cioè, sui precari il costo dei servizi. Pratica che, secondo la denuncia della Slc-Cgil, sarebbe stata addirittura sancita con un accordo sindacale (Cisl, Uil, Ugl e azienda) alla 3G di Sulmona. Call center fondato dal deputato pdl Sabatino Aracu. Secondo quell'accordo, sostiene la Slc-Cgil, i lavoratori verranno stabilizzati solo nel 2010. ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI
www.cgil.it

La famiglia Segre lancia offerte per M&C e Ipi

Il Cda di Banca Intermobiliare (Bim) ha esaminato un'offerta presentata venerdì scorso da Mi.mo.se, l'holding familiare di Franca e Massimo Segre, per l'acquisto della quota detenuta dalla banca in Ipi, la società immobiliare torinese proprietaria del Lingotto, sulla quale Banca Intermobiliare (di cui gli stessi Segre sono

azionisti) aveva lanciato un'opa che scadrà oggi.

L'offerta dei Segre, che hanno annunciato anche un'opa amichevole attraverso Mi.mo.se su Management & Capitali, società che fa capo a Carlo De Benedetti, per la quota di riferimento di Bim in Ipi sarebbe pari a 1,8 euro per azione e verrebbe finanziata

dal Banco Popolare. La proposta, se accettata dal Cda, aprirebbe la strada a un'offerta pubblica obbligatoria, e valorizzerebbe il gruppo immobiliare, più di quanto faccia l'opa obbligatoria di Bim su Ipi a 1,3 euro. Quest'ultima offerta era nata dopo che la banca torinese la scorsa primavera aveva escusso il pegno, vantato nei confronti di Danilo Coppola, su parte della quota in Ipi detenuta dall'immobiliarista, che a sua volta ha risposto per vie giudiziarie. Ora la mossa dei Segre sembra sancire la frattura con le altre famiglie socie storiche di Bim e confermare l'asse con Coppola. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARGHERITA GOMBI

Entusiasmi

Sento ancora l'entusiasmo con cui poco fa sono andata alle urne. Sono stata la prima della mia sezione a votare e le persone accanto a me ci tenevano che fosse un giovane ad inaugurare la sessione elettorale. Sarebbe bello che tutti mostrassero gioia ed entusiasmo nel voto perché per me essere una cittadina attiva è un orgoglio e un piacere.

RISPOSTA ■ Le elezioni non sono soltanto un rito, sono un passaggio fondamentale della vita democratica di un paese. Sono state le europee di questi giorni, infatti, a permettere un ridimensionamento forte (e per molti versi inaspettato) di un personaggio che, certo del suo potere mediatico e sospinto dal vento di un narcisismo esasperato (esasperante) pensava di raccogliere un successo plebiscitario. Rendersi conto del fatto che gli elettori ragionano più di quello che lui sperava lo aiuterà, se avrà sufficiente equilibrio, a capire di più di politica, di sé stesso (dei suoi limiti) e degli altri (e dei loro argomenti). Due considerazioni altrettanto rilevanti vengono suggerite del resto da queste elezioni anche ai suoi avversari del Pd: quella relativa alla necessità di un ricambio forte e generalizzato del personale politico segnalata in modo che non potrebbe essere più chiaro dal successo di Debora Serracchiani e quella legata alla necessità di rivedere l'idea per cui quello che serve in questo paese è il bipartitismo. L'entusiasmo con cui hai votato, cara Margherita, era del tutto giustificato.

NEVIO PELINO

Il cinque in condotta c'è o non c'è?

I giornali e i partiti non si stanno occupando abbastanza del grande pasticcio della valutazione finale nelle scuole. Le norme attuative del Decreto Gelmini si sono trascinate fino al 28 maggio, quando il Governo approva un Regolamento il cui testo è annunciato, ma non pubblicato. Sono applicabili le nuove, più pesanti disposizioni sul cinque in condotta? Chissà. Per i voti di profitto, sono confermate invece le norme della

circolare del 20 maggio: per quest'anno, grande flessibilità per le superiori, estrema rigidità per i malcapitati delle medie. Forse questa inedita situazione meriterebbe qualche commento.

ANTONIO CAROLLO

Banchieri a Catania

Nel corso di una cerimonia pubblica, il presidente della camera di commercio ha provveduto ad iscrivere, nell'apposito gran libro, il nuovo mestiere, tipicamente catanese, di "banchiere", cioè trasportatore di banchi da casa a scuola e viceversa. Il provvedimento

si è reso necessario per regolarizzare centinaia di abusivi già in servizio. Come è noto i dirigenti scolastici si sono rivolti ai genitori per poter prendere in affitto, a loro spese, diverse sale private, di norma adibite pomeriggio e sera a palestra o a scuola di danza, e per comprare i necessari banchi per gli allievi di parecchie classi della scuola dell'obbligo. L'opinione pubblica ha salutato con particolare favore questa felice soluzione di un problema che rischiava di privare del diritto allo studio buona parte dei ragazzi catanesi. Il sindaco, dopo il discorso del presidente della CCAA, ha ringraziato con calore i genitori per la generosa disponibilità dimostrata.

LUCA SALVI

Indignazione nazionale

In questi tempi di crisi economica il Governo italiano, giusto all'indomani del terribile terremoto che ha colpito l'Abruzzo, ha stanziato 13 miliardi di euro per la costruzione e l'acquisto di 131 nuovissimi cacciabombardieri nucleari F-35. Questo sottrarrà risorse alla ricostruzione dell'Abruzzo, ma anche alle famiglie italiane che faticano ad arrivare a fine mese, alla sanità, al welfare, ai giovani precari, ai poveri, alla cooperazione internazionale che nell'ultimo anno è stata dimezzata. Di fronte a questo scandalo, sottaciuto dai media e financo dall'opposizione, è doveroso reagire. Per questo è stata lanciata una "campagna di indignazione nazionale" con un appello ai politici italiani contro la costruzione e l'acquisto degli F-35. La campagna in meno di due mesi ha raccolto oltre 8000 firme, che saranno inviate al Presidente della Repubblica, al Parlamento e al Governo italiano. Per aderire: <http://www.firmiamo.it/campagnaindignazione nazionale>

MAITE LARRAURI

I discorsi atemporalmente delle donne italiane

"Dove sono le donne italiane che un tempo ci abbagliarono con la loro sensibilità e intelligenza?", così mi chiedono a facebook le mie amiche spagnole cercando una risposta che la mia vicinanza, dato che lavoro qui, dovrebbe essere in grado di soddisfarle. Sabato scorso sono stata alla presentazione del libro di Luisa Muraro *Al mercato della felicità*. Sala del Comune piena, cento persone, prevalgono le donne intorno ai 60 anni, ma non solo, anche giovani, anche maschi. Si è parlato durante due ore di femminismo, emancipazione, libertà, felicità, desiderio, potere, realtà, linguaggio, pari opportunità. O piuttosto non si è parlato di tutto ciò ma si è nominato, perché la realtà non si è mai toccata, è stata fuori da quella sala. Tutto quello che succede in Italia, tutta la vergogna che una donna di buon senso dovrebbe provare davanti lo spettacolo delle "veline", del comportamento degli uomini politici e in particolare del presidente del Consiglio, quello è rimasto fuori nelle strade, nelle case, oppure sotterrato nelle coscienze. In quella sala, a un giorno dalle elezioni europee, il discorso è stato pienamente metafisico, nel senso diretto di questa parola: dai discorsi non si poteva sapere se si stava parlando nel 2009, nel 2000 o nel 1990. Discorso atemporale. Le mie amiche italiane che stavano lì sembravano molto contente dell'importanza di quell'atto e io mi sento molto lontana oggi dalla loro sensibilità e intelligenza. Adesso quando mi chiedono ma come è possibile che le donne italiane non "se lancino al collo di ese energumeno", ho la risposta pronta: sono al mercato della felicità.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

BRAVO DARIO

Il Pd deve lasciare i commenti solo a Franceschini, che ha dimostrato di essere un ottimo e bravo segretario. Bravo Dario.

ANDREA (ROMA)

RIDATO VIGORE AL PARTITO

Grazie Dario Franceschini per il lavoro svolto finora. Hai ridato credibilità e vigore al Partito. Ora continua con la stessa fermezza e lo stesso rigore.

ELIA

TANTA STRADA DA FARE

Se pensiamo al potere del Berlusca, non è andata tanto male, ma da qui ad essere soddisfatti ce ne corre! Forza Dario, forza Pd, c'è ancora tanta strada da fare!

ALESSANDRO (CARBONIA)

LE DIVISIONI NON PAGANO

Qualcuno avverta i naviganti che le divisioni a sinistra non pagano.

M.J. (AO)

L'ALTRA ITALIA

Ed ora portiamo al Parlamento Europeo l'altra faccia dell'Italia: quella pulita, che tende alla legalità, alla solidarietà, alla serietà. La strada è lunga, in salita, ma la sfida è appassionante. Coraggio Pd!

LUIGINA

IO ADOTTO L'UNITÀ

"Adozione" e neanche a distanza, da casa al giornalaio cioè 20 metri. Leggo il messaggio di Fausto (Mo) che dice: domani compro 2 copie de l'Unità dopo aver letto che il Berlusca ci querela. Bene! Io dispongo di adottare l'Unità anticipando 30 copie mensili. Una ragione in più perché il Dittator Berluscolini non quereli la libertà di stampa. Complimenti al direttore e a tutti coloro che lavorano per questo quotidiano!

LISA

IO NON CI STO

Vergogna! Italiani sono forse un popolo di fascisti e xenofobi che vuole risiedere a Villa Certosa? Io non ci sto! Non mi va di essere giudicato dal mondo come il fratello scemo.

WALTER L.H. (SESTRI LEVANTE)

ORA UNITI

Viva l'Italia, l'Italia che resiste. A sinistra del Pd un bel 14%. Ora uniti per uscire dall'incubo che anche noi abbiamo creato, non continuiamo a farci del male.

CICCO LERARIO

BATTERE RAZZISMO E PAURA

La lotta si fa dura: ma bisogna pur sconfiggere razzismo e paura.

MARIO

L'ALFABETO DELLA RECESSIONE

CRISI E LETTERE

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



Il dibattito corrente degli economisti verte su alcune lettere dell'alfabeto. Gli ottimisti sostengono che la recessione ha toccato il fondo e che ci stiamo riprendendo. Per costoro la curva della crisi è simile alla lettera V, come vittoria sulla contrazione dell'economia. I pessimisti rispondono che invece dobbiamo parlare di una W, che sale e scende: dopo la timida ripresa ci sarà un nuovo crollo.

Paul Krugman, vincitore del premio Nobel per l'economia parla invece di una L, al momento ci troviamo alla base della lettera, in un periodo di stabilizzazione negativa: gli indici continuano a scendere ma la velocità della contrazione è minore di quella registrata nei mesi precedenti. Stampa e politici interpretano questo rallentamento come un'inversione di tendenza (ecco spiegate la V e la prima metà della W), in realtà stiamo ancora precipitando nell'abisso, a tal fine basta citare gli indicatori della disoccupazione e produzione industriale ancora pesantemente negativi.

A differenza dei sostenitori della lettera U, che pensano che una volta superato questo periodo di stallo negativo l'economia ricomincerà a crescere, Krugman non parla ancora di ripresa, ecco spiegato il significato negativo della lettera L. Il pessimismo del premio Nobel poggia sull'ipotesi che ciò che non funziona è il modello economico, che insomma questa crisi sia epocale in quanto di sistema. Fino a quando non avremo riparato il funzionamento dell'economia occidentale non ci riprenderemo. A tutt'oggi nessuna riforma è stata proposta o varata dai politici che ci inondano soltanto di belle parole. L'alta finanza continua a godere di un grado di libertà eccessivo, al punto che alcune pratiche e prodotti che hanno contribuito alla crisi del credito stanno rifacendo capolino sul mercato.

J.P.Morgan e Goldman Sachs insistono per ripagare i prestiti concessi dal TARP, il piano di salvataggio delle banche. I soldi provengono non da profitti di fine anno ma dalla ricapitalizzazione attraverso il credito, emissione di obbligazioni quindi. Goldman ha anche usufruito di un giochetto contabile che le ha permesso di cambiare il calendario fiscale nella transizione da banca d'affari a banca commerciale, *condicio sine qua non* per accedere ai soldi del TARP. Questa piccola manovra le ha permesso di mettere fuori bilancio il miliardo e trecento milioni di dollari di passivo del mese di dicembre. Ripagare il TARP vuol dire uscire dal radar di controllo del Tesoro e quindi tonare ad avere via libera nella finanza strutturale o creativa che dir si voglia.

Forse la lettera migliore per descrivere la crisi è la Z, che dà bene l'idea della spirale negativa lungo la quale, senza riforme, l'economia occidentale continuerà a scivolare. ❖

LA MALATTIA DEL PAZIENTE INGLESE

LA CRISI DEL LABOUR

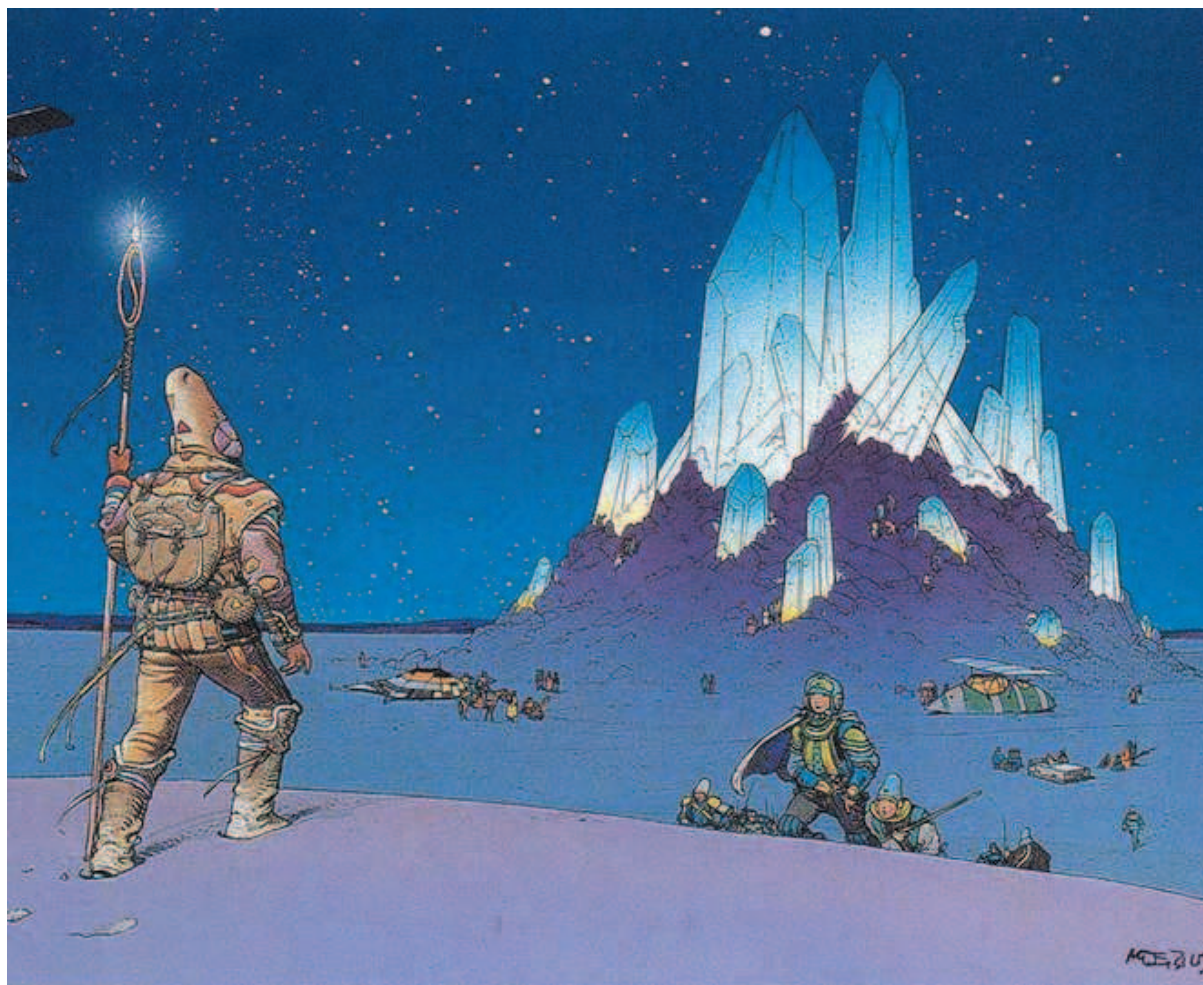
Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Anni fa, a Londra, presi una multa per aver parcheggiato il mio motorino in divieto di sosta. Scrisse al comune, spiegando che il parcheggio regolare era inagibile, che la mia infrazione era durata poco e non aveva comportato disagi per alcuno, e che ero uno studente con pochi soldi. Il comune rispose cortesemente sollevandomi dall'obbligo di pagare. Questo episodio personale spiega, credo, meglio di complicate analisi politiche il risultato del voto inglese. I cittadini britannici hanno un rispetto sostanziale e non formale per le regole. Se una regola risulta vessatoria, come nel caso della multa, si fa una eccezione motivata. Similmente, se un ingiusto privilegio è legale, il fatto che sia formalmente corretto non lo rende meno sbagliato. Per questa ragione gli scandali dei rimborsi dei parlamentari, che hanno dominato il dibattito in Gran Bretagna nelle ultime settimane, sono stati così gravi per la reputazione del sistema politico inglese. Nessun parlamentare ha violato leggi, nessun politico ha effettuato spese non consentite. Tuttavia, è sembrato a tutti uno scandalo che ci si facesse rimborsare dai contribuenti una poltrona per massaggi o una televisione da 2500 euro. I toni usati dai cittadini inglesi, nel pubblico come nel privato, mi hanno ricordato molto quelli che si usavano da noi negli anni di Tangentopoli. Indignazione senza appello, condanna in blocco di un sistema di potere e di abusi da cui nessuno era immune. Tuttavia, i laburisti, da dodici anni al potere, hanno pagato il prezzo elettorale più alto: sotto il sedici per cento, il risultato peggiore dalla prima guerra mondiale. Certamente la crisi di consensi era precedente allo scandalo dei rimborsi, Gordon Brown ha dimostrato di non possedere alcuna delle doti di leadership di Tony Blair. Il suo governo soffre inoltre di un logoramento naturale dopo tanti anni al potere, e della crisi economica che ha colpito l'Inghilterra più di altri Paesi, dopo un periodo di crescita elevata che sembrava non dovesse finire mai. L'interrogativo adesso riguarda il futuro. I partiti protestatari che si sono maggiormente giovati di questo risultato, il partito euroscettico UKIP, e quello xenofobo BNP, normalmente non confermano tali consensi alle politiche, dove si sceglie il governo e si vota con un sistema elettorale maggioritario. Tuttavia, se i laburisti non riuscissero con riforme convincenti a rimettere assieme i cocci della loro credibilità e integrità come partito di governo, il partito Laburista potrebbe subire l'avanzata dei Liberal Democratici che ambiscono da oltre ottant'anni a riconquistare il ruolo di principale oppositore dei Conservatori, ormai chiaramente lanciati a vincere le prossime elezioni. ❖

ARTE E SCIENZA



Lo spazio è relativo Una tavola di Moebius in mostra al Museo del fumetto di Lucca

La mostra

A Lucca immagini e fumetti su Einstein, Galilei e la scienza

«E lucean le stelle»: con il titolo di una romanza del suo più celebre compositore, Giacomo Puccini, Lucca dedica a Einstein e Galilei una mostra presso il Museo Italiano del Fumetto e dell'Immagine. L'iniziativa, curata da Angelo Nencetti e da cui sono tratte le due tavole che illustrano questa pagina, spazia dalle illustrazioni dell'Ottocento dei libri di Jules Verne e quelle di Emilio Salgari, alle creazioni da Michael W. Kaluta per «Metropolis» di Fritz Lang, alle storie di «Weird Science» degli autori statunitensi degli anni Cinquanta. Così tra Mandrake e Flash Gordon, le sezioni Disney, gli scienziati micro e macro di Sergio Toppi, l'universo di «2001 odissea nello spazio» di Stanley Kubrick dove spazio e tempo coincidono come nelle teorie di Einstein, ci saranno anche due storie inedite del fumetto «Galileo Galilei» di Giorgio Cavazzano.

Una mostra che partendo da Einstein e Galilei, vuole essere un omaggio a tutti gli scienziati e al pensiero scientifico. Tutte le storie a fumetti saranno consultabili sul sito internet del Museo, www.museoitalianodelfumetto.it

→ **Scienza e arte** I rapporti tra discipline all'apparenza lontane sono stati intensi per secoli

→ **Letteratura** Leopardi e Calvino adoravano la prosa di Galilei, Valéry le teorie di Einstein

La teoria della relatività in rima funziona bene lo stesso?

La forza delle rappresentazioni scientifiche, da Galilei a Einstein, ha affascinato poeti, scrittori e stimolato i filosofi. Ma anche le opere d'arte e letterarie possono parlare alla maniera della scienza.

PIETRO GRECO

GASPARE POLIZZI

ROMA
scienza@unita.it

Su Einstein si sa tutto, o quasi. Ma forse non è molto noto un esempio di «traduzione» della teoria della relatività in linguaggio letterario. Un poeta-filosofo come Paul Valéry, che apprezzò e conobbe Einstein, tentò nel 1924 di scrivere un poema su Einstein, come risulta da un appunto dei suoi *Cahiers*, che riporta anche la testimonianza diretta fornita da Jérôme Franel, matematico suo amico e docente di Einstein a Zurigo.

Valéry non si propone un generico poema sull'opera di Einstein, ma

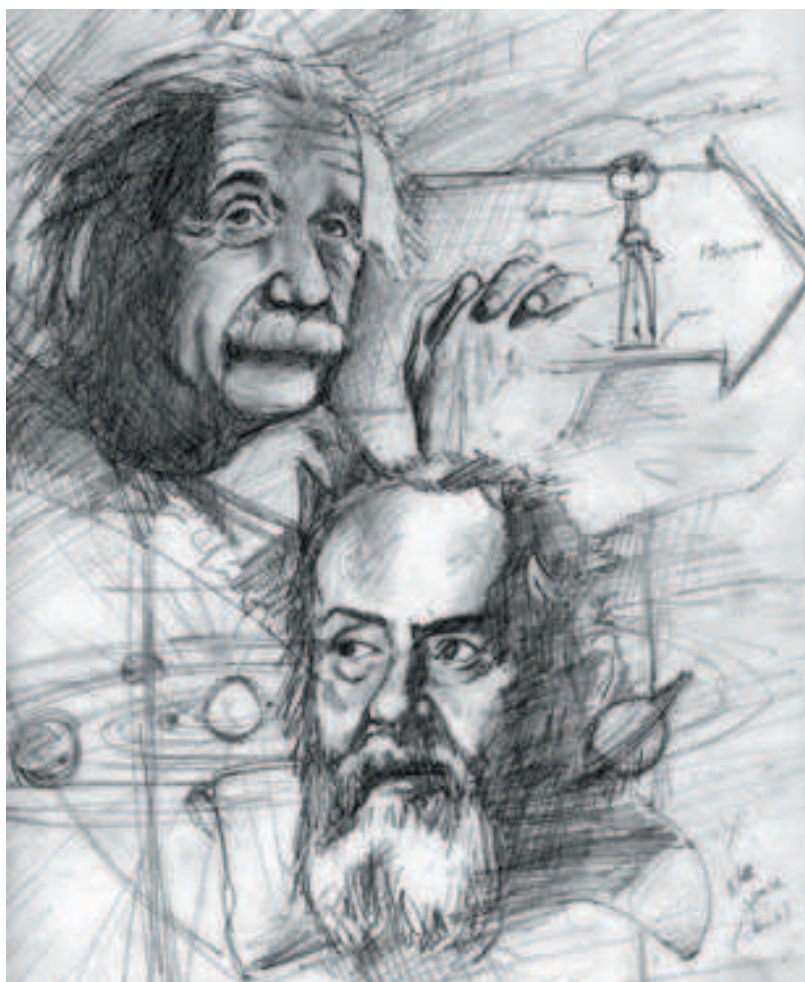
una vera e propria messa in versi della formulazione del calcolo differenziale assoluto, quel complesso stru-

Arte, scienza e filosofia
La loro separazione denunciata 50 anni fa è un luogo comune

mento matematico che fu necessario per la definizione della teoria della relatività generale e che impegnò a lungo lo stesso Einstein. L'ipotesi,

fallita, testimonia la figuratività astratta della poetica di Valéry e la sua idea del rapporto stretto tra purezza poetica e rigore matematico. Molto più efficace fu il rapporto tra la teoria della relatività e la filosofia del '900.

Si può riconoscere un circolo virtuoso tra pensiero scientifico e filosofico: lo stesso Einstein dichiara che la riflessione filosofica di Hume e di Mach lo stimolò nell'elaborazione della teoria della relatività, mentre la filosofia della scienza ha fatto tesoro del pensiero scientifico di Ein-



Il tempo è relativo Einstein e Galileo insieme in un disegno di Ben Norton

stein per rinnovare o abbandonare i modelli gnoseologici tradizionali, di impostazione prevalentemente positivista e neokantiana.

Tramite la lettura dell'opera scientifica di Einstein filosofi di solide competenze fisiche, come Ernst Cassirer e Gaston Bachelard e, nell'ambito del nascente empirismo logico, Moritz Schlick (allievo del teorico dei quanti, Max Planck) e Hans Reichenbach (uno dei cinque allievi del primo corso di Einstein sulla teoria della relatività all'Università di Berlino nel 1919), danno avvio all'epistemologia del '900, uno tra i

teorie fisiche di Einstein favoriscono la nascita dell'epistemologia contemporanea, sia apportando nuovi concetti al sapere filosofico (basti pensare alla critica della simultaneità e allo spazio-tempo), sia favorendo la limitazione del campo della filosofia della scienza all'analisi dei contenuti e dei criteri di validità delle teorie scientifiche. La corrispondenza, non casuale, tra la nascita dell'epistemologia e quella della teoria della relatività appare la migliore espressione del circolo virtuoso innescato dalla teoria della relatività e dell'impatto che essa ha avuto nel più vasto panorama della filosofia novecentesca della scienza.

ANNUNCIO SUGLI ASTRY

La produzione di nuova conoscenza scientifica ha, spesso, una forza tale da determinare cambiamenti di paradigma anche in contesti culturali in apparenza molto lontani. È il caso, per esempio, delle novità astronomiche in cui si imbatte Galileo nel 1609, quattrocento anni fa, quando punta il cannocchiale e vede «cose mai viste prima». La portata scientifica e anche filosofica di quelle osservazioni è enorme e in

questi mesi se ne parla diffusamente. Meno noti, forse, gli effetti sulla letteratura. Galileo, infatti, pubblica i risultati delle sue prime osservazioni in un libretto, il *Sidereus Nuncius*, uscito dalla tipografia Baglioni a Venezia il 12 marzo 1610, che costituisce il prototipo di un genere letterario nuovo, il report scientifico. Un genere in cui i fatti sono raccontati in maniera ordinata, con una prosa asciutta, essenziale, in modo che «tutto sia comprensibile a tutti». Nulla del genere si era mai visto prima, in letteratura. Con quel nuovo genere letterario Galileo raggiunge una capacità espressiva così alta da indurre Italo Calvino a eleggerlo a «scrittore più grande della letteratura italiana». Un giudizio sostanzialmente condiviso da Giacomo Leopardi.

Le vicende di Einstein e di Galileo, dunque, dimostrano quanto artificiosa sia quella separazione tra

LA SCIENZA PER RAGAZZI

«Le tue antenate» di Rita Levi-Montalcini (Gallucci editore) ha vinto il Premio Nazionale di Letteratura per Ragazzi «Mariele Ventre» (premio di Narrativa 12-16 anni)

«le due culture» denunciata, esattamente 50 anni fa, dallo scienziato inglese C. P. Snow e ormai diventata un luogo comune. Il più infondato dei luoghi comuni.

Sarebbe pertanto augurabile che anche l'attuale filosofia della scienza fosse attenta alle trasformazioni della fisica-matematica, discutendo ad esempio sul significato epistemologico della teoria delle superstringhe e della supersimmetria, nel contesto di un presunto superamento della divaricazione tra modelli discreti della meccanica quantistica e continui della fisica relativistica, tanto discussa e criticata da Einstein.

E sarebbe auspicabile che la letteratura italiana tornasse, come proponeva Italo Calvino, a coltivare la sua «vocazione profonda» per la filosofia della natura. La scienza potrebbe così avere, come voleva Bachelard, «la filosofia che si merita», e la cultura letteraria, filosofica e scientifica ritroverebbe, se non punti di unione, almeno efficaci momenti di traduzione e di contaminazione, per il bene della democrazia. ♦

Carandente Addio al critico che fece conoscere Moore all'Italia

Giovanni Carandente amava la scultura del suo tempo e non per niente firmò una delle rare mostre degne d'esser dette «epocali»: l'esposizione di Henry Moore al Forte Belvedere di Firenze nel 1972 che gli valse il titolo di comandante dell'impero britannico dalla Regina Elisabetta. Il critico d'arte che parlava attraverso libri e curando mostre, nato a Napoli nel 1920, è morto ieri a Roma a 88 anni. Viveva in un bel posto carico di storia: Palazzo Doria Pamphili in piazza del Collegio Romano, a pochi metri dal ministero.

Era un pioniere e lascia un notevole archivio e una fototeca (strumento preziosissimo) alla sua città d'adozione, Spoleto. Si può ben dire che nella sua esperienza si legge un taglio culturale che l'odierna specializzazione tende a soffocare: spaziava dall'antico sul quale si formò - con professori mitici come Toesca e Lionello Venturi - al contemporaneo che elesse a territorio privilegiato. Tra i suoi autori prediletti collocava quell'Alexander Calder dei lievissimi *mobiles*, grazie al quale, scrisse, «l'ar-

Il lutto Curatore di mostre amava la scultura da Calder a Manzù

te è tornata, nel bel mezzo della frastronante civiltà delle macchine, alle quiete sorgenti di una poetica natura minima». A questa passione affiancava un autore tanto diverso come il più tradizionale Manzù. Era un critico militante capace di gestire macchine complesse: siglò la Biennale di Venezia del 1988 chiamandola *Il luogo degli artisti* - titolo che dichiarava quanto per lui fosse prevalente il creatore alle altre figure dell'arte - e nel 1990 dove portò, ad esempio, autori come il «neoespressionista» Lupertz. Come va ricordata l'imponente rassegna sull'Arte russa e sovietica dal 1870 al 1930 al Lingotto Fiat a Torino nel 1989: un segnale della fine della Guerra fredda. Così bisogna ricordare che iniziò nell'amministrazione dello Stato, fu soprintendente nel sud, nel Lazio, in Veneto, a Roma diresse la Galleria nazionale di Palazzo Barberini, lavorò alla Galleria nazionale d'arte moderna, poi scelse una vita indipendente: com'era il suo carattere. Oggi alle 16.30 nel Duomo di Spoleto i funerali. ♦

STEFANO MILIANI

Corrispondenza Epistemologia e relatività esprimono un circolo virtuoso

settori più rilevanti della filosofia contemporanea. La comparsa del termine «epistemologia» agli inizi del '900 non è causale: indica l'emergere di una nuova specializzazione filosofica che mette in gioco insieme le competenze degli scienziati militanti e dei filosofi della scienza. Le



Coppia d'arte Paolo Virzi con Micaela Ramazzotti sul set del film «La prima cosa bella»

Intervista a Paolo Virzi

«La prima cosa bella» è l'orgoglio di essere irriducibili

Sul set Il regista gira il suo nuovo film a Livorno: «Una città bella e infame Scorticata come l'Avana». E parla di un mondo che non vuole omologarsi

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Ritorno nelle viscere colorate di Livorno. Nei suoi desideri, nelle sue nostalgie. Paolo Virzi è tornato al sogno dei «Bagni Pancaldi», alle case del popolo, alla mitologia color pastello di «Miss Maremma Estate», ai strani personaggi come il cantautore *maudit* Bobo Rondelli, a quegli «ultimi irriducibili», come li chiama lui, che sono i livornesi, gente maledetta e straordinaria «come le tribù dei Navajo». Il regista di *Ovosodo* sta girando nella sua città *La prima cosa bella* - produzione «Motorino amaranto» insieme a «Indiana», la nuova società che vede coinvolto anche Gabriele Muccino - ed è un viaggio nelle turbe di una famiglia dagli anni settanta a oggi. Ma, soprattutto, è un bagno nella propria anima. Gira come un forsennato, Virzi, insieme a Micaela Ramazzotti, Valerio Mastandrea, Claudia Pandolfi, Stefania Sandrelli, e qui ci parla di Livorno, *of course*, ma anche di letteratura, di nostalgia, del *Sorpasso*, di Kusturica & Altman e dell'Avana.

Virzi, a Livorno sta girando «La prima

Il «Noemigate»

«La storia del Capodanno di quel signore anziano con quaranta ragazze è di un grottesco che neanche Bunuel poteva immaginare»

cosa bella», e forse è la sua prima storia «borghese», che corre dagli anni settanta a oggi...

«È la storia di una piccola famiglia sciagurata, ma non è un amarcord: è una storia che parla di risentimenti, di antiche rabbie ma soprattutto di riconciliazioni. Detto questo, la borghesia propriamente detta a Livorno non esiste, nel senso che non esistono grandi differenze sociali... certo qui non racconto l'iconografia classica livornese, quella del portuale comunista per intendersi, piuttosto delle vicissitudini di una donna e le sue aspirazioni verso i miti della celebrità. Bisogna pensare che all'epoca c'era il mito della Castiglioncello frequentata dai grandi attori del cinema, era la stagione della nuova Italia, che aveva combattuto per la sopravvivenza, e che ora ricominciava con la dolce vita».

Certe volte, vista da fuori, quella di Livorno pare una specie di malattia...

«Verissimo. È una delle poche città non splendide tra le tante bellissime di Italia - si potrebbe dire bella e infa-

Ciak si gira

Tra sequel e debutti tutti al lavoro i registi italiani



— Non solo Virzi: anche Verdone, Pieraccioni, Soldini, Avati, Tognazzi e altri registi italiani hanno battuto il primo ciak, mentre Muccino e Salvatores lo batteranno tra poco. Carlo Verdone gira «Io loro e Lara» tra gli studi di Cinecittà e la periferia di Nairobi. Protagonisti Verdone e Laura Chiatti. Tre set invece per «Io e Marilyn» di Leonardo Pieraccioni: Roma, Firenze e Piombino, con Luca Laurenti, Massimo Ceccherini, Barbara Tabita e Rocco Papaleo. Tutto milanese il set di Silvio Soldini (nella foto) per «Cosa voglio di più», storia d'amore clandestina tra due impiegati trentenni con Pierfrancesco Favino e Alba Rohrwacher. Solo Roma per «Baciarmi ancora» di Gabriele Muccino, sequel de «L'ultimo bacio» con Stefano Accorsi e Vittoria Puccini. Ancora Roma per «Il padre e lo straniero» di Ricky Tognazzi, dal romanzo di Giancarlo De Cataldo, con Alessandro Gassman e Ksenia Rappoport. Diego Abatantuono, Gabio De Luigi, Margherita Buy e Fabrizio Bentivoglio sono a Milano per «Happy Family» di Gabriele Salvatores. «L'amore buio» di Antonio Capuano si gira a Napoli e nel carcere di Nisida. Con gli esordienti Irene De Angelis e Gabriele Agrio. Sempre Napoli per «Gorbaciof-Il cassiere col vizio del gioco», di Stefano Incerti con Toni Servillo nel ruolo di un accanito giocatore. Sergio Rubini gira in Puglia «L'uomo nero» con Riccardo Scamarcio, Valeria Golino e Anna Falchi. Si torna al nord con Pupi Avati: Bologna è il set de «Il figlio più piccolo» con Christian De Sica, Laura Morante e Luca Zingaretti.

me - a suscitare un'aspirazione all'identità anche a chi non è livornese. È una sorta di mistero, per cui si vuol essere "livornesi d'elezione". È come se la città esprimesse un'identità forte in cui si nasconde qualcosa di sottile: forse la voglia di contrapposizione con l'omologazione dei tempi moderni, la voglia di essere gli ultimi irriducibili, vedi certe tribù Navajo o la fiera degli abitanti dell'Avana».

Irriducibili, proprio come Bobo Rondelli, il cantautore al quale ha dedicato un documentario, «L'uomo che aveva picchiato la testa»...

«Per certi versi la livornesità di Rondelli è anche la sua sciagura: appena apre bocca è soffocato da un affetto e da un senso di appartenenza che gli ha praticamente impedito di andare altrove. Il mio documentario inizia lì dove finisce il *Sorpasso*, ai tornanti del Romito, ma poi lo smargiasso di presunto successo, cioè io, si lascia incantare da mille voci, dal segreto di Bobo, fino ad arrivare a cogliere qualcosa del mistero dell'antropologia livornese».

Nel documentario, quello che colpisce di più sono i colori: pare l'Avana, come se avesse cercato di fotografare più un sentimento che la realtà...

«Recentemente ci sono andato, all'Avana. Mi sono detto: io qui ci sono già stato, questo posto è la Livorno degli anni anni cinquanta e sessanta... lì magari son mulatte, qui solo abbrustolite dal sole, ma la fiera degli ultimi è la stessa. Anche Livorno è una città scorticata, con gli intonachi bruciati dal salmastro, l'architettura disordinata».

C'è chi pensa che il cinema italiano dovrebbe allargare i suoi confini...

«Se la ricorda la stagione in cui si pensava che il cinema italiano dovesse essere internazionale? Ne scaturì una serie infinita di bufale, culminata con il San Francesco interpretato da Mickey Rourke. Se c'è qualcosa di potente nel nostro cinema è l'autenticità, è il raccontare mondi che si conoscono perfettamente. Sono autentiche *Gomorra*, la Rimini di Fellini, la nostra eterna provincia, proprio come la Dublino di Joyce o la Newark di Philip Roth, che con quel suo teatrino familiare sembra molto livornese...».

Come regista, c'è chi l'ha paragonata a Pietrangeli. Chi sono i suoi cineasti

di riferimento?

«Amo molto Pietrangeli, però credo che la sua grandezza stia nel racconto breve. Lui sottrae, mentre io sono un po' un crapulone, faccio film pieni zeppi di roba. Per il resto, guardo con ammirazione a certi registi dell'est, per esempio ad un "livornese" come Kusturica coi suoi sbruffoni serbi o gitani in balia di pulsioni erotico-alimentari molto primitive, o a certi film di Mikhalkov che rivelano il lato comico e patetico dei personaggi cechoviani. Tra gli americani, adoro quelli degli anni settanta tipo il Bob Rafelson dei *Cinque pezzi facili*, i primi film di Scorsese e di Coppola, oppure Altman, per le storie parallele intrecciate, per la capacità di mischiare attori celebri e totali sconosciuti, per il sapore molto etnico delle sue ambientazioni... A proposito, nella *Prima cosa bella* c'è Marco Risi che in una scena interpreta suo padre Dino... divertente, no?».

A proposito di Fellini, non pensa che il «Noemigate» sarebbe un meravi-

La trama

«Il film è un romanzo

familiare dagli anni

Settanta a oggi che parla di riconciliazioni, di antiche rabbie, di risentimenti»

gioso soggetto per un film?

«In effetti la storia di quel capopdanno organizzato da quel signore anziano nell'immensa villa con le quaranta ragazzine a cui distribuisce incarichi immaginari è di un grottesco e di un surreale che neanche Buñuel avrebbe avuto la forza di immaginare: per fare una scena così ci vogliono il coraggio ed il tono giusto. Altro che le *Vacanze di Natale* dei Vanzina: qui il paesaggio è quello del delirio erotico di questi nostri anni. Mi piacerebbe potermi avvicinare. Chissà, un giorno...».

AI LETTORI

Per problemi di spazio

la consueta rubrica letteraria di Angelo Guglielmi oggi non esce
APPUNTAMENTO A MARTEDÌ 16

La cronaca diventa racconto nelle storie minime di Paola Taboga

— Cinque dei sei racconti di *Storie di storie* di Paola Taboga (Mobydick, euro 11,00, pp.110) nascono da fatti di cronaca minimi, ma con una loro stravaganza od originalità che ha suggerito all'autrice (giornalista), situazioni e sviluppi più approfonditi, con personaggi di un preciso spessore psicologico e narrativo che agiscono e comunicano tra loro in uno spazio letterario certamente più complesso di quello dell'articolo. In calce a ognuno viene segnalata la fonte della notizia, ma non avendo letto quei testi originali, non sappiamo quali trasformazioni Taboga abbia voluto dare agli attori dei suoi personali scenari. *Una storia dove tutto va bene*, il racconto più lungo, comico e realistico, con un gran numero di condomini della casa popolare Casa Edera, ci racconta di una festa in cortile organizzata dagli inquilini per «realizzare una rete di buoni rapporti e di solidarietà» così come, in un articolo, aveva auspicato si potesse fare, il sindaco di Roma, Veltroni. Quel titolo non può che apparirci ironico o sarcastico mentre ci addentriamo in un intrico di rapporti basati, a dir poco, al fastidio reciproco, ma alla fine tutto andrà effettivamente bene, in maniera assolutamente imprevedibile, non «buonista» e non banale.

TENERSI COMPAGNIA

Nella quarta di copertina l'autrice sostiene di scrivere racconti «per tenersi compagnia» e - considerando i personaggi e le trame di questo suo libro d'esordio - non si annoia affatto. Ma, è dopo aver letto l'ultimo racconto con la geniale trovata nella quale molti dei protagonisti dei primi cinque testi si incontrano tra loro, che il testo ci rivela con straordinaria lievità la propria vera ragione di essere: si tratta di storie che si combinano o si confondono nei modi più imprevedibili perché così va la vita. E così nascono le storie.

GIULIA NICCOLAI

NAUTICA



ALIAS

RAIDUE - ORE: 15:50 - TELEFILM
CON JENNIFER GARNER

BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ
CON GIOVANNI FLORIS

LA TERRA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON FABRIZIO BENTIVOGLIO"NON PERDIAMOCI
DIVISTA SHORT"RAITRE - ORE: 23:35 - SHOW
CON PAOLA CORTELLESI

Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. "Estate".
- 07.00** Tg 1 / Tg 1 L.I.S.
- 07.35** Tg Parlamento
- 08.00** Tg 1 / Tg 1 Flash
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1.
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 2. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. "Gold". Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.20** Codice Carlo Magno. Film commedia (GERMANIA, 2008). Con Julia Koschitz, Alexander Beyer. Regia di R. Huettner
- 23.35** TG 1
- 23.40** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.15** Tg 1 - Notte
- 01.55** Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.25** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.25** Un mondo a colori
- 10.40** Tg2punto.it.
- 11.25** American Dreams. Telefilm.
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2.
- 15.05** Beyond the break - Vite sull'onda. Telefilm.
- 15.50** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.30** Referendum 2009
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.25** Piloti. Situation Comedy.
- 19.35** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Mona Lisa Smile. Film commedia (USA, 2003). Con Julia Roberts, Kirsten Dunst. Regia di M. Newell
- 23.10** Tg 2
- 23.25** La linea d'ombra. Rubrica. Conduce Massimo Picozzi
- 00.45** Tg Parlamento.
- 00.55** Supernatural. Telefilm.
- 01.40** Almanacco.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** Rai news 24 Morning news.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Un marito per Anna Zaccheo. Film drammatico (Italia, 1953). Con Silvana Pampanini.
- 11.05** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 13.00** Cominciamo bene Estate - "Animali e Animali e...".
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** Il gran concerto.
- 15.40** Trebisonda.
- 16.00** TG3 GT Ragazzi.
- 16.35** Melevisione.
- 17.00** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.

SERA

- 21.10** Ballaro'. Talk show.
- 23.35** Paola Cortellesi in "Non perdiamoci di vista short". Rubrica.
- 00.00** Tg 3 Linea notte.
- 01.10** Rai Educational. Rubrica. "Un mondo a colori"
- 01.40** Prima della prima. Rubrica. "Dal teatro Lirico G. Verdi di Trieste: La Fille du regiment".

Rete 4

- 07.10** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** Tg 4 - Rassegna stampa.
- 08.40** Miami Vice. Telefilm.
- 09.45** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.25** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Il fuggitivo. Telefilm.
- 15.50** Sentieri. Soap Opera.
- 17.00** Sfida a White Buffalo. Film avventura (USA, 1977). Con Charles Bronson, Jack Warden, Kim Novak.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** La terra. Film commedia (ITALIA, 2006). Con Fabrizio Bentivoglio, Paolo Briguglia. Regia di Sergio Rubini
- 23.45** L'ultimo inquisitore. Film storico (Spagna, 2006). Con Natalie Portman, Javier Bardem, Stellan Skarsgard. Regia di Milos Forman

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.30** Odissea d'amore. Film drammatico (Germania, 2005). Con Michaela May, Fritz Wepper, Annett Renneberg. Regia di E. Keusch
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Litigi di cioccolato. Film commedia (Germania, 2007). Con Sophie Allet. Regia di S. Schutt.
- 16.25** Pomeriggio Cinque - I personaggi. Talk show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.10** Tg 5 - 5 minuti
- 18.15** Pomeriggio Cinque - I personaggi.
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

SERA

- 21.10** Via dall'incubo - Enough. Film thriller (USA, 2002). Con Jennifer Lopez, Bill Campbell. Regia di Michael Apted
- 23.40** L'uomo senza ombra. Film fantastico (USA, 2000). Con Kevin Bacon, Elisabeth Shue, Josh Brolin
- 01.30** Tg 5 Notte

Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** MotoGP Quiz. Quiz
- 13.40** Yu Gi Oh! 5d's.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.50** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 18.55** Meteo. News
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson. Telefilm.
- 19.50** Camera Cafe' Situation Comedy. Con Luca e Paolo
- 20.30** La ruota della fortuna. Quiz.

SERA

- 21.10** Eli Stone. Telefilm.
- 23.00** Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Yvonne Strzochowki
- 00.50** My name is Earl. Telefilm.
- 01.25** Studio Sport. News
- 01.50** Studio Aperto - La giornata. News
- 02.05** Talent 1 Player. Reality Show
- 02.45** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Investigazione letale. Film (GB, 1986). Con John Gielgud, Michael Caine, James Fox. Regia di Simon Langton
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.05** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Il Medico della mutua. Film (Italia, 1967). Con Alberto Sordi, Bice Valori, Evelyn Stewart. Regia di Luigi Zampa
- 23.30** Complotti. Show. Conduce Giuseppe Cruciani
- 00.35** Tg La 7
- 00.55** Movie Flash.
- 01.00** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

- 21.00** Un principe tutto mio 3. Film sentimentale (USA, 2008). Con K. Heskin, C. Geere. Regia di C. Cyran
- 22.40** Icon - Sfida al potere. Miniserie. Con P. Swayze, P. Bergin. Regia di C.M. Smith
- 00.15** Sky Cine News. Rubrica.

Sky Cinema Family

- 21.00** Bee movie. Film animazione (USA, 2007). Regia di S. Hickner e S.J. Smith
- 22.40** Scusa ma ti chiamo amore. Film commedia (ITA, 2007). Con R. Bova, M. Quattrocchio. Regia di F. Moccia

Sky Cinema Mania

- 21.00** Hot Shots! 2. Film comico (USA, 1993). Con C. Sheen, V. Golino. Regia di J. Abrahams
- 22.35** La dea del '67. Film drammatico (AUS, 2000). Con R. Byrne, R. Kurokawa. Regia di C. Law

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv.
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto. "Piston-rulli per imbiancare-paracaduti-cammini-Ricambi in fibra di carbonio".
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Extreme Explosions.
- 22.00** Destroyed in Seconds.
- 22.30** Destroyed in Seconds.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Cash. Show
- 22.00** Extra. Musicale. Conduce Susanna Giaroli
- 23.00** Night Rmx.

MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** Death Note. Cartoni animati
- 22.00** Michiko e Hatchin. Cartoni animati
- 23.00** Flash

IL
PLEBISCITO
MINORITARIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

O rmai anche le nottate elettorali sono diventate un genere televisivo, un reality i cui protagonisti sono sempre gli stessi. Da quanti decenni, ormai, vediamo La Russa e Gasparri imperversare commentando i risultati? Berlusconi invece no: lui arriva sempre dopo. Ha bisogno di tempo per elaborare la nuova strategia di bugie postume. In quelle preventive sosteneva che era già al 45%, proiettato oltre il 50, ma ora si scopre che, nonostante l'avanzata leghista, il suo ple-

biscito è minoritario. Una mostruosità lo stesso, ma, dopo tutto, bisogna sempre ricordarsi che la maggioranza assoluta degli italiani non lo ha mai votato. Nonostante trent'anni di campagna elettorale ininterrotta, con una sproporzione di forze mai vista. Nessun paese al mondo ha vissuto niente di simile. Perciò, non è provato che altri saprebbero resistere meglio di noi. La deberlusconizzazione dal basso è cominciata: l'opposizione seguirà. Almeno speriamo. ❖

In pillole

CARRADINE UCCISO DAI KUNG FU?

È ancora mistero sulla morte di David Carradine. Per la famiglia dell'attore non è da escludere l'ipotesi dell'omicidio. Un legale della famiglia ha dichiarato: «David era molto interessato a indagare sulle società segrete di arti marziali. Per questo se si hanno dei sospetti è la prima area in cui bisogna indagare».

UN'EREDITÀ PER SANTA CROCE

Fondi inattesi per il restauro della basilica di Santa Croce a Firenze: il professore giapponese Miyashita ha messo a disposizione per i lavori l'eredità ricevuta dai genitori. 12 milioni di yen destinati al restauro delle ali della splendida cappella maggiore della Basilica.

DOCUMENTARE IL VIAGGIO

Oggi a Roma, Rai ore 12,30, verrà presentato il progetto di Franco Scaglia «Il viaggio», quattro documentari sugli itinerari spirituali in Terra Santa.

RICORDO DI ELENA SCOTI

A due mesi dalla morte, la Casa delle donne di Roma, ricorda Elena Scoti, giornalista e poeta. Intervengono: gli scrittori Massimo Barone, Carlo Bordini, Gabriella Sica, Pietro Spataro, e la giornalista Stefania Scateni.



Grattacieli vandalizzati alla Biennale

Una scultura esposta a Venezia a Porto d'arti nell'ambito della Biennale è stata danneggiata da ignoti. Irrimediabilmente compromessi sono due elementi verticali di «Grattacieli» dello scultore Gianmaria Potenza, opera allestita davanti all'ex chiesa di Santa Marta, al porto di Venezia.

NANEROTTOLI
Vitalità

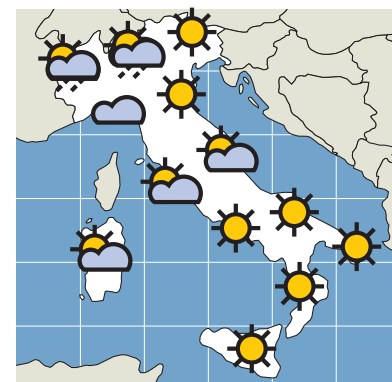
Toni Jop

Incrollabile, il paese seguita a dar segni di ossuta vitalità mentre le tv contano le schede. Bologna: hanno arrestato un bresciano di 44 anni che si stava dannando per

smantellare, di notte, le grondaie di una scuola. Matto? No, cercava il rame delle grondaie, nuovo tipo di furto, molto trendy. Aveva rubato anche il piccone con cui ha svegliato il vicinato. Non lontano da Napoli, hanno arrestato un signore di 49 anni che stava coltivando qualche piantina di marijuana in terrazza. Pare avesse a disposizione circa 140 grammi di erba, un carico bestiale. Guerra per bande a Palermo: vattelapesca perché

due fazioni si sono scontrate, e un diciassettenne si è ritrovato un cacciavite nel polmone. Niente cacciavite a Bergamo, dove per un complimento di troppo rivolto a una ragazza si sono menati due fronti, uno autoctono e un altro esterofilo, tipo Troia, guerra di. A Firenze hanno chiuso due aule del tribunale, han scoperto che c'era la scabbia. Però, il ministro Zaia è contento perché Bruxelles ha salvato il vino rosé. ❖

Il Tempo

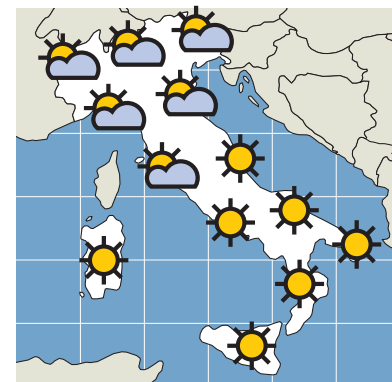


Oggi

NORD instabile su Alpi, Prealpi e Liguria centro orientale, sereno sulle restanti regioni.

CENTRO nuvolosità variabile, dove non si escludono piovoschi nelle zone interne.

SUD cieli in prevalenza sereni.

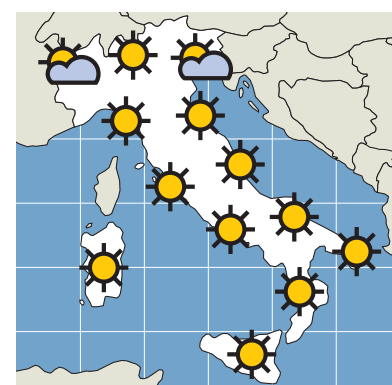


Domani

NORD variabile su tutte le regioni.

CENTRO sereno o poco nuvoloso.

SUD sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO sereno su tutte le regioni salvo locali addensamenti.

SUD bel tempo su tutte le regioni.

Foto Reuters



Al lavoro Il fantasista Kakà, con la maglia del Brasile, esulta dopo aver segnato un goal all'Uruguay tre giorni fa in una partita di qualificazione alla Coppa del Mondo 2010

→ **Cessione** Il responsabile sanitario della nazionale sudamericana conferma l'addio al Milan

→ **La menzogna** Berlusconi insiste a dire che non è stato deciso nulla. Ma il voto è passato

Dal Brasile Kakà diventa Real Avrà la maglia di Zidane

Il medico del Real Madrid è volato a Recife per le visite mediche a Kakà. Il responsabile sanitario della nazionale brasiliana conferma la vendita del Milan. Il cui padrone continua a negare la realtà.

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

Il programma di viaggio del dottor Juan Carlos Hernandez, medico del Real Madrid, non prevedeva distrazioni. Volo Iberia fino a San Paolo e poi via di gran carriera a Recife, a un passo dal ritiro della nazio-

nale brasiliana, con l'emozione del testimone attivo della storia e la valigetta di pelle sotto i piedi. Respiri, colpi di tosse, accelerazioni e battito cardiaco da controllare. In un ospedale, «L'Esperanza», dal nome sintomatico. Più di una promessa di futuro. Il presente che a Milano si ostinava a negare. Tutto in ordine.

LA LITANIA DEL MILAN

Ricardo Kakà sta bene e quindi, da oggi, passerà ufficialmente alla «casa bianca», dopo aver camminato clandestinamente sul crinale per oltre una settimana. Presto, non appena terminati gli impegni brasiliani, indosserà la maglietta numero 5

che è leggenda nel segno della continuità zidaniana. Mentre in Italia, Berlusconi prismava la realtà a suo modo: «Nulla è ancora deciso» officiando una stucchevole litania degenerata troppo rapidamente in farsa, l'omologo di Hernandez, José Luis Runco, responsabile sanitario del Brasile, rompeva la consegna di un silenzio assordante, parlando tranquillamente con un corrispondente spagnolo di As, confermando tutta la vicenda e dicendosi in attesa di «un comunicato ufficiale del Real Madrid» e a ruota, il sito della federazione sudamericana, chiudeva il cerchio, ribadendo di «aver fornito a Kakà un giorno di permesso» es-

senziale per assolvere a visite e procedure di rito.

All'ombra del Prado, intanto, crollata al suolo la menzognera casa di paglia tenuta faticosamente in piedi nell'ultima settimana, Fiorentina Perez accelerava i tempi. Il patto con Galliani aveva una scadenza. Estinta quella, Perez ha alzato il telefono, assicurandosi che gli altri due emissari tra palme e bambù, quelli con le bozze del contratto per Kakà e la stilografica d'oro, giungessero a destinazione in tempo utile per annunciare al mondo l'arrivo del Messia. Le ore 19 brasiliane, la mezzanotte in Italia. Solo allora Kakà, che si è allenato in vista della gara con il Para-



Passaggi inglesi Il West Ham di Zola a una banca islandese

Cambiano proprietà storici club inglesi. La squadra londinese del West Ham, allenata da Zola, nona in Premier League nonostante fosse a corto di soldi, è stata acquistata dalla banca islandese Cb Holding, divisione della Straumur-Burdaras bank, l'istituto salvato dal governo di Reykjavik. Dal 2006 il club apparteneva al finanziere islandese Bjorgolfur Gudmundsson, che lo aveva pagato 85 milioni di sterline ed è sotto inchiesta nel suo paese. È invece in vendita per 100 milioni di sterline il Newcastle, retrocesso in seconda divisione. Dopo una stagione deludente il proprietario, l'imprenditore di articoli sportivi Mike Ashley, è in pessimi rapporti con la tifoseria. ❖

guay con piedi leggeri e pensieri pesanti, si libererà raccontando la sua versione dei fatti e cercherà di non farsi stringere nell'angolo dalle ricostruzioni delle ultime ore, quelle in cui si era cercato di focalizzare esclusivamente sulla bramosia economica del campione e del padre procuratore, Bosco Leite, la voglia di emigrare. Ridicolizzando i frammenti di un discorso amoroso che a gennaio aveva fatto affacciare dalle finestre della casa milanese Kakà in carne ed ossa, per una pubblica assicurazione di fede eterna che pareva aver chiuso definitivamente il capitolo degli addii.

Un anticipo di commedia che in Italia, adesso, non rende allegro nessuno. Non il Milan (che tenta di consolarsi con l'ingaggio dell'attaccante del Wolfsburg Dzeko), non Berlusconi, atteso al varco, men che mai i tifosi, pronti a replicare, amplificate, le contestazioni del recente passato. ❖

Delio Rossi saluta la Lazio: «Non doveva finire così» Ora attende una panchina

Era nell'aria, ieri il divorzio tra Delio Rossi e la Lazio che ha portato alla vittoria della Coppa d'Italia è diventato, per l'allenatore, un amaro dato di fatto. Il tecnico potrebbe andare al Torino per riportarlo dalla B in A.

MA. PA.

ROMA
sport@unita.it

Solo col tempo, verrà la meritata ora della nostalgia. Delio Rossi saluta. Lo fa alla sua maniera, con una commozione non costruita e la limpidezza di chi ha sempre militato dalle parti del lavoro. Con lui valeva il merito, la buona educazione, il comportamento con se stessi, specchio e proiezione di quello con gli altri. La Lazio non lo ha più fatto sentire «al centro del progetto tattico» e

LIPPI: «RAZZISTI IMBECILLI»

«Mi dispiace molto dell'attacco subito da Balotelli. Capisco l'amarezza: gli consiglio di non farsi condizionare dagli imbecilli, il mondo ne è pieno». Lo dice dal Sud Africa il ct Lippi.

l'artigiano dell'onestà, si è fatto da parte. Comosso fino alle lacrime, amareggiato ma prodigo di ringraziamenti, epigrafico nel disegnare, al di là di un episodio durato quattro anni (molte gioie, una coppa Italia e una passeggiata a Viale della Vittoria, la qualificazione in Champions), tutta una carriera da self-made man. «Non so vendermi e non ho mai voluto farlo». Adesso la Lazio sceglierà tra la trattenuta serietà di

Ballardini, lo sfrontato coraggio di Massimiliano Allegri (ieri, Cellino da Cagliari era furibondo con l'omologo laziale: «Se Lotito, che ha fatto andare via Rossi perché non voleva pagarli, avesse davvero chiamato Max, sarebbe stato molto scorretto») e la possibilità, mai in cantina con Lotito, di una terza opzione che ribalti l'esistente. Dell'addio del riminese si sapeva da quando l'ultimo incontro tra le parti, si era risolto in un ringhiare reciproco che non lasciava spazio a conciliazioni. Fosse stato per Rossi, i suoi schemi e il compulsivo citazionismo di Lotito, avrebbero potuto proseguire insieme. Invece niente, separazione secca, con la vittoria nella coppa nazionale incapace di mutare l'inerzia e il naturale rimpianto. «A Roma ho comprato una casa. Pensavo durasse per sempre. Sono sereno ma dispiaciuto. La mia storia con la Lazio non sarebbe dovuta terminare così, c'era ancora tanto da fare».

IL FUTURO INCERTO

A Salerno lo chiamavano profeta e gli offrivano cittadinanze onorarie, a Roma Rossi abbandona certo di aver lasciato un segno, da nuotatore rapido tra derby d'esordio, bagni nelle fontane e profilo distante dai riflettori. «Fino a pochi giorni fa mi sentivo nella parte, fornendo ai giocatori anche i programmi atletici per le vacanze». La lezione è finita. Adesso potrebbe rimanere fermo, sciando tra il «retiro» di Peschici e la riflessione, fino alla prossima offerta o decidere di accettare il prendere o lasciare di Urbano Cairo, che, intanto, tratta alternative in batteria. Il Torino, il tentativo di risalire dalla serie B, la scommessa da intraprendere in un pezzo di leggenda. Pane per Rossi. Rossi Delio. ❖

La Ferrari dopo il ko di Istanbul «C'è un problema di progetto»

I vertici della Ferrari cercano di capire non solo le ragioni di un Mondiale che va storto ma anche il perché del calo nella gara di Istanbul. «La cosa più importante - dice il direttore della Gestione sportiva, Stefano Domenicali - è capire quest'inversione di tendenza nelle nostre prestazioni, in qualifica e in gara, dopo le buone performance nelle libere del venerdì e del sabato mattina. Al sabato eravamo molto soddisfatti. Poi c'è stato questo calo che dobbiamo decifrare. Sia in qualifica che durante il Gp non siamo stati all'altezza non solo dei migliori, delle Brawn Gp e delle Red Bull, ma nemmeno

Il direttore Domenicali
«Dobbiamo decifrare il perché del calo di prestazioni in gara»

di chi occasionalmente ci stava davanti. Le cose buone che avevamo visto non sono venute fuori quando dovevano farlo. Ora arriva Silverstone. Pista difficile per noi. Poi si va in Germania e Ungheria, dove potremmo tornare a dire la nostra».

Sulle ragioni della gara andata di Istanbul Domenicali ipotizza: «Probabilmente un fattore aerodinamico». La domanda delle agenzie di stampa è: il problema è nel progetto dell'auto o c'è anche un problema di garage, nel tentativo di recuperare? «Escluderei la seconda ipotesi - è la risposta - Diciamo che c'è un problema di progetto. I team che hanno potuto pianificare e avuto un anno in più, hanno messo in pista una macchina performante. Noi cresciamo. Purtroppo anche loro non smettono di migliorare». ❖

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO - ore 1700

presso AKCI Malafronte - Via dei Monti di Pietralata, 16 - Roma
La Scuola secondaria di I grado "Lucio Lombardo Radice"

Presenta

LETTERALMENTE... MODA

INTRODUCE MARIA GRAZIA LANCELLOTTI
DIRIGENTE SCOLASTICO S.M.S.L. LOMBARDO RADICE

Intervengono

PAOLO MASINI - Vice presidente Commissione Scuola Comune di Roma
IVANO CARODONNA - Presidente del V municipio

Info: tel. 06/43536563 - fax 06/43530940 - 333/7330045

CONSORZIO ETRURIA

Montelupo Fiorentino, 29.05.2009

Convocazione Assemblea dei Soci

Per il giorno Venerdì 26 giugno 2009 alle ore 8:00 in prima convocazione e per il giorno Sabato 27 giugno 2009 alle ore 9:00 in seconda convocazione, è convocata l'Assemblea dei Soci del Consorzio Etruria S.c.r.l. che si terrà presso la sede della Cooperativa (locale Auditorium), Via Sammontana, 15 Montelupo Fiorentino (FI), con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Approvazione del Bilancio al 31.12.2008 e relativi allegati;
- 2) Destinazione del risultato d'esercizio;
- 3) Presentazione e comunicazione Bilancio Sociale;
- 4) Presentazione e comunicazione Bilancio Consolidato;
- 5) Varie ed eventuali.

Si ricorda che ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio. Cordiali saluti.

Il Presidente
Dott. Luigi Minischetti

50056 Montelupo Fiorentino (FI) - Tel. 0571.9171 - Fax 0571.542111 - www.consorzioetruria.it

IL FIORE DELLA POLITICA

VOCI
D'AUTORE

Giancarlo De Cataldo
SCRITTORE



Venticinque anni fa, l'11 giugno del 1984, moriva, dopo, ma meglio sarebbe dire durante un comizio, Enrico Berlinguer. Un "gruppetto di persone" si propone di ricordare con un'anomala manifestazione - cito dalla mail che gira in questi giorni in rete - «questa figura di uomo politico che, seppur di parte, ha saputo rappresentare sentimenti largamente condivisi, che ne hanno fatto uno degli uomini politici più significativi del dopoguerra italiano, e non solo». L'unico comunista - aggiungo - per i cui straordinari, composti e dolenti funerali si mosse a rendere omaggio il capo della Destra del tempo, Almirante.

Manifestazione anomala, si diceva. Perché ideata fuori da ogni sigla, e perché si tratta di portare un fiore, alle 18 di giovedì 11 giugno, sotto la vecchia sede del PCI in via delle Botteghe Oscure. E, da lì, muovere verso Piazza Farnese, dove «senza palchi e bandiere chi vorrà potrà dedicargli un breve ricordo». A chi ha vissuto quegli anni, comunque la pensasse allora, la figura di Berlinguer non può non richiamare alla memoria una stagione in cui la Politica comunque «volava alto», comunque era affare di grandi ideali, decisioni difficili e controverse, sofferta adesione individuale e collettiva. Un mondo che, ai ragazzi di oggi, rischia di risultare incomprensibile.

Fra gli autori dell'iniziativa, significativamente, Franco La Torre: quando, mesi fa, gli venne l'idea di portare un po' di gente a Cosimo per manifestare contro la sconsacrazione dell'aeroporto dedicato a suo padre, la piazza si riempì di un'umanità commossa e ancora (fortunatamente) indignata. E a riempirla furono tanto la buona volontà dei singoli che la forza, troppo spesso ignorata e trascurata, dei simboli. Speriamo che accada anche giovedì. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Il voto locale

RISULTATI E ANALISI
DI LA TUA

ELEZIONI

Franceschini: «Gli avvoltoi adesso tornino a casa»

ELEZIONI

I risultati in Europa
I commenti del dopo-voto

ELEZIONI

La Serracchiani: «E ora cambio anche il Pd»

SINDACALE

Morti sul lavoro
Lettera di una madre